

Giuseppe Aucelli

MAURIZIO FONDRIEST

La straordinaria storia di un campione



INDICE

<i>INTRODUZIONE</i>	2
<i>LE ORIGINI</i>	3
<i>1987</i>	8
<i>1988</i>	11
<i>IL MONDIALE</i>	18
<i>1989</i>	21
<i>1990</i>	29
<i>1991</i>	37
<i>1992</i>	47
<i>1993</i>	53
<i>1994</i>	75
<i>1995</i>	84
<i>1996</i>	94
<i>1997</i>	103
<i>1998</i>	111
<i>TABULATO VITTORIE CATEGORIE INFERIORI</i>	118
<i>TABULATO VITTORIE CATEGORIA PROFESSIONISTI</i>	119
<i>BREVE RASSEGNA STAMPA</i>	121
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	126

INTRODUZIONE

Questo lavoro è la raccolta di storie vissute anno per anno da Maurizio Fondriest, un grande protagonista di una tra le più belle ed entusiasmanti discipline dell'universo sportivo: il ciclismo.

E' la faccia di chi scala le salite dolomitiche o pirenaiche a mostrare la durezza di questo sport, è il sudore che cola lentamente sul viso dei ciclisti a spiegare la fatica degli oltre duecento chilometri al giorno e sono le braccia che si ergono verso il cielo a manifestare la gioia di arrivare primo tra tutti quelli che hanno faticato ma che, questa volta, non hanno alzato le braccia al cielo.

E la gioia che illumina il volto del vincitore è la stesso che illumina anche il volto dei compagni di squadra, dei massaggiatori, dei meccanici e di tutto lo staff al seguito.

Ciò basta a far capire la “*genuinità*” di coloro che dedicano la vita al ciclismo.

Quante volte ho visto proprio sul volto di Maurizio Fondriest queste espressioni di fatica, tenacia e di gioia.

Ho deciso di scrivere questa biografia nella speranza di trasmettere l'entusiasmo che mi ha coinvolto seguendo ogni sua impresa.

Questo lavoro lo dedico a colui che mi ha inculcato la passione per questo sport: a mio padre, che ora non c'è più e che, sin da piccolo, quando passava il Giro d'Italia dalle mie parti, veniva a prendermi da scuola prima del suono della campanella per portarmi sul ciglio della strada a vedere “*i ciclisti*”.

Lo dedico, inoltre, al resto della mia famiglia e a Tea, mia moglie, che ha sopportato le mie lunghe descrizioni delle gare viste in televisione.

E non vi dico, poi, quando a vincere era Maurizio !!! Povera Tea quante ne ha dovute sentire, magari senza capirci niente, mentre parlavo di rapporti, ammiraglie, giochi di squadra, pendenze, ...

E lo dedico a... tutti quelli che mi conoscono.

Giuseppe Aucelli

LE ORIGINI

Maurizio Fondriest nasce a Cles, in provincia di Trento, il 15 gennaio 1965 da papà Cornelio e mamma Anna Maria.

L'etimologia del cognome Fondriest porta a pensare che le loro origini sarebbero triestine, come spiegherebbe il cognome letto in tedesco: Von Triest.

Una famiglia di grandi lavoratori e sempre molto unita.

Cornelio conobbe la signora Anna Maria proprio mentre attendeva che un commerciante scegliesse le pere che aveva portato sulla sua lambretta per venderle.

Lo sguardo che si lanciarono i due ragazzi in quel momento non lasciava dubbi sugli sviluppi futuri.

Si sposarono nel 1962.

Era ora di pensare ai figli, maschi naturalmente. Cornelio su questo punto non voleva sentir ragioni ed ebbe la fortuna dalla sua parte. Nacque dapprima Francesco e due anni dopo Maurizio.

Mentre sul primo non ci furono dubbi su come chiamarlo dando il nome di un avo della famiglia, sul secondo la scelta sembrò più laboriosa.

Stava per essere chiamato Vasco, poi Walter e infine Maurizio

Cornelio e Anna Maria non avevano pianificato questa seconda gravidanza, frutto delle convinzioni rigidamente cattoliche, tanto è vero che Cornelio, tutt'oggi, scherza su un figlio "casuale" diventato campione.

Nacque di venerdì a mezzogiorno nell'ospedale di Cles, era senza capelli e pesava 3 chili e 950 grammi.

Maurizio era un bambino che sapeva farsi rispettare. A scuola era imbattibile tra gli amici al gioco delle figurine dei calciatori ed era capace di rinunciare a sciare se l'attrezzatura non era quella che chiedeva.

Cornelio, vecchio tifoso milanista, un giorno tornò a casa con due divise rossonere e mandò i due figli sul campetto di calcio. La gioia era tanta tale da divorarseli con gli occhi.

Ma le sue pupille si sarebbero illuminate quando, dopo aver regalato loro una bicicletta, li vede pedalare per la prima volta.

Ne aveva comprate due da turismo ma quando si accorse che i due bambini si erano entusiasmati, non esitò a cambiare manubrio e a trasformarle in bici da corsa.

Cornelio era giudice di gara e cominciò a far frequentare l'ambiente ciclistico ai suoi figli.

Il sabato usciva con loro controllandoli dall'abitacolo della sua utilitaria e correggendo con un bastoncino la posizione in sella.

Se avesse gridato li avrebbe spaventati. Invece, toccando il ginocchio al momento opportuno, faceva capire loro lo sbaglio di impostazione.

Un ruolo importante nella carriera di Maurizio l'ha avuto Francesco Renzi, detto "Franz". Un uomo massiccio e barbuto che da giovane ha corso anche nei dilettanti.

Poiché sia Cornelio che Francesco avevano due figli a testa, per farli pedalare, rifondarono la società ciclistica "Anaune", già nata nel 1906.

Già al secondo anno si è capito che Maurizio era di stoffa diversa dagli altri: vinceva quasi sempre.

Con questa società ha corso nelle categorie dei giovanissimi e degli allievi.

Così Maurizio, in difficoltà con il latino delle Magistrali, cominciò a far sul serio con la bicicletta, per la gioia di papà.



La vera molla gli scattò quando vide da vicino il grande Eddy Merckx, in un circuito organizzato in zona. Era stato conquistato da quell'atteggiamento spavaldo con il quale il "cannibale" impostava il suo modo di correre.

Inizia a pedalare molto presto e sin dalle categorie giovanili si mette in luce tra i migliori talenti del Nord – Est.

Passa dilettante con la maglia della Zalf Fior di Castelfranco Veneto, dividendosi le scene e le vittorie con Gianni Bugno.

Un solo momento di vero sconforto turbò la crescita di Maurizio: al secondo anno da dilettante faticò parecchio e a stento riuscì ad entrare nella rappresentativa del Veneto, regione a cui apparteneva la sua squadra.

Gli sforzi di papà Cornelio e quelli di Franco Renzi, amico e importante maestro per Maurizio, sembravano nebulizzarsi.

Fu consultato anche il medico di famiglia, il dottor Soldà, e alla fine si trovò la soluzione a quello che era un problema di preparazione inadeguata.

Cornelio si adoperava senza risparmio per evitare che si spegnesse nel figlio il fuoco della passione per il ciclismo. Non gli faceva mancare nulla.

Maurizio comincia l'allenamento quotidiano in bicicletta la mattina alle otto. Torna a casa verso l'una per il pranzo e termina la sua giornata non più tardi delle dieci.

Non esce molto con gli amici e quasi mai di sera.

D'inverno si diverte a praticare sci di fondo.

Un corridore "all'antica". Una fatica immane che darà i suoi frutti.

Maurizio incomincia a vincere e inizia a far parlare di sé.

Così, in rapidissima sequenza di eventi, si è arrivati a festeggiare vittorie internazionali di cui parleremo più avanti.

Intanto il padre di Maurizio consiglia al figlio di investire i primi guadagni in terreni, seguendo le abitudini di famiglia e coltivando le mele.

Ma al di là del benessere c'è una cultura da difendere, quella della quale sono gelosissimi gli abitanti della Val di Non: il rispetto delle mele, autentico patrimonio di questa valle.

Diventato "grande" decide di metter su famiglia. Sposa il 9 novembre 1991 Ornella Springhetti.



I due si incontrarono per la prima volta ad una partita di calcetto che gli amici del bar organizzarono.

Ornella non conosceva Maurizio se non solo per il fatto che stava per diventare professionista. Non seguiva tanto il ciclismo, ad eccezione delle gare a cui prendeva parte Moser, l'idolo conterraneo per cui tifare.

Durante i primi mesi di fidanzamento evitava di farsi vedere in pubblico e seguiva di nascosto le gare perché si diceva che un atleta doveva stare tranquillo.

Dal matrimonio con Ornella sono nate tre bellissimi figli.

La prima, Maria Vittoria, nasce a Cles il 20 marzo 1993 proprio mentre papà “Mau” (così come lo chiamano in famiglia) vince una delle più belle gare della sua vita, la Milano – Sanremo.

La seconda, Carlotta, nasce sempre a Cles nel gennaio 1997, mentre nel maggio del 2005 arriva il figlio Lorenzo... Che sia già un predestinato ?

Chiusa la carriera agonistica Maurizio ha più tempo per dedicarsi alla famiglia e alla sua azienda di biciclette, la Fondriest Bici, con sede a Peraga di Vigonza, in provincia di Padova.

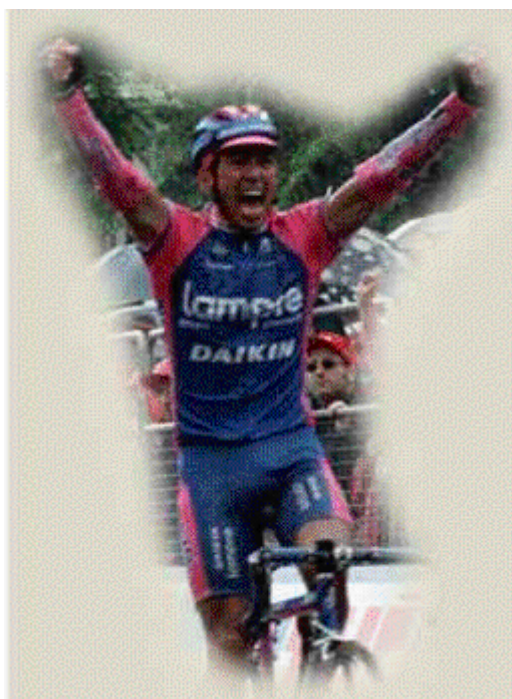
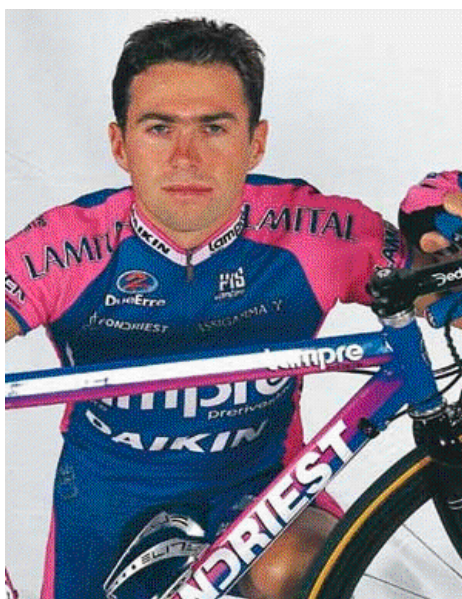
Un’azienda che ha cercato ed esaltato il valore e la creatività nella migliore qualità artigianale italiana, per la quale il lavoro non è solo esecuzione ma assume la dignità d’arte.

Sono tutti telai costruiti a mano impegnando i migliori materiali disponibili sul mercato e poi testati e certificati dai più qualificati Istituti di Ingegneria meccanica.

Ha fornito diverse squadre di ciclismo, tra le quali la Roslotto e la Cofidis, con le quali Maurizio ha corso rispettivamente nel 1995 e nel 1996, poi l’Amica Chips ed altre ancora, ultima tra tutte la Lampre – Daikin.

Con le bici Fondriest quest’ultima squadra ha conquistato numerosi successi.

Fra tutti spicca il Giro d’Italia 2001 magistralmente conquistato dal trentino Gilberto Simoni, amico di Maurizio, che lo ringrazia pubblicamente per quanto gli siano stati preziosi i consigli ricevuti: *“Maurizio mi ha dato i consigli e i suggerimenti giusti. Mi sono concentrato cercando di rilassarmi il più possibile insieme a lui. Abbiamo cercato di sminuire la tensione ridendo e scherzando. Vorrei dirgli grazie”*.



*Gilberto Simoni durante i trionfi
al Giro d'Italia 2001.*

1987



1987

Dopo una carriera invidiabile tra le categorie inferiori, in cui Maurizio raccoglie numerosi successi tra cui ben 21 vittorie negli anni 1984, '85 e '86 nella categoria dei dilettanti (foto con la maglia della squadra Zalf – Fior), arriva il momento del passaggio alla massima categoria: quello dei professionisti.



Fa il suo esordio con la squadra dell'Ecoflam.



Il giovane Fondriest inizia a far parlare, anzi a far discutere di sé.

Viene visto come un “predestinato alla vittoria”.

Tutti i media si occupano di lui, a volte trascurando gli altri del gruppo.

Anche i “senatori”, tra i quali Saronni, che nel corso degli anni avrà un ruolo importante nella carriera di Maurizio, e lo stesso Moser, suo conterraneo, si sentono un pò messi da parte perché ora nel gruppo c'è Fondriest che cattura le attenzioni della stampa.

Non è difficile, perciò, comprendere con quale stato d'animo viene accolto tra i prof.
E' il primo anno e già raccoglie 2 successi: quello della tappa di Lerida, nel Giro di Catalogna, e il Circuito di Asiago, non lontano da casa.
Viene selezionato da Alfredo Martini per partecipare ai Campionati del Mondo.



E' il suo esordio in nazionale. Partecipa da titolare alla gara e si fa notare a causa del suo comportamento sicuro e deciso, grazie al quale dà un apporto importante alla squadra nei momenti cruciali.

Corsa vinta dall'irlandese Stephen Roche davanti al nostro Moreno Argentin.

Maurizio chiude la gara in gruppo. Mica male per un esordio !

1988



1988

Inizia la nuova stagione con una nuova maglia.

Dopo un anno di ambientamento, Maurizio si prepara al salto di qualità.

Nonostante le offerte ricevute dalle squadre più prestigiose a livello internazionale e da grandi capitani che vogliono averlo affianco, Maurizio accetta la proposta fattagli da una squadra affiliata nella Repubblica di San Marino, l'Alfa Lum – Legnano.



Non è un grande squadra ma Maurizio la sceglie perché lì può già vestire i panni del capitano.

Non sbaglia perché gli si offre una squadra che punta tutto su di lui, con gregari importanti, tra cui Amadori, ai quali Primo Franchini, d.s. della squadra, affida il compito di svezzare il giovane Maurizio, con il delicato ruolo di aiutarlo a maturare nel migliore dei modi, per farlo inserire nel gruppo nella maniera più redditizia.

Marino è uno di quei corridori che, per serietà, rendimento, affidabilità ed esperienza, costituiscono un capitale importante per il ciclismo. E non a caso è uno dei pilastri portanti della nazionale di Alfredo Martini.

E' proprio Amadori a restare al fianco di Fondriest nelle fasi decisive della corsa ed è lui a preparargli il terreno per l'ultimo scatto.

Maurizio comincia la preparazione lavorando molto in palestra per poter rafforzare le sue masse muscolari che, anche a causa della sua giovane età, sembrano ancora insufficienti per un'attività di vertice.

Si apre subito la stagione arriva il primo successo dell'anno nella 4^a tappa della Tirreno–Adriatico, la Paglieta - Monte Urano, una specie di prova generale per la Milano-Sanremo.

Vittoria solitaria del trentino davanti a Theunisse, Sorensen, Petit e Saronni.



Il 19 marzo è il giorno del mondiale di primavera: la Milano – Sanremo.

Maurizio giunge secondo, dopo una fuga a due condotta magistralmente assieme all'esperto Laurent Fignon.



La Gazzetta dello Sport del 21 marzo porta in prima pagina il titolo “*Tomba ci esalta. Fondriest ci conquista*” e in un fondino del direttore Cannavò leggiamo:

“In un sabato di strani silenzi, ammutolito dallo sciopero dei giornalisti, arrivò dopo mezzogiorno per canali misteriosi un annuncio dalla Svezia: ha vinto Tomba... E allora nella grande carovana della Sanremo, si cominciò a parlare di Tomba, di questo Alberto nazionale, adottato da un intero Paese e diventato nel giro di pochi mesi non soltanto uno degli atleti più popolari del mondo, ma anche una sorta di italiano – simpatia. Le ore della Sanremo scorrevano lente... Tra i “draghi” imperversava il personaggio più nuovo ed atteso: Maurizio Fondriest. Era idealmente solo contro tutti. Ha raggiunto i migliori che gli erano sfuggiti, s’è lanciato all’attacco, ha staccato il grande Kelly sul Poggio, ha bloccato l’ultimo tentativo di Fignon e, sul rettilineo finale, faccia a faccia col francese, sembrava un vincitore predestinato.

Ma, purtroppo, ha inventato da solo anche il modo di perdere una volata che non perderà più nella sua vita. Un tocco umanissimo di ingenuità, di disarmo psicologico.

La folla lo ha osannato lo stesso.

Il nome di Fondriest veniva pronunciato prima della Sanremo come un lungo sospiro che racchiudeva una speranza, o addirittura un sogno, per il nostro logoro ciclismo.

Ora sappiamo che è nato un campione autentico e completo. E, sogno per sogno, chissà forse anche un Tomba in bicicletta.”

Subito dopo il traguardo tutti lo festeggiano.

Eppure lui impreca. Non è contento perché non è riuscito a staccare il francese prima che finisse la salita del Poggio e l’ha portato in “carrozza” sul viale del traguardo, regalandogli uno sprint che poteva essere suo.

Archiviata la Sanremo, Maurizio parte per le classiche del Nord.

Sente forte il richiamo delle pietre del Nord, del pavè che già da dilettante ha avuto modo di conoscerne la durezza.

Maurizio ama correre all’estero ed in Belgio in modo particolare anche perché lassù ha raccolto molte soddisfazioni da dilettante riscuotendo tante simpatie.

Nelle classiche del Nord s’impone Varderaerden che ottiene tre successi a La Panne e, sui muri delle Fiandre, sfidando un vento impietoso, il vecchio Plankaert si aggiudica la sua prima classica.

Alla Freccia Vallone ci prova Argentin ma è Golz che si aggiudica la classica giungendo solitario sul muro di Huy.

Argentin è alla ricerca del poker alla Liegi – Bastogne – Liegi ma l’impresa non gli riesce.

E’ il campione olandese Adri Van der Poel a precedere Dernies e Millar.

Grande la Gand - Wevelgem di Bugno che deve arrendersi all'esperienza dell'olandese Sean Kelly.

Terminate la gare del Nord si ritorna in Italia e Maurizio raccoglie un importante successo nel G.P. Industria e Commercio beffando i grandi Argentin e Gavazzi.

Siamo a maggio. Si corre il Giro d'Italia e per la prima volta uno statunitense porta a casa la maglia rosa. Fatale la quattordicesima tappa, ricordata per la tempesta che la caratterizza.

Vince Breukink e balza in testa alla classifica il giovane americano Hampsten.

A giugno il trentino si aggiudica la 4^a tappa del Giro di Svizzera a Bulle davanti a Rooks, Freuler e Da Silva.

Dopo le maglie tricolori conquistate nel 1978 e nel 1982, Pierino Gavazzi si toglie la soddisfazione di conquistarne una terza.

Alla soglia dei quarant'anni si dimostra ancora competitivo e costringe le nuove leve a rimandare l'appuntamento con il traguardo tricolore. Alle sue spalle Saronni e Fondriest.

A luglio si corre il Tour de France. La corsa a tappe francese vede il dominio dello spagnolo Delgado. Gli italiani Tebaldi, Bugno e Ghirotto riescono ad aggiudicarsi una tappa a testa e tornano in patria col sorriso sulle labbra.

Dopo qualche giorno Gianni Bugno centra la dodicesima vittoria della sua carriera vincendo, per la terza volta, il Giro dell'Appennino.

Quarto successo, invece, per Beppe Saronni alla Tre Valli Varesine.

Ancora Bugno a braccia alzate alla Coppa Agostoni, mentre in Veneto si scatenano Colagè, Ballerini e ancora Bugno.

In Belgio si corrono i Campionati del Mondo. Claudio Golinelli s'impone nel keirin e le ragazze italiane (Bandini, Bonanomi, Canins e Galli) si impongono nella prova su strada di 50 km.

Il 28 Agosto dello stesso anno Maurizio vince il Campionato del Mondo su strada per professionisti (v. pag. 18)



Moreno Argentin torna al successo dopo cinque mesi di astinenza, nel Giro del Veneto, mentre Stefano Tomasini, si aggiudica la cronoscalata della Futa. Dopo la grande affermazione mondiale arrivano diversi inviti a gare minori a cui Maurizio non può rinunciare per onorare la maglia che indossa.



Tra queste c'è la cronostaffetta di Cepagatti. Una gara suddivisa in due prove. La prima in linea, Maurizio la vince davanti ad Adriano Baffi, mentre la seconda prova, la cronometro a squadre vede il successo della Del Tongo – Colnago, quella che sarà la nuova squadra di Maurizio per l'anno 1989.

Qualche giorno dopo il francese Mottet gira a pieno regime e a nulla possono contro di lui Rominger e Bauer al Giro del Lazio.

Silvano Contini si aggiudica la classifica finale del Trofeo dello Scalatore, mentre in Romagna lo svizzero Joho precede Gavazzi e lo stesso Fondriest.

Il tedesco Golz, intanto, si scatena e inanella Giro d'Irlanda, Milano – Torino e Giro del Piemonte.

Ottobre un pò amaro per Maurizio Fondriest. Il campione viene clamorosamente bloccato a casa dal suo direttore sportivo e gli viene impedito di partecipare alla ultime corse della stagione tra cui la Parigi – Tours a causa dell'imminente divorzio tra il corridore trentino e la sua squadra.

La stagione va ora chiudendosi con un preciso indirizzo: il duello tra Bugno e Fondriest. Un primo esaltante capitolo di questa storia viene scritto proprio nel Giro di Lombardia. Bugno giunge secondo e Maurizio sedicesimo.

Fondriest attacca da lontano. Spera, probabilmente, con questa tattica, di scollinare con i migliori e di potersi giocare la vittoria finale neutralizzando così le dure salite ma si rivela questa una tattica sbagliata.

Alla classica di fine stagione che più conta si presenta puntuale Charly Mottet che impone la sua legge sull'italiano.

Doppietta di Rominger al Giro dell'Emilia e alla Firenze – Pistoia.

Lejarreta vince al Montjuich.

Alle vittorie già citate di Maurizio vanno aggiunte anche quelle dei Circuiti di Messina e di Scordia.

Come ogni anno, a stagione finita, viene consegnato il Premio "San Silvestro d'oro", un premio assegnato al miglior ciclista dell'anno da una commissione di giornalisti sportivi.

E' Maurizio Fondriest che quest'anno scrive il suo nome nell'albo d'oro.

Una curiosità: al vincitore vengono consegnati prodotti alimentari in quantità pari al peso corporeo.

Inoltre, alla fine di ogni Stagione viene stilata la classifica individuale FICP. Kelly guida l'esercito dei 713 ciclisti professionisti. Il primo degli italiani è Fondriest (8°), seguito da Bugno (17°) e Argentin (28°).

IL MONDIALE

Agosto 1988.

A Renaix, in Belgio, si corrono i Campionati del Mondo. Edizione n. 55.

Grande conquista di medaglie per le atlete e gli atleti azzurri. Salgono sul podio al termine di tutte le prove a cui hanno preso parte: cronosquadre femminile, kerin, mezzofondo dilettanti, velocità, corsa a punti, stayers professionisti; ma ciò che esalta di più è il titolo nella prova su strada professionisti dove, il 28 agosto, si impone Maurizio Fondriest.

Diciamo la verità: Maurizio campione del mondo non se lo aspettava nessuno. Solo gli scommettitori delle Ardenne, nelle ultime ore, gli avevano dato una quotazione degna di un favorito.

Durante la gara è stato il solo a rispondere al sornione Criquelion quando, all'inizio dell'ultimo dei 20 giri, ha attaccato sul terreno che predilige e che aveva già studiato centimetro per centimetro: il muro di Kruisberg.

A quel punto soltanto il trentino, che disponeva ancora di energie, ha colmato il vuoto creato dal belga. E per dimostrare che non era lì per caso è passato subito in testa.

Per un attimo si è pensato che il vallone fosse alle corde.

A circa 7 km. dall'arrivo il belga ha rallentato ma il tenace corridore azzurro insisteva facendogli capire che non si poteva lasciare ad altri un mondiale che era ormai loro.

Dietro scalpitava un grande Fignon. Per ben tre volte il codino biondo è andato all'assalto del convoglio in fuga e per altrettante volte un maestoso Cassani l'ha bloccato. Ci ha provato anche l'australiano Paiper, ma ancora Cassani lo blocca.

Alla fine il colpo riesce solo al canadese Bauer che rientra sui due fuggitivi a 700 metri dall'arrivo.

Dietro Fignon scalpita e gli spagnoli non si sono ancora rassegnati.

Fondriest è lucido: reduce dall'esperienza della Sanremo, quando era stato battuto in uno sprint a due da Fignon, inizia la salita in terza posizione, la migliore.

Ha messo i due rivali davanti e si volta per controllare che dietro ha le spalle coperte. Non arriva nessuno.

La strada è vuota e la folla che si assiepa tra le case del villaggio fiammingo è ammutolita davanti allo spettacolo che assomiglia tanto al gesto di preparazione finale del torero quando prepara la morte del toro.

Per un attimo si è temuto che l'italiano si è trovato stretto in una morsa tra il canadese ed il belga.

Fondriest si è sfilato. A 75 metri dall'arrivo, ormai scoppiato, Bauer ha appioppato una gomitata a Criquelion che, stretto dalle transenne e scomposto, cercava di rimontare.

Il belga sfiora le transenne, mette piede a terra, ricade su Bauer che lo evita per miracolo.

Mentre tra i due succede quello che abbiamo descritto, il busto longilineo di Maurizio Fondriest è già lanciato con le braccia alzate verso il traguardo.

Un Fondriest senza energie non sarebbe mai passato !

E' il più giovane corridore italiano ad aver vinto un campionato mondiale a 23 anni, 7 mesi e 13 giorni.



Il circuito di Reneix non ci consegna soltanto un Fondriest in maglia iridata.

Ci ripropone un tenero e gentile signore che di Fondriest potrebbe essere nonno e che da 14 anni inventa una squadra, spesso vincente, da quel molto o da quel poco che la piazza gli offre.

E' un uomo di grande esperienza, di poche e chiarissime idee ispirate al più elementare buon senso.

E' un italiano mite, che parla sottovoce ma che ha l'autorevolezza di un capo, anzi di un padre.

Ma sì, chiamiamo sul podio anche Alfredo Martini.

Il miracolo di Renaix porta anche la sua firma.



Grandi festeggiamenti per Maurizio al ritorno nella sua Cles e in Val di Non dove ci sono tutti i suoi tifosi ad attenderlo per una grande festa in piazza.



1989



1989

Archiviato il 1988, anno di Hampsten trionfatore al Giro d'Italia, di Delgado mattatore al Tour de France e di Fondriest, campione del mondo, inizia il nuovo anno con la curiosità di vedere come si muoveranno le nuove leve italiane, prime tra tutte Bugno, Fondriest e Giupponi.

Prima di rimettersi in sella per fare sul serio, come ogni anno, un pò tutti i corridori trascorrono qualche giorno di ritiro in montagna.



Dopo aver subito un intervento al naso per migliorare la respirazione, il nostro Maurizio si concede un soggiorno sulle nevi di Marilleva, non lontano da casa, da dove inizia a preparare una stagione per onorare la sua maglia iridata.

La squadra che ha scelto, la Del Tongo, a dir il vero, non appare particolarmente attrezzata ma il clan vuole avere la convinzione di far bene.

Il gruppo è stato plasmato da Valdemaro Bartolozzi raccogliendo attorno al campione del mondo un ristretto nucleo della sua vecchia squadra sammarinese (Amadori, Caroli, Zen, ...), con la quale Fondriest aveva debuttato nel professionismo, arricchendolo con giovani speranze.

Ad unire questi ragazzi c'è la consapevolezza che nel bene e nel male il loro destino è legato a Maurizio Fondriest. E tutti sono pronti a rispettare questa gerarchia.

Tra questi c'è un neo-professionista: un certo Mario Cipollini. E' il velocista della squadra che da dilettante è stato l'unico in grado di competere, nei volatoni di gruppo, con i sovietici e con i tedeschi dell'Est, battendoli tutti. E' un corridore di grandi possibilità.

Maurizio terminerà la stagione con 5 vittorie e ben 12 secondi posti che gridano vendetta.

Un bottino, comunque, inferiore alle aspettative della vigilia.

La stagione si apre in Spagna con il successo a sorpresa di Bordonali alla Ruta del Sol.

Nel Giro del Mediterraneo si vede uno splendido Rominger.

Acuti di Fidenza e Vona dal Venezuela, mentre Bruno Leali s'impone nella Settimana Siciliana.

Sorensens, poi, vince le classiche siciliane e Baffi s'impone in Calabria.

Iniziano le grandi manovre per la Milano – Sanremo.

In Francia ci si prepara con la Parigi – Nizza dove un ricco plotone affila le armi pensando alla classica d'apertura italiana. Jean Francois Bernard si ritira a causa di problemi fisici, mentre Roche resuscita in una dura cronoscalata la cui vittoria non è sufficiente a strappare la corsa dalle mani di un corridore spagnolo di nome Indurain, gregario di Delgado.

In Italia, invece, ci si prepara con la Tirreno – Adriatico e Maurizio sembra essere il più forte di tutti. Nessuno tra gli italiani sembra potergli insidiare il ruolo di speranza numero uno per la Milano – Sanremo e pochi sono gli stranieri che vantano il suo stato di forma.

Tormentato per giorni e giorni da un fastidioso problema al ginocchio, che lo ha spinto a modificare bici e pedali e che lo condizionerà per tutta la stagione, Fondriest ha voluto sparare tutto alla prima occasione per dimostrare a se stesso e agli altri che quella maglia iridata era sulle spalle giuste.

Durante la terza tappa scatta su una salita ripida, il muro di Morolo. Fa tutto da solo: raggiunge prima Tomasini e poi il sovietico Ugrumov. Il trentino, in maglia iridata, dà veramente spettacolo in salita ma poi manca la vittoria d'un soffio anche perché deve contare esclusivamente sulle sue forze avendo, quest'anno, una squadra che non può aiutarlo più di tanto.

La gara a tappe italiana laurea Rominger, ma gli italiani sono completamente assenti.

L'unico italiano ad aggiudicarsi una tappa è Stefano Allocchio, vincitore del prologo.

Tutte le altre tappe sono vinte da corridore stranieri.

Non ha molta fortuna nella Milano – Sanremo. E' il parigino Fignon che anche quest'anno s'impone e Maurizio giunge con il gruppo dei migliori chiudendo la classica al 28° posto.

L'unico ad opporsi è Baffi a cui va la volata del gruppo, ma il suo terzo posto lascia comunque l'amaro in bocca.

Ci si aspettava di più dal campione del mondo. Si è, invece, fatto vivo quando ormai era tardi e Fignon era già lontano.

Maurizio si è trovato solo nel momento del bisogno, ma non ha voluto colpevolizzare i compagni di squadra che avevano già fatto tanto nella gara di oggi.

Se l'è presa, piuttosto, con Kelly reo di non aver collaborato ad inseguire la fuga principale della giornata. Molto onestamente, comunque, il trentino ha ammesso che la sua condizione non era ottimale.

Per un corridore le classiche del Nord rappresentano una specie di esame di laurea.

Sul ciglio delle strade infangate, ai lati del pavé, sui "muri" c'è sempre tanta folla entusiasta.

E non si tratta di vecchi nostalgici, ma di intere famiglie chiamate a raccolta.

Bellissimo lo spettacolo: i papà tengono sulle spalle i bambini e si godono quella che può essere considerata una vera e propria festa popolare.

Gli italiani si presentano all'appuntamento del pavé senza troppe ambizioni. Visto il forfait di Maurizio Fondriest la squadra, orfana del trentino, affronta il proibitivo impegno con la convinzione di chi parte battuto.

I tempi di Moser sembrano lontanissimi !

Alla Tre Giorni di La Panne si aggiudicano due tappe ciascuno Eric Vanderaerden ed Adriano Baffi.

Il successo finale va al belga grazie alla vittoria nella crono individuale.

Dai muri del Fiandre emerge il belga Edwig Van Hooydonk che trova la forza e lo spunto per scappare da solo e vincere la sua prima corsa importante.

Sfortunatissima per Fignon la Parigi – Roubaix che è vittima di tre cadute che vede vincitore J. M. Vampers.

Criquelion si appropria della Freccia Vallone con un'azione di forza sul muro di Huy.

A Liegi ci riprova ma Kelly ha ragione su un gruppo molto qualificato.

A causa di una caduta Maurizio ha gravi problemi al ginocchio. Anziché fermarsi si è allenato, forzando sulle strade di casa per oltre 200 km.

Partecipa al Giro di Calabria ma si accorge che il ginocchio gli duole anche solo camminando.

Intanto dallo stesso Giro di Calabria, arriva una batosta per Maurizio e per il ciclismo italiano.

Viene escluso qualsiasi ricovero in ospedale ma, comunque, è costretto a rinunciare alla classiche del Nord. E' un momento nero, ha il morale a terra ma Maurizio giura di rifarsi non appena avrà recuperato.

All'origine dei dolori al ginocchio pare esserci quella che in termini medici viene chiamata "turba biomeccanica". Il campione del mondo aveva cambiato pedali all'inizio della stagione, provocando un trauma dovuto alla nuova linea di forza creata dal nuovo assetto in sella.

Per risolvere il problema, Fondriest è ritornato ai pedali della passata stagione, ma ha così provocato un'ulteriore turba biomeccanica alle sue articolazioni.

Dal clan Del Tongo, intanto, arriva una vera e propria sorpresa annunciata. Si chiama Mario Cipollini che esplode con tre successi consecutivi in Puglia e si candida ad essere uno dei più forti velocisti del gruppo.

E' un velocista alla Bontempi, potente e sicuro di sé.

E' lui che per il momento tiene alto il bottino di vittorie della squadra.

Coloro che erano stati, assieme a Maurizio, i protagonisti di Reneix, ossia Criquelion e Bauer, si ritrovano nell'Amstel Gold Race. Allo sprint vengono beffati da Van Lanker che vince a sorpresa davanti al belga, seguito dal canadese.

In Spagna la Vuelta non sfugge a Delgado e gli italiani Pagnin, Ghirotto e Allocchio devono accontentarsi dei successi parziali.

In classifica bisogna scendere al ventiseiesimo posto per trovare il primo italiano, Marco Giovannetti.

Finalmente Maurizio riprende le gare e la vittoria non tarda ad arrivare.

Arrivati a maggio si piazza al secondo posto al Giro del Friuli davanti al polacco Piasecki. Non è al massimo, ma il successo è solo rinviato di una settimana.

Si corre il Giro del Trentino. Durante le tappe Maurizio non giunge sempre tra i primi e specialmente nell'ultima, la tappa di Trento, accusa un ritardo di circa 17 minuti dal vincitore Santoromita. Maurizio viene fischiato dalla gente che segue la gara dai bordi della strada.

In questi casi un corridore anziché essere fischiato ha bisogno di essere incoraggiato, a maggior ragione quando chi lo fischia è proprio gente della sua terra.

E così, nella tappa di Arco, l'ultima del Giro, Maurizio si ritira a due chilometri dal traguardo proprio perché nota un comportamento poco sportivo da parte della sua gente.

Il 13 maggio si corre il Giro di Toscana e arriva la risposta precisa e puntuale, come deve essere quella di un vero campione.

Maurizio s'impone davanti a Konychev e Baronchelli.



E' una vittoria che Maurizio dedica a chi gli è stato vicino. La dedica ai suoi genitori, alla sua ragazza e anche a chi lo aveva criticato al Trentino.

L'azione decisiva del Toscana è nata all'ultimo giro del circuito che attraversava sette volte il Passo dello Scopetone.

Ogni movimento di Fondriest è risultato decisivo.

Quando si è accorto che Chioccioli, suo compagno di squadra, si è staccato dal terzetto dei fuggitivi, è schizzato sui due rimasti, Conti e Lelli, li ha agguantati e superati.

E' rimasto solo per qualche centinaio di metri e poi sono rientrati Konychev, Tomasini, Baronchelli e Vandelli.

E' con loro che ha disputato la volata, vincendola.

Il 21 maggio inizia il Giro d'Italia ma per Maurizio non è un grande Giro.

Raccoglie due secondi posti.

Nella tappa di Potenza Giuliani vince per distacco e il trentino, che non lo agguancia per pochissimi secondi, vince la volata del gruppo; nella tappa di La Spezia, invece, a vincere è la sua "bestia nera" Fignon.

Chiude la classifica generale al 28° posto con 38'51" dal vincitore Laurent Fignon.

A giugno, a Pontedecimo, si corre il campionato nazionale, vinto da Argentin, dopo l'analisi del fotofinish che lo vedeva sulla stessa linea d'arrivo assieme a Bugno.

In questa prova il trentino cerca di onorare la maglia iridata con tutta la grinta che gli viene dal carattere.

Quando ai piedi della salita della Bocchetta, Giupponi ha preso il volo, Maurizio si è subito accodato. In questo gesto generoso e battagliero il trentino ha chiesto troppo a se stesso pretendendo dai suoi muscoli un rendimento troppo elevato.

La Bocchetta, purtroppo, lo ha condannato.

Il Tour del 1989 si annuncia come un duello tra l'ultimo vincitore, Delgado, e l'unico plurivincitore in attività, Fignon.

Ma lo spagnolo è subito out e nelle cronometro viene fuori un fantastico Lemond che si difende molto bene anche sulle grandi montagne.

A Parigi, ai Campi Elisi, si assiste ad una conclusione strepitosa: beffa per il francese che si vede strappare il Tour dall'americano per soli 8".

Archiviato il Tour giungono piazzamenti per Maurizio.

Si piazza terzo nel G.P. di Larciano e secondo nel Trofeo di Camaiore.

Un altro piazzamento importante giunge il 30 luglio, quando in una prova di Coppa del Mondo, la Wincanton Classic, giunge secondo dietro all'olandese Frans Maassen, vincendo la volata del gruppo davanti a Sean Kelly.

Sul circuito Maurizio non è assistito al meglio dai suoi e si trova in trincea con l'intero peso della corsa sulle spalle.

La stagione iridata di Fondriest, purtroppo, è punteggiata di piazzamenti.

In Coppa del Mondo altri appuntamenti importanti prima dei Mondiali.

A Montreal nel G.P. delle Americhe s'impone Muller mentre in Spagna, nella Classica di San Sebastian, vince Zadrobilek.

Siamo ad agosto e si corre il campionato del mondo.

E' un campionato del mondo che si corre in Francia, a Chambery, ed è Maurizio che deve difendere il suo titolo mondiale ma il c.t. Martini individua Bugno come l'uomo di punta della nazionale azzurra, visto il suo stato di forma e la vittorie ottenuta nella gara premondiale delle Tre Valli Varesine.

Quasi come per un gioco del destino gli toccherà il numero di maglia 117, lo stesso che aveva Maurizio a Renaix l'anno prima e che gli ha portato fortuna.

Purtroppo, però, si rivela una coincidenza senza seguito perché giungerà ottavo.

Gli altri unici azzurri a concludere la prova sono soltanto Passera, Bombini e lo stesso Fondriest, che arriva 22° a 46" dal vincitore Greg Lemond.

Il 9 settembre si corre il trofeo Baracchi, una simpatica prova a cronometro a due.

Maurizio fa coppia con il suo amico australiano Alain Paiper. Anche qui giunge secondo dietro la coppia Fignon – Marie e davanti alla coppia Kelly – Bugno.

Continua la serie dei secondi posti anche al giro dell'Emilia. E' Konychev che lo precede di pochi centimetri nel centro di Bologna, battendolo allo sprint.

Dopo alcuni giorni si corre la Coppa Sabatini. Finalmente Maurizio spezza la serie dei secondi posti, ben nove, imponendosi in questa gara in linea.

E' la quinta vittoria stagionale dopo aver vinto, oltre al Giro di Toscana di cui abbiamo parlato, anche la prova in linea della Cronostaffetta di Cepagatti ed i circuiti di Nanno e di Messina.



Ma era scritto che la Coppa Sabatini dovesse premiare Fondriest e lui, l'ex campione del mondo, ha firmato il pronostico con una prova di grande carattere, di orgoglio e di buon auspicio per l'immediato futuro.

Nelle corse di fine stagione è da ricordare la vittoria di Golz nella Milano – Torino, mentre il Giro del Piemonte conferma la grande stagione di un corridore che scopre nel lavoro quotidiano il successo: Claudio Chiappucci.

Una lunga cavalcata solitaria di Rominger, invece, rende addirittura monotono il Giro di Lombardia.

Il gruppo giunge con un distacco di oltre due minuti e mezzo.

Anche quest'anno il Premio "San Silvestro d'oro" viene assegnato a Maurizio Fondriest che scrive il suo nome nell'albo d'oro per il secondo anno consecutivo, davanti a Bugno e a Baffi.

Come ogni anno, alla fine della Stagione viene stilata la classifica individuale FICP. Quest'anno è Fignon che emerge sugli 854 ciclisti professionisti.

Il primo degli italiani è Fondriest (10°). Gli altri italiani presenti tra i primi sono Bugno (18°), Baffi (30°), Chiappucci (35°) e così via

1990



1990

Il pessimo 1989 del ciclismo italiano è ancora da digerire.

Maurizio si presenta al via della nuova stagione come uno dei corridori più attesi.

Molti suoi colleghi e numerosi direttori sportivi lo hanno indicato come l'uomo che potrebbe caratterizzare in positivo il 1990, il corridore che potrebbe invertire la tendenza.

Reduce da un inverno tranquillo trascorso tra le mura di casa, Maurizio correrà ancora con la Del Tongo, una squadra che non certo può definirsi irresistibile.

Comincia sul mare la nuova avventura di Maurizio.

A due passi da Roma il campione del mondo di Renaix tesse le prime trame di una stagione che inizia con un obiettivo ben preciso: la Coppa del Mondo.

Un uomo di poche parole, Enrico Paolini vuole tirare fuori dal trentino tutte le sue grandi doti.

Ci si presenta al raduno di Santa Severa con un pieno di fiducia.

Maurizio avrà al suo fianco gente esperta come Chioccioli, una grande promessa come Ballerini, un grande velocista, Cipollini, l'amico di sempre, Zen e il "vecchio" Amadori.

La sua grande esperienza può risultare preziosa per Maurizio e gli altri giovani.

A guidarlo dall'ammiraglia, oltre ad Enrico Paolini ci sarà anche Paolo Abetoni.

La Stagione si apre in Spagna con la Ruta del Sol che vede il trionfo di Chozas.

Segue il Giro del Mediterraneo, vinto da Gerard Ruè.

A febbraio in Sicilia si corre la Settimana Internazionale vinta da Rolf Sorensen.

Alla sua seconda uscita stagionale il nostro Maurizio eccolo già a bersaglio.



La tappa che ha salutato il risveglio di Fondriest è vissuta unicamente su ciò che è accaduto negli ultimi tre giri del circuito finale, incastonato nell'incomparabile "Valle dei Templi", un circuito per esaltare la bellezza dei ruderi millenari.

Dopo che Fondriest, con l'aiuto della squadra, ha annullato il ritardo causato da una foratura prende le redini della corsa. Quando si è a 4 km. dal traguardo parte un gruppetto tra i quali c'è Chiappucci.

Poi, a circa 600 metri dallo striscione finale, arriva la "botta" di Fondriest che salta tutti come fantocci mettendoli a k.o. e lasciandosi dietro Rooks e lo stesso Chiappucci.

Una vittoria che Fondriest dedica al c.t. Martini che il giorno prima aveva compiuto 69 anni.

Quando è salito sul palco è stata la prima cosa che ha fatto.

Una bella dedica, pulita e semplice, come quella dei bambini per la festa del papà.

E Martini ha giudicato in questo modo il gesto atletico del corridore: *"un'azione che testimonia la buona condizione del corridore e la classe di cui è dotato. Veramente bello vederlo correre!"*

Contemporaneamente alla Settimana siciliana si corre la Vuelta Valenciana che vede il trionfo di Cordes e la doppietta di Guido Bontempi, detto "Giudone".

A marzo si corrono le due brevi corse a tappe che sono preparatorie alla prima classica del calendario internazionale.

Alla Parigi – Nizza trionfa Miguel Indurain, con vittorie di Chiappucci e Baffi.

Alla Tirreno – Adriatico, invece, trionfa Tony Rominger..

In quest'ultima corsa Maurizio raccoglie qualche piazzamento, chiudendo al 5° posto della classifica generale.

E siamo arrivati alla Milano – Sanremo. Maurizio parte con l'intenzione di far bene; sta bene fisicamente e si sente tranquillo dal punto di vista psicologico. Ha circa 7000 chilometri già nelle gambe e tanta voglia di vincere.

La corsa si decide a Imperia con lo scatto di Canzonieri. Dietro di lui si accoda subito Bugno che cerca di sfruttare l'iniziativa del corridore siciliano, che verrà staccato poi sulla Cipressa.

Bugno deve guardarsi, però, le spalle da corridori di primo piano tra i quali Argentin e Fondriest impegnati a rispettare il ruolo di favoriti assegnato loro alla vigilia.

Alle spalle di Bugno si forma, così, un gruppetto di sei corridori tra i quali ci sono i due italiani.

Questi non riescono a raggiungere il fuggitivo consentendogli di alzare le braccia sul vialone d'arrivo.

Nella volata del gruppetto inseguitore Maurizio raccoglie il 4° posto alle spalle di Golz, Delion e Argentin, chiudendo la gara al 5° posto.

Nel Giro della Provincia di Reggio Calabria, esattamente il 25 marzo, vince Giuseppe Saronni. Sarà questa l'ultima vittoria della sua splendida carriera.

Siamo giunti alle rituali classiche del Nord.

Un grande Moreno Argentin trionfa al Giro delle Fiandre, con Maurizio che chiude in quinta posizione.

Qualche giorno dopo si corre la Parigi – Roubaix, la classica del pavè, la più massacrante classica del Nord, terza prova di Coppa del Mondo, che vede nella sua classifica tre italiani nelle prime tre posizioni: Bugno, Fondriest e Argentin.

Proprio il trentino è uno dei più attesi.

Forzatamente si cerca in lui l'erede di Moser che, sulle pietre della Rubaix, ha vinto per tre volte consecutivamente.

Durante le corse del Nord Maurizio non ha un rendimento brillante.

Si nutriva molta fiducia in lui ma, con un ginocchio fuori fase, non riesce a combinare molto.

Non è la giornata giusta per Maurizio, tantomeno per gli altri italiani.

Maurizio spacca la ruota libera prima della foresta, poi fora. Viene soccorso da Zanini e quindi da Roscioli. Rientra. Ma fora di nuovo e questa volta salta.

Il primo degli italiani è Ballerini, che nel corso degli anni farà della Roubaix la “sua” corsa, che si piazza intorno alla 20^a posizione.

Otto anni dopo Mario Beccia è Moreno Argentin che riporta in Italia la Freccia Vallone. Alla Liegi – Bastogne – Liegi, vinta da Van Lanker, si rivede Bugno, ma Moreno arriva sesto ed è leader di Coppa del Mondo.

Adri Van der Poel si aggiudica l'Amstel Gold Race mentre in Puglia c'è il carosello dei velocisti.

Mario Cipollini vince ben due tappe e Guido Bontempi si aggiudica una tappa e la classifica finale.

Il 24 aprile prende il via in Spagna la Vuelta, grande corsa a tappe spagnola. Nella tappa più impegnativa Marco Giovannetti vince e conquista la maglia “amarillo” che porterà fino al termine, entrando vincitore a Madrid.

A causa dei problemi al ginocchio Maurizio salta molte gare.

Si è corso a casa sua e lui non c'era, si corre il Giro di Toscana, a casa del suo sponsor, ad Arezzo, e non c'è.

E' anche in dubbio la partecipazione al Giro d'Italia. Iniziano, così, i primi contrasti con il suo sponsor che, comunque, lo vuole alla partenza del Giro.

La diagnosi è "periostite con sospetto di plica sinoviale" e, nonostante i diversi tentativi fatti, tra cui visite in Belgio e altrove, Maurizio salta il Giro.

Vittoria al Giro del Trentino per Gianni Bugno, davanti ad Ugrumov e Sierra.

E' una vittoria "propiziatoria" visto che, nel Giro d'Italia compie un'impresa straordinaria riuscita solo ai più grandi campioni di questo sport.

Indossa la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, da Bari a Milano.

La indossa vincendo la cronometro di 24 chilometri sul lungomare pugliese, portandola fino al podio di Milano. Il tutto coronato da tre successi di tappa.

Chiuso il Giro, si passa alle altre corse a tappe, seppur brevi.

Colotti conquista la prima maglia al Midi Libre, ma il momento di gloria dura poco. Ruè gli strappa la maglia e non la molla più fino alla conclusione della prestigiosa corsa del sud francese.

Giro di Svizzera, invece, a "nonno" Kelly, davanti a Millar e all'americano Hampsten.

Il 24 giugno si corre il Campionato Italiano - G.P. di Camaiore, vinto da Furlan.

Maurizio chiude al 24° posto. Il malanno al ginocchio sembra scomparso del tutto ma ora deve recuperare, comunque, il ritardo di forma.

Salta il Tour del France vinto da un super Lemond che schiaccia il sogno di un fantastico Chiappucci.

E' il Tour che narra la favola del corridore di Uboldo che è protagonista di una fuga.

Una fuga valutata male dai big, lasciata andare e difficile poi da recuperare tutti quei secondi di vantaggio che ora si ritrova Claudio in classifica generale.

Claudio Chiappucci indossa per ben otto giorni, e a denti stretti, la maglia gialla che lascia all'americano Lemond solo nel giorno della cronometro.

Da ricordare anche la grande prestazione di Bugno sull'Alpe d'Huez e le vittorie di Argentin, Bontempi e Ghirotto.

Lemond, Chiappucci e Breukin è il podio del Tour 1990.

Gianni Bugno si aggiudica per distacco la Wincanton Classic, portando a due il bottino in Coppa del Mondo.

Maurizio Fondriest, intanto, ha fretta. Ha una gran voglia di tornare sul podio e ha già varato il programma che lo porterà ai mondiali.

E' lì che vuole riscattare la sua Stagione.

Un sacco di impegni attraverso i quali Fondriest conta di tornare ai vertici del ciclismo internazionale.

Ad agosto prende parte al Giro della Gran Bretagna. Nelle prime cinque tappe, si piazza sempre tra i primi quattro. Dopo 165 giorni senza vittorie, nell'ultima tappa, la sesta, che si conclude a Manchester, vince alla grande andando in testa ai 250 metri dall'arrivo, senza farsi superare dai suoi avversari Anderson e Jalabert, che si piazzano rispettivamente 2° e 3°. Mancano 27 giorni al Mondiale e Fondriest torna a graffiare.

Chiude la classifica generale al 3° posto.

Miguel Indurain, da parte sua, continua a farsi notare e sulle strade di casa fa vedere di essere il vero erede di Pedro Delgado vincendo la Classica di San Sebastian, in una corsa dove Maurizio si piazza al diciottesimo posto.

A circa 15 giorni dal Mondiale il corridore trentino ritorna a vincere dopo otto giorni, alla Coppa Agostoni.

Vince a braccia alzate dopo 46 km. di fuga, come mai era riuscito a fare.

Fondriest era balzato, assieme a Cassani, sul compagno di squadra Cesarini e sul venezuelano Sierra.

Quando le arcigne salite del Sartoli e del Lissolo dovevano essere affrontate per l'ultima volta, ha sferrato l'attacco decisivo, restando solo.

Nonostante una crisi di fame avuta quando mancavano tra i 20 e i 10 km. all'arrivo, Maurizio si è concesso il lusso di rialzarsi a 300 metri dall'arrivo, con un vantaggio di oltre 40" sul gruppetto inseguitore, sistemarsi maglia e caschetto e alzare le braccia al cielo.

Il gesto atletico del capitano della Del Tongo non si discute e restituisce morale ad un corridore che, bersagliato dalla cattiva sorte, ritrova serenità a pochi giorni dal faticoso appuntamento.

Charly Mottet vince il Campionato di Zurigo, prima prova di Coppa della stagione per un corridore francese.

Ma è grand'Italia che si fa notare in questa classica svizzera: Chiappucci terzo, Bugno quinto, Ballerini settimo, e così via

Alfredo Martini dirama la lista dei convocati per il Giappone.

Fondriest, intanto, convocato assieme a Chiappucci e Bugno si chiede come potrà convivere con i due.

Ma il grande tecnico decide di parlare ai tre capitani.

Bugno per quello che ha fatto durante l'anno merita i gradi di capitano, ma come si fa a trascurare Chiappucci dopo quello che ha dimostrato al Tour de France ?

E Fondriest ? E' vero che non ha entusiasmato, ma è anche vero che ha già vinto un titolo iridato e che è un corridore di indubbio talento.

Purtroppo, il Campionato mondiale vede il trionfo del Belgio con Rudy Dhaenens e Dirk De Wolf che giungono rispettivamente primo e secondo, mentre il nostro Maurizio chiude al 9° posto.

Bottino magro, salvato grazie alla medaglia di bronzo agguantata dal nostro Gianni Bugno.

In questa disfatta si aprono aspre polemiche con Alfredo Martini.

Polemiche per il ruolo attribuito a Claudio Chiappucci e per non aver dato spazio al corridore della Del Tongo, Franco Ballerini, entrato in una fuga che poteva essere decisiva.

Va molto meglio con i dilettanti che si impongono con una splendida doppietta di Gualdi e Caruso per la prova in linea e del bronzo per la Seghezzi, nell'individuale femminile.

Tornati dai mondiali giapponesi, si corre in Italia il Giro del Lazio.

Maurizio corre con i favori del pronostico e al termine di una sfida entusiasmante, vince d'autorità su Cassani e Delion. E' la quarta vittoria stagionale.

E' stata una gara senza un attimo di tregua. A 50 km. dal traguardo sono usciti dal gruppo i tre corridori più in forma del momento.

Sulla strettoia dei Campi d'Annibale, a Rocca di Papa, si è visto un Fondriest aggredire il dislivello, saltare sui pedali e vincere il Gran Premio della Montagna.

Ha provato ad allungare Delion sull'Appia Antica ma i due hanno risposto prontamente.

Il francese ha poi, invano, cercato l'allungo per altre due volte, ma oramai i giochi erano fatti.

Maurizio ha allungato ai 200 metri, appena uscito dalla curva del Colosseo, spingendo un rapportone con il quale è giunto vittorioso al traguardo.

Gettata alle spalle l'amarrezza per il mondiale sfuggitogli, il corridore toscano dà il via ad un eccezionale finale di Stagione.

Parigi – Bruxelles e G.P. delle Americhe portano Franco Ballerini sul podio più alto e nel ristretto cerchio dei giganti del ciclismo attuale.

Nella Parigi – Tours, prova di Coppa del Mondo, vinta da Sorensen, il nostro Fondriest si mette in luce. Protagonista di uno spettacolare inseguimento, centra il terzo posto.

Ballerini, intanto, continua a mietere successi conquistando anche il Giro del Piemonte.

Conclude la Stagione il Giro di Lombardia. Vittoria di Gilles Delion che, con l'aiuto della sua squadra, ha fatto dapprima una dura selezione sulla Valcava e poi ha vinto con facilità la volata finale, davanti al connazionale Pascal Richard.

La Coppa del Mondo viene vinta quest'anno da Gianni Bugno grazie alla vittoriosa Milano – Sanremo e ad altri piazzamenti.

Quello che per Maurizio era uno degli obiettivi della stagione, per quest'anno è sfumato.

Ritenterà l'anno prossimo.

Alla fine della Stagione viene stilata la solita classifica individuale FICP. Quest'anno è Bugno che vanta il primato sugli 883 professionisti, seguito da Chiappucci. Il nostro Fondriest è 20°.

A novembre è ormai ufficiale il trasferimento di Maurizio ad una squadra straniera.

L' "emigrante d'oro" passa alla squadra multinazionale olandese Panasonic, con un ingaggio di circa 500 milioni di lire, imponendo anche il passaggio dell'amico fidato Zen.

Inizia a stilare il programma per il nuovo anno: esordio al Tour de France e dedizione massima alle classiche con esclusione della Parigi – Roubaix, che non gli sembra adatta al suo fisico.

1991

Panasonic

SPORTLIFE

1991

La nuova stagione inizia con un colpo di scena. Quando tutto sembra concluso per il passaggio di Maurizio alla Panasonic, la Del Tongo blocca il contratto.

E' una notizia che coglierà di sorpresa sia l'ex campione del mondo che i dirigenti della sua nuova squadra. La società italiana manda una lettera raccomandata al corridore trentino dove lo invita a presentarsi in Toscana per continuare il rapporto lavorativo con i vecchi sponsor, nonostante una dichiarazione "liberatoria" già inviata al corridore e, per conoscenza, alla squadra olandese in cui figurava una clausola: che la nuova squadra versasse 135 milioni di "indennità di preparazione" relativa all'attività svolta da Fondriest nella vecchia squadra.

Ma quando dall'Olanda arriva il bonifico bancario della somma richiesta, la società aretina lo respinge sostenendo che oramai sono scaduti i termini.

Intanto ritorna in scena anche l'Alfa Lum, la società in cui militava Maurizio prima di passare alla Del Tongo, la quale sostiene di non aver mai ricevuto alcuna indennità di preparazione relativa a Fondriest quando alla fine dell'88 il corridore, allora in maglia iridata, cambiò squadra.

Finalmente dopo alcuni giorni Maurizio è ufficialmente della Panasonic dove, insieme all'amico Zen, cerca di ricostruire rapporti e credibilità laddove lo hanno sempre stimato, lassù al Nord, dove era riuscito a diventare campione del mondo.



Maurizio sui muri del Nord
con la maglia Panasonic

E pensare che c'erano altre squadre a volerlo: le spagnole Seur e Once, l'olandese TVM e la Carrera in Italia.

Per la prima volta un campione del ciclismo italiano firma un grosso contratto con una squadrone straniero. Una follia ? Staremo a vedere.

E' stata coraggiosa la scelta del trentino. Ha chiesto ed ottenuto di essere capitano a tutte le gare a cui prenderà parte, di ingaggiare anche l'amico Zen, che corre con lui dai tempi del dilettantismo alla Zalf – Fior, di tenere in vita i contratti che gli forniscono casco, scarpe e occhiali e di provvedere a tutte le spese di trasferimento dall'Italia al luogo delle corse e viceversa.

Tra gli obiettivi di quest'anno di Maurizio ci sono un paio di classiche e la Coppa del Mondo.

Nelle prime prove su strada dell'anno è già Mario Cipollini che si impone in due tappe nella gara a tappe, l'Etoile de Vessegès, che tradizionalmente apre la stagione francese.

Johan Museeuw piazza due sprint vincenti alla Ruta del Sol, vinta dal corridore della Banesto, Roberto Lezaun.

Con due colpi di mano nella quinta e sesta tappa, l'australiano Phil Anderson "incamera" il Giro del Mediterraneo, mentre alla Vuelta Valenciana trionfa lo spagnolo Melchor Mauri che lancia così la sfida agli specialisti delle corse a tappe.

Successo dell'australiano anche alla Settimana Siciliana. Il corridore della Motorola strappa la maglia di leader a Petitò nella penultima frazione conquistando la classifica finale

La Stagione si apre nel migliore dei modi anche per Maurizio.

L' "emigrato" vince la terza tappa della Settimana Internazionale di Sicilia, a Modica, con un gesto atletico straordinario. E' il primo successo da straniero.

Elegante e allo stesso tempo deciso. Quando il francese Simon sembra lanciato alla vittoria da dietro esce un lampo rosso e giallo (sono i colori della nuova squadra): è Fondriest che rimonta in modo entusiasmante e vince a braccia alzate, com'è sua abitudine, tra la gioia della gente.

Parigi – Nizza all'elvetico Tony Rominger e Tirreno – Adriatico allo spagnolo Diaz Zabala dove Maurizio raccoglie solo qualche piazzamento.

I grandi sono ancora nell'ombra. Solo Chiappucci esce allo scoperto vincendo nella stessa giornata due semitappe della Settimana Catalana.

Varesino già in versione Sanremo ? Staremo a vedere.

Dopo anni torna al successo Stephen Roche che conquista la classifica finale della prova a tappe catalana.

Dalla condizione dimostrata nelle gare preparatorie alla classica italiana si evince che è Chiappucci l'uomo più in forma del momento difatti è lui che vince la Milano – Sanremo alla maniera dei fuoriclasse.

Sgretola uno a uno gli avversari e dà il colpo di grazia a Soresen sul Poggio.

Arrivo solitario sul vialone d'arrivo con 45" di vantaggio sul corridore danese. Dodicesimo posto per Maurizio.

Comincia la sarabanda delle classiche del nord e il corridore Edwig Van Hooydonck piazza la sua zampata. Vince di prepotenza il Giro delle Fiandre, dove Maurizio raccoglie il quindicesimo posto.

Sulle pietre della Roubaix l'italiano Ballerini è uno dei grandi protagonisti. Attacca, sfianca gli avversari, aggancia il treno vincente e, in un attimo di distrazione, si fa beffare dal francese Madiot che vince a braccia alzate.

Non ci vogliono tanti giorni per far tornare il sorriso in casa Italia.

Moreno Argentin vince in solitaria la Freccia Vallone, staccando di 2'20" il belga Criquelion e di 2'32" il nostro Chiappucci.

Quattro giorni dopo ancora trionfo di Moreno. Giunge primo sul traguardo di Liegi, ancora davanti a Criquelion. Ventesimo posto per Maurizio.

Dopo una settimana si corre ancora una prova di Coppa del Mondo, l'Amstel Gold Race. Fondriest è beffato da Maassen a conclusione di uno sprint a due.

Ha esordito in maniera brillante nelle classiche del Nord, disputando, almeno per tre quarti, un eccellente Giro delle Fiandre. Non ha corso la Roubaix e la Panasonic, comunque, è molto fiduciosa per il suo futuro.

Alla vigilia del Giro d'Italia, per rifinire la preparazione, si corre il Giro del Trentino.

E' il giovane grimpeur venezuelano Leonardo Sierra che conferma le sue doti in salita e conquista la corsa.

Il Giro d'Italia di quest'anno prende il via dalla Sardegna. Il corridore toscano Franco Chioccioli, denominato "Coppino" per la sua somiglianza col campionissimo, conquista il Giro.

Come da programmi, Maurizio salta il Giro di quest'anno.

Le prime "zampate" Chioccioli le mostra già nelle tappe iniziali. Poi, indossata la maglia rosa, per gli avversari non c'è stato più nulla da fare. Sulle grandi montagne la sua azione ha entusiasmato tutti.

Grande duello tra gli sprinter Cipollini e Abdoujaparov.

L'italiano vince per tre volte tenendosi sempre alle spalle il corridore uzbeko.

Si conferma il più forte velocista del mondo.

Dopo essersi piazzato al sesto posto al Giro del Friuli, valido quest'anno come Campionato italiano su strada, vinto da Gianni Bugno, come da programmi con la squadra, Maurizio esordisce al Tour del France.

Ha deciso di correre all'estero anche per disputare finalmente la gara a tappe francese.

Molta curiosità c'è intorno a questo debutto perché Maurizio fino ad ora non è mai riuscito a mettersi in luce nelle grandi corse a tappe.

Sprazzi di classe si vedono nella tredicesima tappa, vinta da Mottet. E' la prima tappa pirenaica. Maurizio attacca e dà corpo alla fuga decisiva. Ma al momento cruciale non aveva più energie per attaccare. Chiude questa tappa al 21° posto, ma si porta al 4° posto della classifica generale guidata da Lemond. E' primo degli italiani.

Alla fine chiuderà al 15° posto una classifica che vede primeggiare il grande Miguel Indurain davanti agli italiani Bugno e Chiappucci. Mica male !

Dopo il Tour si ritorna a gareggiare per la Coppa del Mondo. Maurizio raccoglie un ulteriore piazzamento alla Wincanton Classic (5°) vinta dal suo compagno di squadra Erik Van Lanker e finalmente, al termine della Classica di San Sebastian, dove si piazza al terzo posto alle spalle di Bugno e Delgado, diventa il nuovo leader della classifica di Coppa del Mondo, scalzando, così, il danese Rolf Soerensen.

Ha vinto poco il trentino quest'anno ma si è sempre piazzato bene. Allora è matematico che riesca a scalare la vetta della classifica generale di Coppa del Mondo.

Quando, oramai, manca una settimana al Mondiale, si corre a Zurigo l'8^ prova di Coppa del Mondo: il Campionato di Zurigo.

La prova viene vinta dal belga Johan Museew, davanti a Jalabert, Sciandri e Fondriest che, conquistando il quarto posto, consolida ulteriormente il primato in classifica generale ma il francese Jalabert si avvicina e si porta a nove punti di distanza da leader.

Presente in questa occasione il c.t. della nazionale italiana Alfredo Martini. Com'è sua abitudine ha con se un taccuino su cui appunta tutto ciò che gli è necessario per il mondiale.

Una curiosità: segna sul taccuino la condizione dei suoi azzurri con delle stelle. Da una a tre.

L'unico che viene "segnalato" con tre stelle è proprio Fondriest. *"Impegnato con successo a difendere la maglia di leader, addirittura all'attacco nelle fasi finali"* .

Giunti ai campionati del mondo è la squadra italiana ad avere gli occhi puntati addosso. I successi di Chiappucci e Argentin nelle grandi classiche primaverili, il dominio di Chioccioli nel Giro d'Italia, gli splendidi piazzamenti di Bugno e Chiappucci al Tour, il primato di Fondriest in Coppa del Mondo, fanno della Nazionale Italiana la più temuta. Difatti, un formidabile Gianni Bugno riporta la maglia iridata in Italia.

"Volo perfetto dopo il sacrificio di Fondriest" è il titolo di un articolo della Gazzetta dello Sport.

Tutto si decide al penultimo giro. Scatta Marc Madiot. Fondriest lo insegue e lo raggiunge quando mancano 24 km. all'arrivo. Sembra fatta. Parte Fondriest, resta solitario, ma il giovane francese lo riprende in discesa. Passano sul traguardo con 28" di vantaggio sul gruppo.

Manca un giro alla conclusione: 15 km. e 800 m.

Fondriest impreca, chiede al francese di collaborare. Niente !

Il vantaggio si va man mano rosicchiando.

Da dietro tutti tirano e Bugno controlla. Golz promuove l'aggancio a Fondriest e Madiot. Il francese cede di schianto e sull'italiano si portano Rooks e Indurain. Arriva anche Bugno. Finale da cuore in gola. Scatta Bugno, Indurain lo riprende.

Ai 150 metri Gianni lancia lo sprint. Non c'è storia: arrivano nell'ordine Bugno, Rooks, Indurain. Maurizio chiude all' 11° posto.

E' la 14^ maglia iridata per l'Italia, la 5^ della gestione Martini dopo Moser, Saronni, Argentin e Fondriest.

Si passa ora alla Vuelta Catalana o Giro di Catalogna, una corsa di 7 tappe. Una curiosità: la terza tappa è divisa in due semitappe.

Maurizio s'impone in entrambe le prove. La prima da Llanes a Barcellona, precedendo Pagnin e Theunisse e la seconda da Barcellona a Rudi. Qui conquista la maglia di leader della classifica generale che deve cedere dopo due giorni al grande Miguel Indurain che conquista, poi, la classifica generale.

Settembre da incorniciare, inoltre, nella carriera di Davide Cassani.

Il corridore dell'Ariostea vive il momento migliore della sua carriera. Abbandonati i compiti di gragariato a favore dei capitani della nazionale, ha libertà d'azione e detta la sua legge.

Vince in successione il Trofeo dello Scalatore e il Giro dell'Emilia.

Ad ottobre si corre a Montreal, in Canada, il G.P. delle Americhe, prova valida per la Coppa del Mondo, di cui Maurizio è leader.

Il trentino la corre non tanto per vincerla ma principalmente per rafforzare il primato in Coppa.

E' una corsa entusiasmante. Vince in volata il belga Van Lanker, suo compagno di squadra, regolando un gruppetto di sei corridori, sei superstiti di una gara durissima che arrivano al traguardo stremati e con i volti infangati. Maurizio, giunto 7°, rafforza così la sua leadership raccogliendo punti preziosi e allungando ulteriormente sui suoi diretti avversari.

Dopo qualche giorno si corre in Italia il Giro di Lombardia, dove Maurizio si piazza al 13° posto in una corsa che vede vincitore il “vecchio” Sean Kelly.

Ed eccoci ai giochi finali della Coppa. Fondriest torna dal Lombardia con l’amaro in bocca poiché non ha avuto molta fortuna.

Sia Jalabert che Sorensen, coloro che si contendono con Fondriest il primato, vanno a punti.

Si arriva così al Gran Premio delle Nazioni che si disputa a Bergamo in omaggio ai 50 anni del Trofeo Baracchi.

Il giorno di Bergamo, intanto, è decisivo per i tre corridori.

Due reazioni contrastanti era lecito attendersi da Maurizio in occasione della crono di Bergamo: il blocco psicologico dettato dalla paura di non farcela, oppure il cosiddetto “effetto-maglia”, che spesso porta il leader a rendere al di là delle più rosee aspettative.

A conti fatti si è verificata la seconda alternativa: vince lo svizzero Tony Rominger e Maurizio si piazza al quarto posto dietro gli altri specialisti della cronometro Breukink e Wegmuller.

Lo svizzero ha spadroneggiato con una media di 47,603 km/h.

Fondriest, invece, ha legittimato la conquista della Coppa con un quarto posto (a 2’12”) che merita rispetto.

Ha battuto i suoi diretti rivali Sorensen e Jalabert.

Il primo ha chiuso al settimo posto a 2’24” dallo svizzero e a 12” dal trentino.

Il francese, invece, ha chiuso a 3’20” dal vincitore, a 1’08” dal trentino.

Maurizio si aggiudica, così, la Coppa del Mondo brindando con il volto illuminato di felicità.

Succede a Sean Kelly che l’aveva vinta il 1989 e a Gianni Bugno che l’aveva vinta l’anno precedente.

Nella sfida decisiva il trentino ha dimostrato di avere nervi saldi, senza farsi travolgere dal peso della responsabilità.

Ha corso un’ottima cronometro pedalando agile con un ritmo sostenuto senza aver mai avuto flessioni lungo tutti i 64 km. della gara.

E’ un successo che Maurizio dedica a tutti i tifosi ma la dedica più importante va alla sua prima tifosa: si chiama Ornella.

Sarà sua moglie tra due settimane.

Bel regalo di nozze !!!

Bravo Maurizio. Un premio alla grinta, alla fiducia in se stesso.

Qui sotto vediamo la classifica finale di Coppa del Mondo con i punti conquistati, prova per prova, dai primi tre classificati:

	Milano – Sanremo	Giro delle Fiandre	Parigi – Roubaix	Liegi – Bastogne – L.	Amstel Gold Race	Wincanton Classic	San Sebastian	Camp. di Zurigo	G.P. Americhe	Parigi – Tours	Giro di Lombardia	Master F.I.C.P.	TOTALE
Fondriest M.	9	6	-	1	22	16	20	18	14	-	8	8	132
Jalabert L.	4	12	3	10	14	-	18	22	-	14	13	11	121
Sorensen R.	22	20	-	20	6	-	-	-	-	16	16	14	114

Maurizio Fondriest (foto) indossa la maglia con l'iride verticale, simbolo del primato in Coppa del Mondo.



Oltre alle gare che abbiamo menzionato c'è da ricordare l'affermazione del trentino, per la seconda volta nella sua carriera, al circuito di Nanno, non lontano da casa.

In tanti giurano che il vero Fondriest lo dobbiamo ancora vedere e che la lenta maturazione del campione di Cles sta arrivando a buon punto.

Dopo qualche giorno arriva la massima consacrazione per il ciclismo italiano.

Tutti gli azzurri sono ospiti del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che fa i complimenti a tutti, a Bugno campione del mondo, a Chioccioli vincitore del Giro

d'Italia, ad Argentin padrone delle Ardenne, a Chiappucci "bionico" e all'ultima perla: a Maurizio Fondriest primo in Coppa del Mondo.

Meritavano davvero tutti di andare su quel colle, il più alto di Roma: il Quirinale.

Concluse le corse, è tempo di riposo per i ciclisti, o del matrimonio come nel caso di Maurizio che il 9 novembre porta all'altare Ornella Springhetti.



Un gruppo di amici che seguono da tifosi Fondriest in tutto il mondo, il cosiddetto gruppo "Mau Meravigliau", ha contribuito a rendere il matrimonio tra Ornella e il vincitore della Coppa del Mondo, una festa allegra, spensierata e divertente. Com'è lo stile di Maurizio, d'altronde.

La gente di Cles, assieme a Francesco Moser, si stringe attorno al compaesano illustre, fresco vincitore della Coppa del Mondo.

Addirittura una coppia di amici, vestiti da angioletti azzurri, gettano dal cornicione del portale della chiesa il tradizionale riso sugli sposi.

La funzione, celebrata da padre Guido che conosce Maurizio sin da bambino, è stata la parentesi più seria di tutto il matrimonio.

E qualcuno dice che il matrimonio darà a Maurizio quel pizzico in più di solidità per puntare a grandi traguardi.



Alla fine dell'anno ciclistico viene stilata la classifica individuale FICP. Quest'anno è ancora Bugno che detiene il primato sui 954 professionisti, seguito da Indurain, Chiappucci, Chioccioli, ecc..

Il nostro Fondriest rimonta rispetto all'anno scorso e si piazza in 12^a posizione.

1992

Panasonic

SPORTLIFE

1992

Purtroppo il 1992 non è per Maurizio una grande annata.

Legato ancora contrattualmente alla Panasonic, si aggiudica solo 3 corse durante l'anno. Partenza lanciata per il laziale Colagè, in forza alla Zg. Sconfitti durante l'inverno i problemi legati alla schiena, si è presentato al via della stagione in forma smagliante. Ottiene due successi oltreoceano: la terza tappa al G.P. del Caffè, in Colombia, e il Clasico di Medellin.

Il corridore torna in Italia intenzionato a proseguire la serie positiva.

Intanto, prendono il via anche le corse europee.

La prima delle vittorie di Maurizio giunge inaspettata alla Ruta del Sol, vinta da Martinez.

A febbraio, dopo essersi piazzato secondo allo sprint della terza tappa, vinta inizialmente da Malcom Elliot, la giuria, rivedendo il fotofinish, squalifica il corridore inglese per scorrettezze, dando la vittoria al nostro Maurizio.

Il tedesco Golz va in fuga nella prima tappa del Giro del Mediterraneo e gli avversari lo lasciano andare. Guadagna un vantaggio di 22 minuti sugli avversari, vantaggio che si dimostrerà incolmabile. Il corridore dell'Ariostea, comunque, legittima il successo conquistando anche la tappa del Mont Faron.

In Sicilia si corre la Settimana Internazionale.

Colui che più di tutti sembra in gran spolvero è Moreno Argentin. Reduce da un allenamento invernale alle Canarie, il predatore delle classiche del Nord svela il progetto di voler conquistare la Milano – Sanremo.

La marcia di avvicinamento alla classicissima prende il via con il successo nella corsa a tappe sicula. Moreno conquista due successi parziali e la classifica generale.

Maurizio raccoglie soltanto piazzamenti nelle tappe della corsa a tappe siciliana.

Il francese Bernard conquista la Parigi – Nizza sullo svizzero Rominger, mentre Rolf Sorensen si aggiudica la corsa a tappe italiana dei due mari davanti ad Alcalà.

E' arrivata l'ora della Milano – Sanremo. Epilogo al cardiopalmo.

Per Moreno Argentin sembrava fatta. Si era avvicinato al gran giorno in crescendo di forma. La squadra aveva lavorato alla perfezione. Sul Poggio si scrollava di dosso tutti gli avversari e scollinava con un vantaggio esiguo ma sufficiente per arrivare da solo al traguardo. Ma il vecchio Kelly ci ha messo il suo zampino catapultandosi come un kamikaze in discesa e agguantando l'italiano proprio a pochi metri dal traguardo dove lo supera e vince. Grande delusione per Moreno.

Non va benissimo neanche la Milano – Sanremo per Maurizio dove giunge 24°.

Qualche giorno dopo si corre la Settimana Catalana. E' l'elvetico Zulle, con una tattica giudiziosa, ad aggiudicarsi la breve corsa a tappe spagnola.

La carovana parte per il Nord Europa. Furlan vince una tappa del Criterium International, mentre Cipollini si conferma a La Panne vincendo una tappa.

Epilogo a sorpresa per il Giro delle Fiandre, la classica che apre il ciclo delle prove franco – belghe. Una lunghissima cavalcata premia il francese Durand che ha il merito di averci creduto sin da quando era lontanissimo dal traguardo.

Buon piazzamento lo ottiene Maurizio che giunge al 4° posto.

Una piccola spedizione si è mossa da Cles per seguire Maurizio al Fiandre.

L'azione più spettacolare di tutta la corsa è rappresentata proprio dal perentorio allungo di Fondriest sul Grammont che, per antonomasia, i fiamminghi chiamano "Muur". Maurizio nel finale ha dimostrato di essere il più forte di tutti.

Quando è partito ha fatto praticamente il vuoto.

Solo Van Hooydonk, che conosce questi luoghi come le sue tasche e che fa di queste corse l'obiettivo della stagione, con qualche difficoltà gli resiste. Tutto molto bello ma Durand che è già davanti viaggia sul velluto e si aggiudica la corsa.

Con la maglia della Clas, il corridore elvetico Rominger conferma le sue buone predisposizioni per le corse di inizio stagione vincendo due tappe e la classifica finale del Giro dei Paesi Baschi.

A Maurizio, intanto, sfugge per un soffio il G.P. Cerami vinto da Duraux davanti a Maassen.

Il francese Ducles Lasalle trionfa all'età di 36 anni nella Parigi – Roubaix.

L'ultima classica di primavera, l'Amstel Gold Race, ha portato alla vittoria il trentaduenne Ludwig, ex tedesco dell'est.

La volata non ha avuto storia. Il vincitore è stato pilotato da un grande Fondriest prodigioso formato locomotiva capace, dapprima di tentare lo spunto solitario ai dieci chilometri e, una volta ripreso, di mettersi al servizio del compagno di squadra con una grande progressione. Il tedesco è ora leader della Coppa del Mondo.

Intanto parte il primo dei Grandi Giri, la Vuelta di Spagna, con l'ennesimo successo stagionale di Tony Rominger.

In Italia, intanto, in vista del Giro, si rifinisce la preparazione al Giro del Trentino dove Chiappucci si segnala in grande forma vincendo una tappa e la classifica finale..

Maurizio salta il Giro d'Italia che vede la grande affermazione di Miguel Indurain, davanti a Chioccioli e Giovannetti.

Già dalle prime tappe si vedeva che il navarro era l'uomo da battere. Il monologo è cominciato dopo la crono Arezzo – San Sepolcro. Vani sono stati gli attacchi di Chiappucci, Giovannetti, Chioccioli, Hampsten e Vona.

Altri piazzamenti Maurizio li ottiene al Giro di Svizzera, vinto da Furlan che ha dimostrato di poter fare bene in un giro di media durata. Entusiasmante il testa a testa con il campione del mondo, alla ricerca della migliore condizione in vista del Tour.

E' un anno nero per Maurizio, un anno in cui la vittoria vera e propria tarda ad arrivare.

Il tenace corridore trentino, però, insiste e cerca di preparare scrupolosamente il Campionato Italiano, che quest'anno si corre in Sardegna, esattamente ad Olbia. Vorrebbe vincerlo a tutti i costi per cercare di salvare una stagione che non è andata, finora per il verso giusto.

Si corre nel periodo del rapimento del piccolo Farouk. Solidarietà, alla partenza, da parte dei corridori nei confronti dei parenti del ragazzo.

Si vede un Fondriest motivato che ce la mette tutta per conquistare la maglia tricolore.

Con Faresin prova a forzare ma alla fine gli sfuggiranno proprio i due che si andranno a giocare la vittoria finale.

Ancora piazzato, terzo questa volta, alle spalle di Giovannetti e del già citato Faresin.

Si va al Tour de France con la speranza di raccogliere qualche frutto.

Maurizio è protagonista nella 4^a tappa, la cronometro a squadre, vinta dalla Panasonic, ma qui non raccoglie una vittoria individuale ma solo una vittoria di squadra.

Non ottiene nessun piazzamento nelle tappe e chiude la classifica generale al 46° posto, a 1h 30' 45" dal vincitore Indurain che si aggiudica il Tour dopo la splendida vittoria del Giro. Bell'accoppiata !

E' il primo spagnolo ad entrare nel club dei grandi del ciclismo, vincitori delle due grandi corse a tappe assieme a Coppi, Anquetil, Merckx, Hinault, Roche.

Piacevole il podio di questo Tour che vede, alle spalle del navarro due atleti italiani: Claudio Chiappucci e Gianni Bugno.

L'8 agosto partecipa alla Classica di San Sebastin. Ancora un piazzamento. Vince Alcalà, Chiappucci è secondo e il nostro Maurizio si piazza all'ottavo posto.

Il 12 agosto si corre la prima edizione del Trofeo Melinda, organizzata come gara premondiale proprio a Cles, il paese di Maurizio. Finalmente Maurizio trova la vittoria proprio a casa.

E' un trofeo che nasce nel segno dei campioni.

Fuga a due di Bugno e Fondriest. Raggiunge un vantaggio di due minuti.

A 5 km. dall'arrivo giunge a Maurizio dall'ammiraglia l'ordine di non collaborare.

Bugno tira dritto. Il trentino si lascia sfilare, ma solo per scaricare tutte le energie.

Non può e non deve sbagliare.

Ai 250 m. Maurizio scatta, proprio sotto le finestre di casa e Bugno, colto di sorpresa, non ha più le energie per rimontare.

Vince Fondriest con mezza ruota di vantaggio sull'iridato Gianni Bugno.

Grande soddisfazione per il trentino che taglia il traguardo con uno sguardo verso casa. Non aveva mai vinto a Cles neppure nelle categorie inferiori. E' grande gioia anche per il ritorno al successo che non avveniva dal settembre scorso al Giro di Catalogna, seppure quest'anno si è già aggiudicato una tappa della Ruta del Sol che, comunque, non sente sua perché vinta a tavolino per squalifica di Elliot.

E grande soddisfazione anche per la gente della Val di Non.

Una vittoria che però non va giù a Gianni Bugno, il grande sconfitto, che accusa Fondriest di non aver collaborato negli ultimi chilometri.

Maurizio si è presentato alle premondiali annunciato da un rendimento altalenante.

Nelle prove che precedono il campionato del mondo erano emersi prepotentemente un Ghirotto in forma smagliante e un Chiappucci che reclamava spazio nella nazionale di Martini.

Al Giro del Veneto, prima prova del tritico premondiale, a Conegliano, si nota un Fondriest opaco che ha dato battaglia lasciandosi sfuggire, però, nel momento decisivo, Poulnikov e Millar.

Siamo giunti così ai Campionati del Mondo.

Nella prova individuale su strada per professionisti siamo costretti a consolarci con la vittoria di Gianni Bugno in una giornata negativa per Maurizio che non riesce neanche a concludere la prova e a ritirarsi quando la gara non è ancora terminata.

A settembre si corre il Giro di Catalogna. Dopo i piazzamenti nelle prime tappe arriva la terza ed ultima vittoria stagionale per Maurizio. Nella 5^a tappa, che porta i corridori da Barcellona a Playa d'Aro, il corridore trentino s'impone allo sprint davanti ad Aparicio e a Jalabert.

Ancora piazzamenti per Maurizio: al Giro del Lazio un ulteriore maledetto secondo posto alle spalle dell'iridato Gianni Bugno che arriva solitario al traguardo e Maurizio deve accontentarsi di vincere la volata del gruppo.

Dopo essersi piazzato settimo nel G.P. delle Americhe, Maurizio raccoglie un altro piazzamento, precisamente il nono posto, nella Parigi – Tours, vinta da Rolf Sorensen, dimostrandosi il corridore più attivo degli italiani.

Qualche giorno dopo, al Giro di Lombardia, il campione del mondo Gianni Bugno, si lascia scappare la fuga giusta lasciandosi sfuggire lo svizzero Tony Rominger, che sarà poi il vincitore della corsa.

Da segnalare, al termine di questa gara, l'addio alle corse di "nonno" Gavazzi, il più anziano del gruppo che abbandona l'attività all'età di 42 anni. E quasi record !

Con il Giro di Lombardia si chiude la stagione ciclistica italiana.

Non resta ora che rimboccarsi le maniche e organizzarsi nel migliore dei modi per un nuovo anno che potrebbe essere decisamente migliore.

E' ciò che si spera tra i vari appassionati di ciclismo.

Nella classifica individuale FICP di quest'anno è Miguel Indurain a trionfare.

Detiene il primato sugli 899 professionisti, seguito da Rominger, Chiappucci, Bugno, ecc..

Il nostro Fondriest rispetto all'anno scorso perde qualche posizione e si piazza nuovamente al ventesimo posto.

1993



1993

Il ciclismo italiano si presenta ai nastri di partenza con i soliti grossi calibri ed un esercito di neoprò.

Il nostro illustre “esiliato volontario” torna a correre in una squadra italiana dopo aver militato per due anni alla corte della multinazionale Panasonic.

Maurizio era partito alla fine del 1990 con un fardello di speranze non completamente sbocciate e con un bel malloppo di acre polemiche con l’ambiente Del Tongo che l’aveva ingaggiato nel 1989, ancora in maglia iridata.

Ha corso due anni in Olanda, battendosi sempre ma raccogliendo meno di quanto abbia seminato.

Ritorna in Italia lasciando la “strana” alimentazione olandese. Si cenava a base di pane, prosciutto e marmellata, si beveva un caffè.

Lascia anche quel Walter Planckaert da cui ha imparato tanto. Con lui si andavano a studiare i percorsi delle gare più importanti e ci si soffermava nei punti critici della corsa per studiare la tattica più o meno vincente.

Insomma, Maurizio in Olanda ha preso “lezioni di ciclismo”.

Per la verità nessuno da noi lo aveva perso di vista. Però quel trentino testardo e sincero ci mancava.

Per il suo ritorno Maurizio ha puntato tutto sulla Lampre - Polti.



Tale scelta è stata determinante, ironia della sorte, grazie alla presenza nei quadri dirigenziali della squadra di un certo Beppe Saronni, uno dei suoi “nemici” più noti e ora suo “gran consigliere”.

I due si sono decisi ad archiviare definitivamente vecchie diatribe e a programmare una stagione che vorrebbe vedere Maurizio protagonista, per rifarsi su un 1992 non eccezionale.

Prima del ritiro collegiale Maurizio ha deciso di iniziare la sua fase preparatoria da Saturnia, paese termale maremmano, con un soggiorno rilassante, al fine di rigenerare il suo spirito ed il suo corpo.

Fanghi alla schiena e alle ginocchia, lunghi bagni nelle acque miracolose che sgorgano a 37° e, per la prima volta, sedute di training autogeno.

Passeggiate in mountain bike, escursioni a cavallo nell'entroterra maremmano assieme alla sua Ornella, in dolce attesa.

Arriva il momento di iniziare a lavorare con la squadra per preparare quella che potrebbe essere la stagione del riscatto.

Si parte dal ritiro di Castagneto Carducci dove Maurizio cerca di "accattivarsi" le simpatie di tutta la squadra. Una squadra che viene concepita cercando corridori che siano tutti devoti alla causa "Fondriest".

Già dal primo giorno si inizia a lavorare sodo: cinque ore di sella su e giù per le stradine di Castagneto Carducci per un chilometraggio tra i 130 e i 170 km. al giorno.

Nella squadra c'è un gruppo di giovani passati al professionismo con vittorie pesanti nel mondo dei dilettanti.

C'è il campione del mondo Mirko Gualdi, la medaglia d'oro delle Olimpiadi di Barcellona nell'individuale a punti Giovanni Lombardi, il vincitore del Giro – baby Wladimir Belli e gli ucraini Outchakov e Gontchenkov.

L'ottimismo ha anche contagiato il ventiquattrenne russo Tonkov, che è il corridore sul quale si concentrano le speranze dei tecnici in prospettiva Giro d'Italia e l'uzbeko Abdujaparov, considerato uno dei migliori sprinter del mondo e che sarà l'uomo squadra per le volate.

E poi vecchie volpi come Da Silva, Allocchio e Lietti.

Pietro Algeri è uno dei direttori sportivi, uno degli artefici della nascita di questa squadra, insieme al già citato Beppe Saronni.

Maurizio, da canto suo, fa il trascinatore. Dimostra grande entusiasmo negli allenamenti e i giovani guardano sempre quello che fa lui, cercando di imparare.

Intanto anche le altre squadre si stanno preparando per cominciare l'avventura di una nuova stagione.

Tra queste una delle più interessanti sembra la Carrera, con il terzetto Chiappucci – Roche e Sorensen che sembra voler sbancare il mercato internazionale.

Intanto tra le file di questa nuova squadra c'è un ragazzino romagnolo, di Cesenatico, che a detta di tanti si dice che in salita sa volare.

Un'altra squadra da temere potrebbe essere la Mg-Gb con Johan Mussew, grande colpo di mercato da parte della squadra italiana, ed i nostri Cipollini e Ballerini.

Ma torniamo a parlare del nostro Maurizio.

Uno dei più ricorrenti luoghi comuni del ciclismo "bollava" Maurizio Fondriest come l'eterno piazzato, campione mancato, leader a metà.

Come se quel fermarsi a un passo dalle grandissime vittorie fosse il segno di un destino immutabile e non lo stimolo a lavorare ancora, a colmare quel piccolo fossato che separava l'uomo dal successo.

Fondriest ha lavorato, ha studiato se stesso con ostinazione e straordinario puntiglio, ha annotato su un prezioso taccuino tutte le sue sconfitte, chiedendosi mille volte la ragione.

Alla fine, dalla pietra grezza del suo grande talento ha tratto un diamante preziosissimo. A febbraio, all'inizio della stagione delle corse, in Spagna, e precisamente alla Ruta del Sol, Maurizio piazza il suo primo acuto, presentandosi con 4.000 km. nelle gambe dopo un inverno di pieno lavoro.

S'impone nella quinta tappa, a Motril, la stessa città che lo vide vincitore l'anno prima, seppure dopo la squalifica di Elliot.

Maurizio rompe il ghiaccio vincendo in uno sprint condotto magistralmente dai suoi compagni di squadra Cortinovis, Bramati e Zen che hanno preso in mano la situazione quando mancavano 4 km. all'arrivo. L'ultimo vagone del treno Lampre è stato Bortolami che ha lanciato Fondriest ai 200 m.

Un arrivo in leggera salita, adatto alle caratteristiche del trentino.

La vittoria finale, comunque, va allo spagnolo Gorospe, uno dei luogotenenti di Indurain.

Al Giro del Mediterraneo comincia ad emergere qualche grande nome.

A Mottet va la vittoria finale, mentre Cipollini piazza il suo acuto in due tappe.

Nelle corse in linea c'è, inoltre, da segnalare l'affermazione dello statunitense Armstrong al Trofeo Laigueglia.

In Messico, invece, la Gatorade capitanata dal francese Fignon, raccoglie un bottino di tutto rispetto. Il capitano si aggiudica una tappa e la vittoria finale mentre gli italiani Manzoni, Zanatta e Pelliccioli si prendono la soddisfazione di aggiudicarsi successi parziali, mentre Bugno resta al coperto.

Si ritorna in Italia per correre la Settimana Internazionale di Sicilia, una regione avversata dal maltempo. Freddo, acqua e spruzzi di neve caratterizzano questa breve corsa a tappe.

In queste condizioni è emerso il carattere di Michele Bartoli, alle prime esperienza tra i professionisti.

In evidenza, inoltre, anche Sciandri, Richard e Fondriest.

Quest'ultimo va a segno nella terza tappa confermando di essere uno degli italiani più in forma del momento, in una Gela assediata dalle Forze dell'Ordine a causa di episodi mafiosi succedutisi negli ultimi tempi

La sua è stata una vittoria particolare. E' uscito all'ultimo chilometro, quando cominciava una leggera salita, resistendo al ritorno del plotone dei velocisti. Tutto questo pedalando contro vento in una corsa che ha registrato la media di 43,590 km/h.

In Francia si corre la Parigi – Nizza. Successo finale dello svizzero Alex Zulle che conquista la sua prima corsa a tappe della carriera imponendosi nella crono in linea, in quella a squadre e nella cronoscalata del Col d'Eze.

Il nostro super Cipollini si aggiudica ben tre tappe bruciando tutti i velocisti presenti sul campo.

Il 10 marzo si apre ufficialmente la Stagione ciclistica in Italia con la Tirreno – Adriatico, la corsa a tappe che serve per mettere a punto la condizione in vista della Milano – Sanremo e che vede la partecipazione, tra gli altri, di Fondriest, Bugno, Chiappucci e Argentin.

Maurizio partecipa alla corsa a tappe dei due mari con un pensiero a Cles e alla sua Ornella che da un momento all'altro dovrebbe dare alla luce la piccola Maria Vittoria che tarda ad arrivare.

La Tirreno – Adriatico comincia con una volata dell'inatteso Erik Zabel. E' un giovane che non molti conoscono. Solo gli intenditori sono pronti a scommettere sul suo talento. Ma nei giorni seguenti escono gli acuti di gente più temprata.

Maurizio s'impone nella seconda tappa che porta la carovana da Fiuggi a Isola Liri, vincendo uno sprint su un gruppo di 23 corridori in una giornata che vede diversi big italiani all'attacco tra i quali Claudio Chiappucci.

Fondriest si porta così al secondo posto della classifica generale ad 1" dal danese Skibby.

Vince alla grande anche la quarta tappa, la Avezzano – Castel di Lama, di 225 km.

S'impone anche qui in uno sprint imperioso. Grazie a questa seconda vittoria si porta al comando della classifica generale.

Una posizione che riesce a tenere fino al termine riuscendo, quindi, a conquistare la sua prima corsa a tappe della carriera e offuscando tutto il resto della carovana.

Terminata la breve corsa a tappe il trentino è andato in ritiro a Bergamo con il resto della squadra per preparare alla grande la Milano – Sanremo, anche se avrebbe preferito passare da Cles per salutare la moglie Ornella, in procinto di dare alla luce la piccola Maria Vittoria.

Siamo a sabato 20 marzo e Maurizio si presenta al via come controllato speciale.

I cinque successi d’inizio stagione sono il biglietto da visita che il trentino divide solo con Cipollini. Ha già vinto più di quanto aveva fatto l’anno scorso.

Si presenta al via di una corsa in cui già era stato beffato da Fignon il 1988 e in cui vede come favoriti anche Bugno, Argentin, Cipollini e Jalabert tra i grandi, mentre tra le nuove promesse Rebellin e Bartoli.

Almeno psicologicamente il Fondriest di oggi parte in vantaggio, parte già in fuga visto che tutti lo indicano come favorito numero uno, anche se nel ciclismo questa condizione non è quasi mai un vantaggio.

Ma questa volta lo è stata perché Maurizio ha chiuso da trionfatore questa corsa che molti definiscono “la classicissima” o “il mondiale di primavera”.

Ha trionfato anche il papà perché nella notte è nata Maria Vittoria.

E non a caso La Gazzetta dello Sport gli dedica la prima pagina con il titolo “Sei forte papà” e due foto: la prima quella di Maurizio trionfatore a Sanremo e, un pò più in basso, quella di Ornella con in braccio la primogenita di casa Fondriest.

Maurizio si è alzato alle 6,30 e prima di scendere a far colazione telefona a casa. Quando dall’altra parte non ha risposto Ornella ma sua suocera ha capito subito che era successo qualcosa.

Alle 3,23 è nata Maria Vittoria, pesa 3,5 kg., sta benissimo ed è bellissima. Poco dopo è stato telefonato dall’ospedale dalla sua Ornella che gli ha detto: “*Maurizio è bellissima, ma tu adesso pensa alla gara*”.

Quella voce gli ha dato una carica indescrivibile tanto che, mentre era in corsa, ha voluto risentire usando il telefono cellulare di un fotografo tanto da far pensare ad Ornella: “*E’ talmente euforico che o stacca tutti oppure lo ripescano in qualche burrone*”.

La corsa si è svolta come il trentino e i suoi tecnici avevano previsto.

Dopo aver tenuto cucita la corsa fino ai Capi l’intera Lampre ha lavorato per evitare le fughe.

Sulle Cipressa è intervenuto personalmente capitano Fondriest per scremare ulteriormente il gruppo. Poi il Poggio, il colle che precede Sanremo e che, quasi ogni anno, decide chi sarà il vincitore.

E' lì che la maggior parte delle volte si decide la gara.

Nel gruppo di testa c'erano ancora Cipollini, Jalabert e Mussew. Aveva studiato centimetro per centimetro quel percorso, il Poggio in particolare.

Il punto cruciale era lo strappo secco verso il Santuario, lo stesso dove era partito Saronni dieci anni prima, lo stesso dove era partito Fignon quel "benedetto" 1988.

Arrivati a quel punto Maurizio è schizzato via con 53x12 come se stesse facendo una volata.

Ha raggiunto lo spagnolo Gaston, lo ha saltato e ha tirato dritto fino all'arrivo.

In discesa ha preso tutti i rischi possibili alzandosi sui pedali all'uscita di ogni curva per scattare e acquistare velocità.

Da dietro due italiani hanno provato a raggiungere Fondriest: Gelfi e Sciandri (giunti rispettivamente secondo e terzo) ma nessuno è riuscito ad avere la stessa freschezza, agilità, tenacia e classe che solo Maurizio in quel momento poteva avere.

Podio tutto italiano che non si vedeva da 50 anni.



Intanto, con questa vittoria, Maurizio è il leader della classifica di Coppa del Mondo che già aveva vinto due anni prima.

E' un giorno felice poiché "Mau" è divenuto in un giorno padre e campione.

Ma è una favola ? No, è una realtà più bella di tutte le fantasie.

Appena arrivato, Fondriest viene stretto in una morsa di uomini della squadra, fotografi, giornalisti e tanta gente comune.

Si crea un vero e proprio blocco che impedisce alla macchina della direzione di defluire impedendo ai primi inseguitori, che piombano sul traguardo a 70 km/h, di proseguire.

Lo scontro è inevitabile.

Intanto a Cles Ornella ha seguito tutto per televisione con la piccola in braccio. "*Sembrava che quel traguardo non arrivava mai*", ha dichiarato più tardi.

Un paio d'ore dopo la vittoria, Fondriest è riuscito a rientrare in albergo dove lo aspettavano la madre ed il fratello.

Il padre, suo grande tifoso, era rimasto a Cles per stare vicino alla nuora durante il parto.

In albergo, mentre i compagni di squadra lo aspettavano per una festicciola, il fratello Francesco lo attendeva per partire ad una velocità impossibile alla volta di Cles stabilendo anche lui un vero e proprio record.

Grande festa al paese dove, subito dopo il trionfo, un gruppo di amici ha invaso l'ospedale civile per avvolgere Ornella con un immenso stendardo tricolore strappato dal pennone dell'ospedale e festeggiare la vittoria con una performance canora improvvisata sulla scalinata dell'ospedale stesso attendendo l'arrivo del neo papà che è rimasto per circa un'ora.

All'arrivo, un pò impacciato, ha preso in braccio la sua piccola Maria Vittoria davanti a fotografi e telecamere pronti ad immortalare l'evento.

Riadagiata la piccola in culla, decide di andare a casa a riposare. Ma è solo un'illusione perché il gruppo dei "soliti" lo aspettano sulla soglia della casa paterna per continuare i festeggiamenti mentre scorrono sul videoregistratore le immagini della corsa.

Il giorno dopo, comunque, Maurizio non si culla sugli allori e al mattino l'impegno con la bici non verrà meno perché decide di effettuare una seduca defaticante.

Tutte le televisioni gli dedicano servizi. Anche in serata è ospite alla "Domenica Sportiva" dove viene eletto "campione della settimana", grazie ad un sondaggio telefonico sui gradimenti degli sportivi italiani.

Non è facile essere l'uomo del giorno, anche perché tra un impegno e l'altro Maurizio non rinuncia a fare la spola con l'ospedale per un allenamento più impegnativo di quello

in bici: bisogna imparare a tenere in braccio la piccola Maria Vittoria senza far ridere nessuno.

Archiviata questa splendida avventura si parte per le classiche del Nord, ma prima c'è da segnalare la vittoria di Pedro Delgado nella Settimana Catalana con vittorie parziali di Baldato e Pagnin.

Con il trio Ballerini, Mussew e Cipollini la Mg – Gb è in grado di controllare queste classiche.

Al Giro delle Fiandre s'impone il belga Mussew. Quando mancano 66 km. all'arrivo è Van Hooydonk che lancia il suo attacco. Gli risponde subito Mussew e poi, in rapida successione, si agganciano Fondriest, Ballerini, Bottaro, Sciandri, Maassen e Sergeant. E' l'azione decisiva della corsa. Gli otto pedalano in perfetto accordo e guadagnano presto un buon vantaggio.

Quando mancano pochi chilometri alla conclusione scatta Mussew che vince e il nostro Maurizio si deve accontentare di un ottavo posto grazie al quale consolida il primato in classifica di Coppa del Mondo.

Tre giorni dopo lo stesso Mussew si mette a disposizione di Cipollini che vince la volata della Gand – Wevelgem, grazie anche ad un perfetto lavoro di squadra che lo ha pilotato alla perfezione fino al traguardo.

Non è mancato il tentativo di Maurizio che, sul Kemmeltop, si produce in un scatto impressionante sorprendendo le avanguardie del gruppo. Al trentino riesce a rispondere solo Ballerini ma i due vengono tallonati dal gruppo e ripresi quando mancano 4.500 metri, in vista della volata.

Sul filo di lana, invece, si decide la vittoria della Parigi – Roubaix. Giungono in due sul traguardo: Ballerini e Duclos Lasalle. Sarà il fotofinish a decretare la vittoria di quest'ultimo a discapito del corridore italiano.

Due giorni dopo la classica del pavé si corre la Fraccia Vallone, la classica belga più amata dagli italiani.

L'uomo di Cles è sempre in gran forma e trionfa in modo spettacolare e fantastico, dopo aver disertato la Parigi – Roubaix per risparmiare alla sua schiena le scosse del pavé.

Dopo i vari attacchi di Argentin, Chiappucci, Pantani ed altri, la corsa entra nel vivo al penultimo passaggio, quando all'arrivo mancano circa 40 km.

Su un tratto di 800 m. di salita al 20% è Fondriest che scatta.

Scrivono BiciSport: *“Mai visto un killer dall'aria tanto serena. Mentre a Sanremo aveva sferrato un colpo solo e poi via, qui, alla Freccia, per uccidere le speranze e le*

ambizioni degli altri, li ha tramortiti tutti con tre o quattro colpi d'ascia ed è volato imprendibile “.

Lo seguono Sorensen, Bartoli, Richard e altri, mentre il resto del gruppo faceva una gran fatica a tornare sotto.

Fondriest se ne è accorto e sul falsopiano successivo ha sferrato una progressione eccezionale.

L'unico che riesce ad agganciarsi è il giovane Bartoli, con il quale raggiunge un vantaggio di 25”.

Alla conclusione mancavano due cotes ed il muro dell'arrivo. Scatto ancora di Fondriest e resa definitiva di Bartoli. Il trentino è solo quando a 25 km. dall'arrivo ha un vantaggio di 40”.

Cala il vantaggio: 33” a 20 km. dall'arrivo. Situazione critica !

Tutti sanno che con cattive condizioni metereologiche il trentino riduce notevolmente il suo rendimento. La Freccia, infatti, è stata caratterizzata da condizioni climatiche molto variabili. Sole alla partenza e all'arrivo, ma pioggia, freddo e anche qualche fiocco di neve durante la corsa.

C'è ancora la cote di Ahin. Da dietro provano Breukink, Ruè e di nuovo Chiappucci.

Fondriest, intanto, addirittura riguadagna terreno. Quando si è in vetta alla cote viene cronometrato a 45” dagli inseguitori. Un Fondriest irresistibile !

Una progressione che aumenta quando entra nella città: 54” a due chilometri dalla conclusione.

Un vantaggio che nonostante il muro di Huy mantiene, anzi incrementa poiché vince in maniera solitaria con 56” di vantaggio su Ruè, 1'01” su Chiappucci e 1'08” su Breukink.

Un Fondriest scatenato che non si è accontentato di uno scattino in vista del traguardo o di uno stoccata sul muro di Huy.

Solo i grandi sanno vincere così. E' partito da lontano, improvvisandosi cronoman con stile e potenza uguagliando il grande Eddy Merckx con l'accoppiata Sanremo – Freccia Vallone.



Cinque giorni dopo si corre la Liegi – Bastogne – Liegi. E' Sorensen a vincerla che arriva alle porte di Liegi con Rominger, Fondriest e il belga Nevens, mentre il resto del gruppo, compreso Argentin, è ormai tagliato fuori.

Parte Rominger tallonato da Sorensen che, essendo più veloce dello svizzero, lo supera e vince.

Fondriest, affamato e infreddolito, giunge qualche secondo dopo, piazzandosi terzo e conquistando altri punti preziosi per la Coppa del Mondo.

Quando in Italia si festeggia il giorno della Liberazione, il 25 aprile, in Olanda si corre un'altra prova di Coppa del Mondo, l'Amstel Gold Race dove Maurizio si era già piazzato al secondo posto nel 1991.

Quest'anno non va meglio, anzi si piazza al quarto posto. Si arriva in tre al traguardo. La volata viene vinta dallo svizzero Jaermann davanti a Bugno ed al tedesco Heppner.

Fondriest, che fa fuoco e fiamme alle spalle dei battistrada, arriva dopo circa un minuto nel gruppetto dei primi inseguitori che bette allo sprint a guadagna punti preziosi per rafforzare la sua leadership in Coppa del Mondo.

Alla Vuelta di Spagna il duo elvetico Rominger – Zulle la fa da padrone. Saranno loro due ad occupare le prime due posizioni della classifica finale.

Per il resto c'è da segnalare la prima vittoria stagionale di Gianni Bugno al G.P. di Gippingen.

Dopo alcune settimane si torna in Italia e si corrono le gare per rifinire la condizione in vista del Giro.

Si corre il Giro del Trentino e Maurizio Fondriest compie un'impresa eccezionale.

Sulle strade di casa si aggiudica ben 3 tappe su 4 conquistando anche la classifica generale.

La prima tappa che porta il gruppo da Riva del Garda a Trento viene vinta dal velocista bresciano Guido Bontempi.

La seconda tappa Torbole – Merano, invece, vede la vittoria del corridore di casa che si aggiudica lo sprint, con uno scatto rabbioso, davanti a Bortolami e Bontempi. Quest'ultimo riesce a mantenere la testa della classifica generale.

La terza tappa che porta il gruppo da Merano a Roncone vede la presenza di due GPM. Il primo sul Monte Bondone ed il secondo a Roncone – Rifugio Miramonti (1504 m.) dov'è posto l'arrivo.

Nella tappa più ostica del Giro del Trentino, Maurizio bissa la vittoria impadronendosi anche del primato di classifica.

Maurizio sembra imbattibile quest'anno e porta a nove il bottino delle sue vittorie.

Vince una tappa vera, con un epilogo in quota, con gli ultimi due chilometri su un vero e proprio muro. Strada stretta che s'impennava verso il cielo, in porfido, percorsa, tra l'altro, sotto un violento temporale.

In quell'inferno si sono sviluppate le azioni più spettacolari di Fondriest.

A movimentare la tappa è stato inizialmente Claudio Chiappucci che, prima con Ugrumov, poi da solo, ha attaccato sul Monte Bondone rimanendo al comando solitario per una sessantina di chilometri.

Analizziamo, ora, il finale.

Tutto si è svolto negli ultimi 300 m.

Mentre Lelli era al comando, veniva raggiunto e superato da Sierra e Chiappucci. Quando il successo sembrava un gioco a due, da dietro arriva Fondriest a doppia velocità che li supera di slancio portandosi dietro Chiappucci che si piazza al secondo posto, mentre tutti gli altri giungono alla spicciolata.

E non finisce qui ! Come già detto anche l'ultima tappa da Roncone ad Arco viene vinta da Fondriest.

La tappa si decide quando mancano una ventina di chilometri al traguardo.

Dal gruppo di testa scatta Chiappucci. Nella sua scia si portano Fondriest, Tonkov e Sierra. Dopo poco rientrano anche Pantani, Casagrande ed altri, seguiti da un gruppetto con Bugno e Chioccioli.

Sulla salita scatta ancora Chiappucci. Ma l'unico che gli risponde è Fondriest.

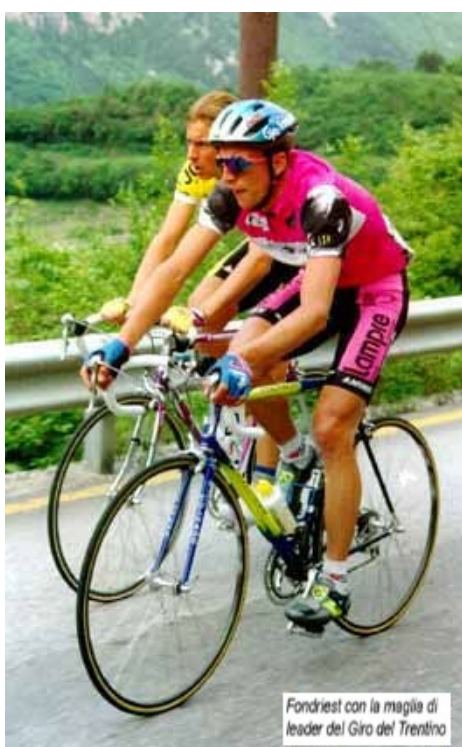
Un tentativo di recupero viene fatto da Bugno e Chioccioli che scollinano, comunque, con un ritardo di 40".

A 10 km. dall'arrivo i fuggitivi hanno un vantaggio di 54" ma di colpo la collaborazione tra i due non è più la stessa.

Alle porte di Arco restano solo 15" di vantaggio da amministrare. Il gruppo è vicino.

Volata finale. Fondriest irrompe in testa sul rettilineo d'arrivo. Chiappucci pedala in scioltezza non partecipando allo sprint e Maurizio taglia il traguardo con 1" di vantaggio sul compagno di fuga.

Terzo successo consecutivo di tappa in quattro giorni e classifica finale del Giro del Trentino davanti agli occhi della moglie Ornella e della primogenita Maria Vittoria.



Un Fondriest così forte si presenta al Giro d'Italia con un clima di grande fiducia viste le undici vittorie che ha già archiviato quest'anno. Fino ad ora nessun altro ciclista ha saputo far meglio.

Nel suo clan tutti credono che possa essere grande protagonista sulle strade del Giro, anzi qualcuno dice che il trentino può far saltare il banco della corsa rosa.

Il mondo del ciclismo si chiede se Maurizio saprà caratterizzare il Giro così come ha fatto alla Tirreno – Adriatico o al Giro del Trentino.

Grande euforia nell'ambiente che lo circonda.

La moglie Ornella lo minaccia simpaticamente: *“O torni a casa in rosa, o qui non metti più piede !”*, mentre la mamma Anna Maria dice *“No. ... Non posso dire che Maurizio*

vince il Giro. Son cose che non si dicono queste. Noi mamme abbiamo un sesto senso per i figli. Posso dire che Maurizio è tranquillo e prima della partenza gli dirò soltanto di fare attenzione a non farsi male”.

Ma diciamo la verità. Nessuno lo dice chiaramente ma un Maurizio in maglia rosa ...

E' il 23 maggio e il 76° Giro d'Italia parte dall'Isola d'Elba con due frazioni.

Una al mattino da Porto Azzurro a Portoferraio di 85 km. e nel pomeriggio la cronometro individuale a Portoferraio di 9 km.

La prima viene vinta allo sprint da Moreno Argentin che, all'età di 33 anni, veste la sua prima maglia rosa.

Nelle cronometro pomeridiana dove tutti danno per grande favorito Miguel Indurain avviene la vera e propria sorpresa. Il capitano della Lampre – Polti coglie un grande successo, il primo a cronometro della sua carriera, lasciandosi alle spalle proprio il grande favorito della vigilia.



Arriva al traguardo come un vero e proprio tornado mentre tutti lo applaudono con in sottofondo un boato di meraviglia, una meraviglia giustificata dal fatto che si lascia dietro, seppure per 2”, sua maestà Indurain, il re delle cronometro.

I due secondi che bastano per sognare.

E questa volta è proprio al re Miguelon di Spagna che tocca inchinarsi al nostro Maurizio.

“ Guardate, ho una bicicletta che s’impenna! ” ha dichiarato il corridore trentino al termine della tappa.

Ma tutto, come al solito dipende dal motore. Alla fine della prova ha svelato un particolare: sulle due salitelle iniziali il cardiofrequenzimetro rivelava che il suo cuore batteva a 180 battiti al minuto (“*lì ero a tutta*”) e che poi s’è mantenuto costantemente tra i 170 e i 175, raggiungendo 178 nelle fasi finali.

Non ci fosse stata la prima semitappa della giornata, ora avremmo avuto un Maurizio in rosa, chissà per quanti giorni. Peccato ! Dobbiamo accontentarci della maglia ciclamino. E’ record. Tutte le maglia sono addosso ai corridori italiani.

La rosa ad Argentin, la ciclamino a Fondriest, la verde a Casagrande e l’azzurra a Saligari.

Archiviato questo grande successo Maurizio, purtroppo, non raccoglie altre vittorie se non piazzamenti, seppur importanti, nelle altre tappe: giunge secondo nella tappa Dozza – Asiago, dietro al russo Konychev e nella tappa Lumezzane – Borgo Val di Taro, alle spalle del velocista Fabio Baldato.

Un altro importante piazzamento è quello che raccoglie nella cronometro di Senigallia. Questa volta giunge terzo alle spalle dei due specialisti Indurain e De Las Cuevas.

Il Giro viene vinto, come da pronostico da Miguel Indurain e Maurizio torna a casa chiudendo la classifica generale in 8^a posizione a 2’53” dal vincitore, pur essendo rimasto nelle zone alte della classifica fino a qualche giorno prima, e al secondo posto nella classifica a punti, quella della maglia ciclamino, alle spalle di Adriano Baffi.

Qualcuno resta un pò deluso perché da un Fondriest rinato forse ci si aspettava di più ma un ottavo posto al Giro d’Italia non è da buttare.

Anzi, con un Indurain in una condizione strepitosa come quella con cui è venuto al Giro, si sarebbe firmato un patto all’inizio per arrivare tra i primi dieci.

Intanto il Giro d’Italia dei dilettanti vede vincere alla grande il “figlioccio” di Moser, trentino di Palù di Giovo. E’ un certo Gilberto Simoni. Vola a cronometro, domina sulle grandi salite, prende la maglia sulle strade di casa e si aggiudica anche l’ultima tappa staccando di parecchio tutti i pretendenti alla vittoria finale.

Concluso il Giro d’Italia il 13 giugno, senza quasi avere il tempo di fermarsi a casa, il nostro Maurizio il 15 dello stesso mese prende parte alla corsa a tappe francese Midi Libre.

Fondriest riprende allegramente a macinare gli avversari sulle strade torride francesi, vincendo tre tappe su cinque incamerando la sua terza corsa a tappe dell’anno, dopo Tirreno – Adriatico e Giro del Trentino.

Vince nella seconda tappa spodestando dalla testa della classifica il suo compagno di squadra Lombardi, vincitore della prima tappa. I 20 km. di salita hanno rivelato un

Fondriest in stato di grazia che ha dapprima attaccato in compagnia del francese Virenque per poi spezzare il plotone e scollinare insieme allo spagnolo Triana e allo scozzese Millar. Il trentino si è poi lanciato da solo all'inseguimento del terzetto di testa composto da Rous, Arnould e Pelliconi, in fuga da metà gara e raggiunti a 25 km. dal traguardo, posto a Quillan.

Nel finale il capitano della Lampre – Polti ha vinto la volata su questo gruppo ristretto, guadagnato un vantaggio di un minuto sul gruppone e indossato la maglia di leader della classifica generale.

Il giorno dopo regala subito il bis. Sul traguardo di Rodez ha vinto una volata a cinque. Quando mancavano una decina di chilometri all'arrivo il francese Claveyrolat ha cercato diverse volte di staccare il trentino ma Maurizio lo ha sempre tallonato dimostrando di essere il padrone della corsa a tappe francese.

Giunti assieme al traguardo ha vinto con agilità sui cinque, rafforzando il primato in classifica.

Altro successo nella quinta ed ultima tappa, che porta il gruppo a Sete, su Arnould e Millar, aggiudicandosi definitivamente il primato in classifica generale.

Contemporaneamente si è corso il Giro di Svizzera. Marco Saligari si impone davanti al compagno di squadra Jaermann.

Anche al Giro del Lussemburgo c'è l'affermazione di un corridore italiano. E' Maximilian Sciandri che vince conquistando anche due successi di tappa.

Archiviato giugno con il campionato italiano vinto da Massimo Podenzana in cui Maurizio non compie una brillante prestazione giungendo soltanto 35°, si corre il Tour de France dove c'è da segnalare la terza affermazione consecutiva di Miguel Indurain.

Vince a cronometro, signoreggia in salita e per la terza volta è il padrone della Grande Boucle.

Grande inizio per Cipollini che detiene il primato per due giorni indossando la maglia gialla, mentre Chiappucci e Bugno sembrano molto lontani dai tempi migliori.

In Italia, sulle strade della sua terra, Maurizio prende il via ad una gara che l'aveva visto trionfare qualche anno prima in uno sprint a due con Gianni Bugno. Non riesce a bissare e raccoglie la 4^a posizione vincendo lo sprint del gruppo. Vittoria di Stefano Della Santa davanti ai suoi compagni di fuga Gianetti e Belli.

Grande momento per Elli che vince Trofeo Matteotti e Milano – Vignola.

Il 7 agosto torna in scena la Coppa del Mondo e il suo padrone Fondriest.

Maurizio è, come al solito, in grande spolvero, ma a San Sebastian, nella Classicissima spagnola, si lascia sfuggire Chiappucci.

Dopo una settimana, alla Leeds International Classic, tocca a Volpi aggiudicarsi la prima classica della sua vita davanti a Skibby e Fondriest, anche se a distanza di alcuni giorni gli viene comunicata la sua positività al doping in conseguenza dei controlli effettuati al termine della prova.

Terza posizione per Maurizio e Coppa del Mondo sempre più cucita sulle sue spalle.

Il vero senso di appartenenza della Coppa Maurizio lo avverte, però, al termine del Campionato di Zurigo, ennesima prova di Coppa del Mondo, in cui trionfa alla grande ipotecendo quasi matematicamente il primato in classifica generale.

A 7 giorni dal mondiale di Oslo Maurizio ha offerto sul palcoscenico di Zurigo uno show di quelli che si ricordano e che si raccontano a distanza di anni ai nipotini quando i capelli ormai son bianchi.

Mentre tutti scattavano e si agitavano senza concludere niente, quando Maurizio ha deciso che era arrivata l'ora decisiva ha inserito il turbo ed è andato via.

E' accaduto sull'ultima salita della giornata, la Weiningerhohe, quando mancavano una decina di chilometri al traguardo.

Il trentino è partito in progressione raggiungendo chi già era avanti. Viene raggiunto per primo Della Santa. Superato il corridore italiano, Maurizio si getta all'inseguimento di Mottet, Cenghialta, Hernandez ed Heppner.

Una volta raggiunti, preoccupato che potesse rientrare qualcun altro, Maurizio si è messo in testa ed ha tirato alla grande il gruppetto, accollandosi la maggior parte del lavoro.

E' stata una vittoria cercata. Questo è sinonimo di una condizione straordinaria, eccezionale !

E' stato, poi, lucidissimo nell'affrontare la volata finale sulla pista in cemento del velodromo di Oerlikon.

E' entrato nel velodromo in seconda posizione. Posizione scomoda per una volata.

Ma ha gestito lo sprint così come voleva lui: spostava a suo piacimento gli altri del suo plotoncino da una parte all'altra della pista, dall'alto in basso, fino a concludere lo sprint da vincente.

E fra una settimana, ad Oslo, c'è il Campionato del mondo su strada per professionisti. Ora tutti si chiedono: "Chi riuscirà a fermarlo al mondiale ?"

Ci saranno tutti o quasi i grandi della stagione: chi in cerca di una chiusura d'annata principesca, vedi Fondriest ed Indurain, e chi, come Bugno, alla caccia di un successo che salvi l'intera stagione.

Gli azzurri, ancora una volta, vengono guidati da Martini. La squadra ruoterà su quattro perni: Bugno, Argentin, Fondriest e Chiappucci supportati da un gruppo di fedelissimi luogotenenti.

La nazionale italiana, detentrici da due anni del titolo grazie a Bugno, sarà come sempre la squadra supersorvegliata.

Purtroppo la giornata di Oslo è tremenda, metereologicamente parlando: acqua a catini per tutto il giorno, senza tregua.

L'asfalto sembra una pista saponata e passando sulle strisce, molto viscido, si può cadere rovinosamente. Il mondiale si trasforma, così, in una vera e propria gara di equilibrio.

Uno dei primi a ritirarsi è Moreno Argentin che, cadendo per terra, picchia il ginocchio sull'asfalto e si vede costretto al ritiro.

Esce di scena, quindi, l'uomo su cui Martini punta per coordinare la squadra, il cosiddetto "allenatore in campo".

Man mano che i giri passano, il maltempo e le cadute caratterizzano il mondiale.

Bugno non gradisce la pioggia e, per paura di cadere, quello che guadagna in salita lo perde in discesa. Questo dura fino al dodicesimo giro, quando Gianni si ferma ai box e decide di ritirarsi.

Chiappucci è il temerario del gruppo. Scatta, si ferma, riparte, insegue.

Fondriest, invece, cade per ben due volte senza conseguenze ma al momento giusto si fa sfuggire il gruppetto che giungerà all'arrivo.

Grande vittoria dell'americano Lance Armstrong, il giovane yankee iridato.

Quando, solitario, manca un chilometro all'arrivo e la vittoria è scontata, Lance improvvisa uno show fatto di gioia, incredulità, spavalderia e baci lanciati verso il pubblico.

Dietro lo seguono Indurain, Mussew e Ludwing, mentre Maurizio si deve accontentare della quinta posizione; è il primo fra gli italiani.

Archiviato il mondiale, in Spagna c'è un "summit" di grandi al Giro di Catalogna.

Nella prima tappa, la cronometro di Sant Feliu dei Guixols, Maurizio si toglie per la seconda volta la soddisfazione di battere, ancora una volta per 2" come era successo al prologo del Giro d'Italia, lo spagnolo Miguel Indurain, seguito da Jalabert, Chiappucci e Zulle. Che ordine d'arrivo !!!

Veste anche la maglia di leader della classifica generale, che indossa fino alla 5^a tappa. La cede nella sesta, la tappa delle montagne, a Meija, dove Maurizio raccoglie un quinto posto.

Bella ma inutile ai fini della classifica finale è la vittoria della 7^a tappa: la cronometro individuale vinta da Maurizio con 7" di vantaggio sul leader della classifica generale che non gli consente di portarsi al comando. Chiude la classifica finale al secondo posto con soli 4" di distacco da Mejia.

Alcuni giorni dopo la corsa a tappe spagnola, si corre in Germania la cronometro a coppie Baden – Baden, la gara che ha preso l'eredità del Trofeo Baracchi.

C'è una coppia inedita che partecipa, la coppia di due ciclisti italiani accomunati da una bella amicizia ma non dalla stessa squadre. La coppia è Bugno – Fondriest.

Una coppia che non ha rivali in questa gara e trionfa alla grande, con 47" di vantaggio sulla coppia Boardman – Chiappucci, con 1'56" sulla coppia Lino – Marie e così via.

Alla fine proprio Bugno dirà che tutto il merito del successo è stato di Maurizio grazie alle sue tirate da "locomotiva umana".

Una curiosità: questa volta al seguito della coppia italiana non c'è stata nessuna ammiraglia ufficiale né di Fondriest, tantomeno di Bugno.

Al seguito dei due c'era un certo Silvio Casna, che di Fondriest è amico e consigliere e in quel momento ... "direttore sportivo" improvvisato.

E' colui che, per diversi anni, ha coordinato il Fondriest Club, diventandone anche Presidente.

Tornati in Italia, Maurizio s'impone anche al Giro dell'Emilia davanti a Richard, Chiappucci e Ugrumov, mentre Gotti giunge un pò più distaccato a 26" dal vincitore.



Il 3 ottobre si corre in Francia l'ennesima prova di Coppa del Mondo: la Parigi – Tours. Il Corriere dello Sport, in un articolo di Maurizio Evangelisti scrive *“Di questi tempi, andare a vedere una classica significa gettarsi con sublime incoscienza tra le braccia morbide della ripetitività. Hai Fondriest nei paraggi e non importa quale sia il percorso, contorto o diritto, montagnoso o desertico. Qualche divinità permette a*

Maurizio di raddrizzare ciò che è sviato, spianare le montagne e aprire i mari. Su ogni tipo di strada lui prende la corsa in mano e la modella a suo piacimento”.

Maurizio, però, questa volta non vince. E’ come se l’avesse fatto perché arriva secondo alle spalle di Mussew e, cosa essenziale, ipoteka i punti per vincere la Coppa del Mondo.

La soluzione della gara avviene a 5 km. dalla conclusione, sullo strappetto chiamato Joué-les-Tours, quando è iniziata la giostra delle due squadre interessate alla vicenda: la Lampre, con Fondriest in prima persona a tirare per selezionare il gruppo e la Motorola di Sciandri.

Quest’ultimo è rimasto staccato subito, Chiappucci è rimasto chiuso e soltanto Mussew è stato bravo a tenere la ruota di Fondriest.

Si arriva in due al traguardo. Fondriest tira e il belga fa il furbo. Non collabora nelle ultime centinaia di metri e scavalca Maurizio negli ultimi 200 m., mentre lo sciame del gruppo arriva a 5”.

Il 9 ottobre, a distanza di una settimana, si corre il penultimo appuntamento con la Coppa del Mondo: il Giro di Lombardia.

Vince l’elvetico Pascal Richard e il nostro Maurizio raccoglie l’undicesima posizione e ancora spiccioli di punti per la Coppa del Mondo. E’ sempre il leader e non vuol cedere punti a nessuno.

Oramai i giochi sono fatti tanto che l’ultimissima prova, il G.P. delle Nazioni, viene addirittura snobbata da molti. A titolo di cronaca vince il francese Armand de Las Cuevas e Fondriest si piazza al 7° posto in quella che è per lui soltanto una passerella.

Terminate tutte le prove si può parlare ufficialmente, quindi, per la seconda volta nella sua carriera, della vittoria di Maurizio Fondriest in Coppa del Mondo.

Qui sotto vediamo la classifica finale di Coppa del Mondo con i punti conquistati, prova per prova, dai primi tre classificati:

	Milano – Sanremo	Giro delle Fiandre	Parigi – Roubaix	Liegi – Bastogne – L.	Amstel Gold Race	G.P. di San Sebastian	Leeds International	Camp. di Zurigo	Parigi – Tours	Giro di Lombardia	G.P. delle Nazioni	TOTALE
Fondriest M.	50	12	-	25	20	12	25	50	35	8	50	287
Mussew J.	-	50	20	5	-	-	12	-	50	-	35	172
Sciandri M.	25	18	-	-	18	-	20	8	-	25	-	114



Maurizio con la maglia di leader di Coppa del Mondo

In Italia si corre la Firenze – Pistoia, un'antica prova a cronometro.

Vince Fondriest coprendo i 31 km. in 37'45" alla velocità media di 40,272 km./h precedendo di 38" lo specialista Boardmann, detentore del record dell'ora.

Il giorno dopo c'è la vera chiusura di stagione con la scalata del Montjuich.

Due prove nella stessa giornata: la prima in linea e la seconda a cronometro, nonché la classifica finale.

Nella prima s'impone Maurizio Fondriest e nella seconda, invece ... ancora Fondriest davanti a Chiappucci.

Vince colui che domina da febbraio: il prodigioso, insaziabile, irresistibile FONDRIEST.

Un uomo che a giudizio dello stesso Fondriest rappresenta una delle chiavi di svolta per comprendere i risultati di quest'anno è il professor Francesco Conconi.

Con lui Maurizio ha eseguito dei test attraverso i quali si è giunti alla decisione di cambiare in maniera sostanziale i vecchi metodi di allenamento. Una scelta che ha dato ragione al professore, visti i risultati.

Un altro nome che Maurizio tiene a sottolineare è quello di Bepi Fronza, un botanico esperto di fitosaune. E' da due anni che Maurizio consulta questo specialista conosciuto come "Stregon", soprannome di cui è orgoglioso, e grazie a lui è riuscito a risolvere quei problemi che aveva alle vie respiratorie.

Una cosa è certa: durante l'inverno che incombe potrà dormire su un tappeto di maglie. Da quella della Coppa del Mondo a quella del Midi Libre, da quella del Giro del Trentino a quella della Tirreno – Adriatico e a quella della Scalata del Montjuich.

Per concludere diciamo solo che Fondriest ha vinto 26 corse, tante quante ne aveva colte in tutta la carriera.

Ha cominciato a primeggiare nelle corse di febbraio, ha attraversato la primavera come un angelo sterminatore, s'è concesso una breve pausa estiva, al termine della quale ha ripreso a vincere senza tregua.

La stagione, quindi, ha visto sui gradini più alti Indurain e Fondriest. Il primo per quanto riguarda i grandi giri ed il trentino, invece, per ciò che concerne le classiche.

Grande costanza ad alto livello. Nel 1989 era il primo italiano in graduatoria, oggi ha riconquistato quel ruolo. Non è mai sceso oltre il 20° posto nel corso degli anni, ma prima era costante nei piazzamenti, nel 1993 è stato “mostruosamente” continuo nelle vittorie.

Il cammino verso la prima piazza assoluta è però, difficile perché uomini da corse a tappe con Indurain e Rominger ricevono vagonate di punti per le loro imprese nei grandi giri.

Nella classifica individuale FICP di quest'anno, quindi, è ancora Miguel Indurain a trionfare.

Detiene il primato sugli 835 professionisti, seguito da Rominger e dal nostro Fondriest.

I primi degli italiani in classifica sono Chiappucci (4°), Sciandri (9°), Bugno (10°) e così via.

1994



1994

Anche quest'anno Maurizio corre con la Lampre, squadra con cui ha corso già lo scorso anno.

Il secondo sponsor è la Panaria che prende il posto della Polti.

Qui sotto lo vediamo fotografato con la nuova maglia assieme alla piccola Maria Vittoria, tenuta in braccio dalla moglie Ornella.



Si presenta al ritiro di Castagneto Carducci in grande forma dove trova un manipolo di scudieri pronti a seguirlo nella sua nuova avventura.

Dopo la gran messe di vittorie del '93, Fondriest ha allargato le sue mire modificando il programma che lo aveva promosso a grande protagonista della stagione.

Nel 1994 il trentino vuole dimostrare di essere un corridore completo, capace di emergere anche al Giro e al Tour anche se in casa Lampre c'è qualcuno che non è d'accordo con la scelta di Maurizio.

Il progetto, comunque, è in fase di avanzamento e la nuova squadra, proprio pensando alle corse a tappe, ha ingaggiato Conti e Faresin, lasciando libero il velocista Abdujaparov.

Maurizio è pronto per la grande scommessa del '94. E' pronto a sfidare Indurain sul suo terreno preferito. E' stata una decisione maturata al termine della stagione scorsa, concordata con i vertici dirigenziali della squadra che poi hanno operato sul mercato.

Il trentino vorrebbe circoscrivere le sue ambizioni, anche per partire con meno responsabilità.

E in questo senso una prestigiosa vittoria primaverile sarebbe una vera e proprio manna, ma il Giro è diventato il chiodo fisso anche se lui dice di non distogliere l'attenzione dalle classiche, quello che è ormai il suo terreno di caccia preferito.

Una grande spalla per questo progetto è Pavel Tonkov, il russo che già l'anno scorso ha ottenuto il quinto posto al Giro d'Italia e la vittoria di una tappa. Potrebbe essere l'alternativa a Maurizio nei grandi giri qualora il vero capitano dovesse venire meno.

Quindi, quest'anno affronterà il Giro con un occhio particolare alla classifica generale. Non ha mai detto di correre per vincerlo ma gli piacerebbe un piazzamento tra i primi cinque.

Dalla sua casa di Austin in Texas, il campione del mondo Lance Armstrong, spera di presentarsi al via della stagione con una speranza ben precisa: *“Mi piacerebbe fare ciò che ha fatto Fondriest lo scorso anno, ma non è detto che ci riesca. Maurizio non ha mai avuto un momento di flessione. Sarà difficilissimo uguagliarlo ma questo è l'obiettivo per cui sto lavorando”*.



Intanto Maurizio pensa a mettere a punto la bicicletta per la nuova stagione.

Lui che è un pignolo da questo punto di vista ha addirittura realizzato una “maschera” su cui esegue tutti i suoi test per raggiungere in sella la posizione più redditizia.

Il Fondriest visto fino ad oggi è sempre molto composto sui pedali, anche nelle salite.

La sua convinzione è, infatti, che la compostezza in sella sia, a certi livelli, sinonimo di buon rendimento.

Anche il trentino è un atleta che predilige una posizione piuttosto arretrata, grazie alla possibilità di azionare rapporti mediamente più lunghi dei suoi avversari anche grazie a leve decisamente più lunghe.

Nello scatto Fondriest si rivela composto: mantiene la bicicletta relativamente ferma e sposta il corpo a destra e sinistra senza spostamenti troppi bruschi.

Maurizio è sempre molto attivo nello sviluppo della bicicletta, ragione per cui ha messo su da un pò di tempo, a Peraga di Vigonza in provincia di Padova, un'azienda artigianale produttrice di biciclette.

Il primo colpo sul mercato del professionismo lo piazza proprio quest'anno.

La Cicli Fondriest e la Corebeil Essonnes di Parigi, con cui corrono Sean Kelly e Marc Madiot, hanno siglato un accordo triennale per la fornitura di biciclette.

Ma ora il Fondriest "corridore" dovrà quindi lottare contro degli avversari che correranno su biciclette prodotte da Fondriest "imprenditore".

E ora ? E' più bello vincere o veder vincere altri su bici Fondriest ?

Quest'anno Maurizio ha voluto provare una preparazione diversa rispetto allo scorso anno e si è recato alle isole Canarie per la preparazione invernale, evitando così il freddo del lago di Garda della passata stagione, ma gli sbalzi di temperatura gli hanno provocate delle forme influenzali.

Si comincia a correre sulle strade europee con il Giro del Mediterraneo. E' Davide Cassani a portare a casa la vittoria finale conquistando la maglia nella semitappa del Mont Faron.

Inizia a far parlare di sé un certo Berzin che si piazza al secondo posto.

Dopo il successo di Cassani, il dominio degli italiani si fa insistente. E' Della Santa che trionfa alla Ruta del Sol, in Spagna. Vince a cronometro e in salita conquistando la prima corsa a tappe della sua carriera.

Maurizio fa il suo esordio stagionale in Sicilia nella Settimana Internazionale, vinta da Rodolo Massi.

Fondriest arriva sull'isola carico di dubbi a causa dell'influenza, di cui abbiamo parlato sopra, che ne ha ritardato la preparazione.

Per il plurivincitore del '93 si materializzava lo spettro di una stagione travagliata.

Invece, il leader della Lampre – Panaria ha chiuso la settimana con un bilancio positivo: una vittoria nella tappa di Terrasini e la convinzione di poter presto recuperare la brillantezza.

Maurizio vince la tappa battendo in volata Stefano Colagè reduce dai successi colombiani.

Vince in continuazione Adriano Baffi che, dopo aver conquistato la Montecarlo – Alassio, si aggiudica anche il Trofeo Puig e ben quattro tappe della Vuelta Valenciana, vinta dal russo Ekimov.

Da segnalare le vittorie di Furlan al Trofeo Pantalica e di Zanini al Giro dell'Emilia, davanti a Fondriest e Rebellin.

Dalla Francia arriva l'acuto di Tony Rominger che si aggiudica la Parigi – Nizza.

Le tappe vanno a Cipollini, che risponde così al suo compagno di squadra Baffi, ad Abdoujaparov e a Baffi.

Alla Vuelta Murcia si segnala il dominio di Mauri, mentre dominano le scene i velocisti italiani Lombardi e Colonna.

Si arriva, così alla Tirreno – Adriatico.

E' Furlan che vince "alla Fondriest" conquistando tre tappe e la classifica finale della corsa a tappe dei due mari.

Ma, purtroppo, tra i ranghi, vediamo un Fondriest non all'altezza del corridore che avevamo visto l'anno prima e che sembra aver ceduto lo scettro del cannibale tra le mani di Giorgio Furlan.

Volendo fare a tutti i costi un paragone, sembra di rivedere il Fondriest del '93: una tappa in Sicilia e tre tappe e classifica finale alla Tirreno – Adriatico.

Non è lo stesso cammino che lanciò Fondriest verso la Sanremo ?

Ebbene si, guarda caso è Furlan che la vince quest'anno.

Maurizio, purtroppo, non riesce ad esprimersi al meglio a causa della sua condizione infelice.

Era caduto nella Tirreno – Adriatico ed aveva anche accumulato, nei giorni precedenti, brividi di una lieve influenza.

Ma, nonostante tutto, chiude la gara al 30° posto.

Quando gli italiani sono pronti per la spedizione del Nord, Maurizio è costretto ad uno stop.

Il 30 marzo si sottopone all'operazione per rimuovere l'ernia al disco ed è costretto a saltare le classiche del Nord e il Giro.

Convalescente, ha seguito la corsa dalla Tv di casa e, a video spento, ha poi scritto un articolo di grande rispetto per Tuttosport dove ha analizzato le fasi cruciali della gara esprimendo anche dei concetti tecnici di alto spessore.

Che non si stia preparando un Fondriest giornalista ? Staremo a vedere.

Intanto gli italiani, orfani del nostro Maurizio, sono in prima fila sulle strade del Nord.

Il colpo più importante arriva da Gianni Bugno che conquista un Giro delle Fiandre regalando ai suoi tifosi uno sprint da brivido.

Siamo giunti alla Parigi – Roubaix.

Mentre tutti avevano gli occhi puntati soltanto su Ballerini, Duclos-Lasalle e Mussew, ecco da dietro arrivare dal gruppo la sagoma di Tchmil.

Approfittando della rivalità tra i tre, il moldavo allunga e vince alla grande la gara del pavè, davanti ai nostri Baldato e Ballerini.

Liegi – Bastone – Liegi al russo Eugeni Berzin che conquista la classica davanti ad Armstrong, Furlan, Chiappucci e Della Santa.

Prosegue sulle strade della Vuelta spagnola il dominio di Tony Rominger che già si era imposto nelle edizioni del 1992 e 1993 e che si prepara ad essere l'anti - Indurain.

Questa edizione della Vuelta noi italiani la ricorderemo per quella drammatica volata di Cipollini e Baffi sul traguardo di Salamanca che ha gelato il sangue a tutti: Cipollini rimonta, Baffi stringe a sinistra, la ruota di Mario urta contro la transenna e l'impatto, a settanta chilometri all'ora, è devastante. Cipollini crolla a terra sbattendo violentemente il capo.

Cipollini salvo per miracolo tanto che lui stesso dichiarerà *“Sono salvo per mano di Dio”*.

In Italia fervono i preparativi per il Giro e i migliori si scontrano al Giro del Trentino. Vince Moreno Argentin andando più forte di tutti in salita.

Conquista la vittoria davanti a Berzin, Casagrande e Pantani.

Intanto per Maurizio arriva un'altra batosta: muore a Trento Giuseppe Fronza, noto come Bepi Stregon. Era colui che con le sue fitosaune metteva Maurizio al riparo da bronchiti e raffreddori.

E' morto improvvisamente alla fine di aprile, colpito da un infarto, mentre stava dirigendo una banda musicale, l'attività che, dopo il ciclismo, era la sua occupazione preferita.

Nonostante tutti i programmi di inizio stagione, quindi, Maurizio è costretto a saltare il Giro, ancora convalescente per l'operazione dell'ernia al disco.

E' la prima volta che si ferma per un periodo così lungo e lascia i suoi gradi di capitano a Faresin e Tonkov, con la speranza che non facciano rimpiangere la sua assenza.

Parte il Giro che dà per scontata la terza vittoria consecutiva di Miguel Induain ma lo schiaffo alle ambizioni dello spagnolo è così forte da farlo ripiombare nella dimensione umana in cui troppe volte ha relegato gli altri.

Miguel appare appesantito e scomposto. Non è questa la sua stagione migliore e proprio nella cronometro vive la crisi che tanti da tempo auspicavano.

Vola De Las Cuevas, ma più in alto si spinge Berzin. In sella alla sua bici sfiora il cielo e abbatte il muro dei cinquantadue all'ora. E per una volta gli applausi tradiscono

Indurain e avvolgono il giovane russo che conquista il primato in classifica generale davanti al nostro Pantani, a Miguel Indurain e all'altro russo Tonkov, compagno di squadra di Maurizio.

Ma questo Giro verrà ricordato non solo per la sconfitta di Indurain ma anche perché Pantani scrive una pagina epica del grande ciclismo.

Vince nella tappa di Merano, staccando di 40" Gianni Bugno e rinvince il giorno dopo sull'Aprica, staccando di ben 2'52" Claudio Chiappucci.

Vince arrivando solitario al traguardo, vince al modo dei più forti e si avvicina al primato di Berzin.

E' l'unico ad impensierirlo mettendolo in crisi per più di un'occasione.

A fine giugno si disputa il Campionato Nazionale professionisti proprio a Cles.

Maurizio vi prende parte più per una questione affettiva che per altro, ma si ritira al 14° giro.

E' il "vecchio" Massimo Podenzana che vince beffando il giovane Casagrande e Faresin, conquistando per la seconda volta il titolo tricolore.

E' l'ora del Tour de France. Maurizio è ancora assente, a causa della sua scarsa condizione a seguito della convalescenza per l'operazione.

Dopo un Giro d'Italia piuttosto opaco, Indurain torna al Tour con rinnovate ambizioni. Miguel lascia sfogare gli avversari nelle prime tappe e, quando arriva la cronometro, ammutolisce tutti con una prova strepitosa. Naufragano di colpo le ambizioni di successo con cui si erano presentati Rominger, Chiappucci, Bugno, Zulle e altri.

Marco Pantani, che fa il suo esordio al Tour, compie le solite gesta sulle montagne facendo innamorare i tifosi francesi di quel corridore italiano con le orecchie a sventola che vola tra le montagne. Conclude la classifica al terzo posto alle spalle del vincitore e del lettone Ugrumov.

Riprende la Coppa del Mondo con la vittoria di De Las Cuevas alla Classica di San Sebastian.

Agosto positivo per i colori italiani. Dopo un inizio di stagione piuttosto travagliato, Maurizio Fondriest torna al successo nel Giro della Gran Bretagna, ponendo la sua candidatura per una maglia azzurra ai mondiali che quest'anno si disputano in Italia, ad Agrigento.

Vince allo sprint la prima tappa Glasgow – Glasgow di 200 km. conquistando subito il comando della classifica generale.

Vince anche la terza, la cronometro individuale di Bolton di 12,5 km., rafforzando il primato in classifica generale. Al termine delle 5 tappe, si aggiudica definitivamente il Giro della Gran Bretagna davanti a Ekimov e a Ludwig.

I segnali più lieti arrivano da Gianluca Bortolami che vince prima a Leeds la prova di Coppa del Mondo e poi si ripete, sempre in Coppa del Mondo dopo una settimana, al Campionato di Zurigo battendo Mussew e Fondriest.

Arrivano le convocazioni in nazionale e il nostro Maurizio è tra i titolari.

Esplode il caso Bugno e la deflagrazione è terrificante. Gianni viene bloccato causa doping, trovato positivo alla caffeina, e dalla Romagna viene chiamato Cassani, escluso per scarso rendimento e ora promosso titolare.

Al campionato del mondo il nostro Maurizio non è in giornata. Tra i più attivi si vedono i nostri Cassani e Ghirotto. Proprio quest'ultimo vola. Entra nelle fughe, tira il gruppo e per un istante crede di poter vincere il mondiale, ma purtroppo non è così. Dopo quattordici anni l'iride torna a vestire un corridore francese. Si chiama Luc Leblanc che, a pochi metri dal traguardo, sorprende tutti giungendo con 9" di vantaggio sul nostro Chiappucci, sul suo connazionale Virenque e sull'attivissimo, eroe della giornata, Massimo Ghirotto.

Maurizio, non apparso in giornata di grazia, chiude la corsa in 23^a posizione.

Qualche giorno dopo prende il via il Giro di Polonia. Maurizio non si rassegna e vuole a tutti i costi ritrovare il sapore della vittoria. E ci riesce. Vince la seconda tappa da Legnina a Polanica, conquistando la testa della classifica generale. Continua ad essere sempre piazzato nelle altre tappe e nella 6^a, la cronometro di Kielce di 38 km., rinvince alla grande rafforzando il primato in classifica.

Si aggiudica definitivamente il primato in classifica generale staccando il secondo in classifica, l'italiano Marco Lietti, di 3'31".



Successo italiano anche al Giro di Catalogna grazie a Claudio Chiappucci che conquista il primato in classifica generale conquistando anche la tappa più importante.

Mentre la stagione volge al termine, i colpi più sonanti continuano ad arrivare da Fondriest che vince un combattutissimo Giro del Lazio.

Sul pavè dei Campi d'Annibale di Rocca di Papa c'è più di mezzo minuto che divide il gruppo di Chiappucci, Richiard, Casagrande e Furlan da Maurizio Fondriest.

Ora, sui sanpietrini del Colosseo su un lato della strada c'è ancora Chiappucci che consuma gli ultimi metri di una fuga a quattro gettata al vento e sull'altro lato c'è Maurizio che divora inesorabilmente terreno, condotto alla grande dal treno Lampre.

Il gruppo, guidato letteralmente da Maurizio & C., si riporta sui fuggitivi e la vittoria si deve giocare in volata. Con una grinta addosso davvero invidiabile Maurizio vince alla grande questo sprint tanto cercato e voluto, lasciandosi alle spalle tutti gli altri.

Torna il sorriso sul volto di Maurizio. La squadra lo riconosce ancora capitano e il trentino riprende i comandi con superba autorità.

La grande sfortuna è finalmente dimenticata. Qualche giorno dopo vince anche la Coppa Sabatini davanti a Casagrande, Chiappucci e Bobrik.

Proprio quest'ultimo vince il Giro di Lombardia, ultima classica della stagione, davanti a Chiappucci, Richard, Konychev e Fondriest. Dopo questa gara viene assegnata la Coppa del Mondo di quest'anno a Gianluca Bortonami, vincitore di due prove della challenge, che succede a Fondriest.

Ultimissima passerella per i corridori alla Firenze – Pistoia, prova a cronometro individuale di 33 km., che viene vinta da Francesco Casagrande davanti a Scinto e Fondriest.

Intanto la giustizia sportiva provvidenzialmente chiude un occhio sul doping di Bugno che verrà riammesso alle gare dall'anno prossimo.

Mai come quest'anno la classifica UCI rispecchia i valori reali che il ciclismo ha espresso nel 1994.

Tony Rominger si è insediato in prima posizione scavalcando sua maestà Indurain.

Detiene il primato sui 774 corridori professionisti.

I primi fra gli italiani in classifica sono Chiappucci (3°), Fondriest (5°), Furlan (8°) e così via.

1995



1995

Un '93 sugli allori, un '94 sulle spine.

L'operazione all'ernia è dimenticata. Non serve chiederglielo, basta guardarlo menare la danza sui pedali in allenamento anche se è rimasto il timore di una ricaduta: *“Il disco è una cosa che ammortizza le vertebre, non è come l'appendicite che quando l'hai tolta è finito tutto”*

Ogni giorno, oltre alla consueta seduta di allenamento, lo aspetta una ricca dose di massaggi e stretching, nonché i fumenti alle erbe. Non tralascia niente per preparare nel migliore dei modi la nuova stagione.

Come ormai di consueto il ritiro collegiale avviene a Castagneto Carducci e, anche quest'anno, la squadra è costruita attorno al suo capitano.

Si apre la stagione e dal Giro del Mediterraneo arrivano i primi segnali.

E' Gianni Bugno che lo vince aggiudicandosi anche ben due tappe tra cui quella del Mont Faron.

Tre tappe consecutive se le aggiudica Mario Cipollini e una Baldato. Solo vittorie italiane in questa breve corsa a tappe.

Vuelta Maiorca vinta dallo svizzero Zulle e primo successo parziale dell'anno di Jalabert.

La Ruta del Sol se l'aggiudica Stefano Della Santa.

Alla Vuelta Valenciana si assiste al festival dei velocisti con vittorie di Baldato, Jalabert, Minali e due di Cipollini, mentre la vittoria finale va all'elvetico Zulle.

I primi piazzamenti dell'anno, Maurizio li raccoglie nella tappa della Vuelta a Murcia, in Spagna, dove raccoglie, al termine della corsa a tappe, il 3° posto in classifica generale. Vittoria finale, invece, per Adriano Baffi.

Siamo alla Tirreno – Adriatico, la corsa a tappe che apre ufficialmente il calendario ciclistico italiano, vinta da Stefano Colagè.

Un Colagè che non è stato esplosivo come lo era stato Fondriest due anni fa o come era stato Furlan dell'anno scorso.

Questi due erano stati dei veri e propri extra terrestri a confronto poiché avevano dominato la gara in lungo e in largo.

Maurizio, intanto, dimostra di crescere di condizione giorno dopo giorno, facendosi vedere sempre all'avanguardia.

Il trentino ha messo ripetutamente alla prova la sua condizione, scattando nei tratti più duri.

Arrivata la sera si rintanava nella stanza del massaggiatore per lunghe manipolazioni alla schiena e, poi, continuava nella sua camera con i soliti esercizi di stretching per le gambe.

Maurizio, che si è piazzato tra i primi di ogni tappa, alla fine chiude la classifica generale al 2° posto.

Si arriva alla Milano - Sanremo con due protagonisti annunciati: Fondriest reduce da una buona prestazione alla Tirreno – Adriatico e Jalabert da una Parigi – Nizza vinta alla grande.

Con l'ombra del Duomo a raggelare le gambe e braccia, la classicissima spicca il volo verso il tepore della riviera.

Chi ha movimentato la gara è stato Christian Salvato. Partito in fuga non appena la gara è iniziata, è rimasto in testa da solo per 225 km.

Grazie ad una spericolata discesa dal Turchino, Chiappucci ha staccato il gruppo, pedalando per diversi chilometri tra Salvato e il resto della carovana.

Vista l'inutilità della sua azione, ha preferito rialzarsi.

Gli attimi decisivi della corsa, come avviene quasi ogni anno, si svolgono sul Poggio.

Attacca Maurizio, Jalabert risponde.

Il primo, che avverte dentro la vocazione della Sanremo e che ha già infilato una vittoria ed un secondo posto, si mette in testa al gruppo per scremarlo, eliminando i velocisti.

Jalabert è sempre a ruota.

Attende l'uscita dal falsopiano per spianare il tratto più duro della seconda parte del Poggio.

Arriva il gesto rabbioso e perfetto di Maurizio. La bicicletta subisce sobbalzi che strappano applausi e generano stupore nei cultori del ciclismo incollati davanti alla televisione e consapevoli di vivere un momento magico del grande ciclismo.

Grande per Fondriest che fa il vuoto.

Ma grande anche per il francese che risponde senza scomporsi e va sulla ruota di Fondriest capendo di avere piazzato bene la sua puntata. Il numero è giusto.

Fondriest insiste cercando la soluzione di forza.

E Jalabert lo segue impugnandosi in una risposta di uguale forza.

Il francese è così impudicamente padrone della corsa che quando Fondriest riesce a metterlo davanti, il vantaggio cala.

E siccome il vantaggio non è superiore agli 8 secondi, Fondriest torna a pilotare il piccolo convoglio con la paura di vanificare il gesto.



Si gira e vede le sagome degli inseguitori. Ci sono Konychev e Zanini. Ci sono anche i due giovani talenti Bartoli e Rebellin.

Maurizio avverte il pericolo e si lancia nella volata partendo in due tempi rapidissimi ma inutili perché il francese lo tallona, lo spia, lo anticipa.

Jalabert in testa e Fondriest dietro, in un epilogo che ricorda quello, ahimè, di qualche anno prima con un altro francese di nome Laurent Fignon.

Maurizio passa davanti. E' quello che vuole il francese.

Lo sprint, purtroppo, non avrà storia: Jalabert lascerà che a partire sia Fondriest e poi ne stroncherà la resistenza con un rapporto lunghissimo. Vince Jalabert e a Maurizio non rimane che allargare le braccia come a voler dir: *“Le ho tentate tutte. Purtroppo non ci sono riuscito !”*

Delusione per Maurizio che giunge per la seconda volta al secondo posto, e sempre dietro un francese.

Alcuni giorni dopo una super Gewiss trionfa alla Settimana Catalana. Vincono Minali e Frattini e quest'ultimo si aggiudica anche il successo finale.

Qualche giorno dopo Jajà, così com'è chiamato dai “suoi” Jalabert, vince ancora al Criterium Internazionale. Colagè continua a vincere al Giro di Calabria.

Ma ormai si pensa al Nord.

Alla “Tre Giorni di La Panne” sono gli italiani a trionfare. Sciandri in linea, il nostro Mau si impone a cronometro sul danese Sorensen e sul russo Ekimov e Bartoli trionfa in classifica generale.

La cronometro ha illuminato il volto sereno di Fondriest. Anche i sassi sanno che Maurizio va forte ma finora non era riuscito ancora a vincere.

Ce l’ha fatta nella gara contro il tempo, pedalando a 50 km./h anche controvento.

Siamo al Giro delle Fiandre. Vince Mussew, uno che conosce come le sue tasche questa classica fiamminga. Per lui il Fiandre ha lo stesso valore di un campionato del mondo. L’aveva già vinto nel ’93 e l’anno scorso l’ha perso per un solo centimetro in una volata con Gianni Bugno.

Giornata da dimenticare per il nostro Maurizio. La sfortuna lo assiste ancora: dapprima fora e poi viene coinvolto in una caduta nel momento decisivo. Chiude al dodicesimo posto.

Tre giorni dopo si corre la Gand – Wevengem ed è ancora protagonista ... la sfortuna.

Volata a due. Il fotofinish punisce Fondriest e premia lo sconosciuto Michaelsen.

Maurizio, a diciotto chilometri dall’arrivo, si è lanciato solitario in caccia dei fuggitivi Roosen e Michaelsen.

Ha collaborato con i due fino a guadagnare un vantaggio di 10” sul gruppo dei velocisti.

All’ultimo chilometro ha messo davanti il belga ed il danese alle spalle. La posizione per la volata era ideale ma non è bastata.

Ha sbagliato una volata e Maurizio è scuro in volto. Al traguardo dirà: “*Almeno a Sanremo mi aveva battuto Jalabert !*”.

Questa dichiarazione la dice lunga sulla delusione su quanto gli scotta essersi fatto battere da un giovane al secondo anno di professionismo.

Archiviata questa cocente sconfitta, è un italiano a trionfare qualche giorno dopo alla Parigi – Roubaix.

Finalmente ritorna un italiano a vincerla. Non succedeva dai tempi di Moser.

E’ Franco Ballerini che conquista la classica del pavè.

Tre giorni dopo si corre la Freccia Vallone e ritroviamo ancora Jajà negli incubi di Maurizio.

E’ il francese a dominare la corsa, già vinta dal trentino nel ’93.

E ancora una volta è di Fondriest la testa che cade.

L’ultimo giro è stato il più combattuto. Il tentativo più consistente ha visto impegnati Merckx, Sorensen e Piccoli. I tre sono arrivati fino a trenta chilometri dall’arrivo prima di essere ripresi dal gruppo tirato in modo formidabile da Volpi e dalla Gewiss intera.

Avvenuto il ricongiungimento, a provare l'allungo è stato il francese Simon, braccato dall'italiano Frattini. E' questo il punto in cui scatteranno i tre che arriveranno all'arrivo: Jalabert, Berzin e Fondriest. Questi tre guadagnano subito un ampio vantaggio, nonostante il gruppo, tirato da Bugno, viaggi ad una andatura molto sostenuta.

A questo punto ci provano tutti e tre. Parte Berzin, ripreso. Poi Fondriest, ripreso.

Jalabert, via libera.

La facilità impressiona e per Maurizio non rimane che allargare nuovamente le braccia.

Si è ripetuto il finale della Sanremo.

C'è un alone di invincibilità attorno al personaggio, così come non c'è scampo per la sfortuna che attanaglia il trentino.

Così Maurizio si piazza al secondo posto, a soli 2" dal francese.

Non va meglio alla Liegi – Bastogne – Liegi dove, in una gara persa da Bugno sullo svizzero Gianetti, Maurizio raccoglie un discreto undicesimo posto.

Ancora una prova di generosità di Maurizio all'Amstel Gold Race. Quando ha capito che gli altri big si stavano marcando e nessuno si assumeva l'onere di inseguire il gruppetto di Gianetti e Cassani ha preso l'iniziativa personalmente. Una tirata del compagno di squadra Belli gli ha aperto la strada. Poi Maurizio ha piazzato uno scatto secco grazie al quale è rimasto da solo ad inseguire.

Riduceva il distacco fino a 20", risucchiando molti degli inseguitori.

Ma contro Gianetti c'è stato poco da fare poiché l'andatura dello svizzero è apparsa insostenibile.

Solo Cassani gli rimaneva agganciato a ruota in modo da conquistare la seconda piazza.

Rientra alle corse Marco Pantani che fa subito il record della Bocchetta.

Si corre anche in USA e Armstrong fa suo il Dupont Tour.

Tappe anche per Peron, Abdoujaparov e Bortolami.

Si pensa al Giro e Casagrande affila le armi aggiudicandosi il Giro dell'Appennino, dimostrando di avere una condizione invidiabile.

Quando ormai già si inizia a parlare di Giro d'Italia arriva da Francoforte una vittoria inaspettata. E' Francesco Frattini che si aggiudica la prova di Coppa del Mondo il quale, incredulo, si trova a festeggiare sul podio.

Quando ormai tutto è pronto per la partenza della corsa rosa arriva una notizia che lascia un pò tutti con l'amaro in bocca. Mentre Marco Pantani si allena sulle strade di casa un automobilista lo investe. Pantani viene ricoverato in ospedale ed è costretto a saltare il Giro che stava preparando alla grande.

Il Giro di quest'anno parte da Perugia e la prima maglia rosa va sulle spalle di Mario Cipollini, che si aggiudica la prima tappa da Perugia a Terni. Grazie ad alcuni piazzamenti nei traguardi intermedi di questa tappa, Maurizio Fondriest è in terza posizione della classifica generale e conquista anche la maglia azzurra.

Nella seconda tappa, una cronometro individuale di 19 km. da Foligno ad Assisi, s'impone Tony Rominger che scalza immediatamente Cipollini dalla testa della classifica generale tenendo la maglia rosa per tutto il Giro.

Ottima prova di Maurizio che, giunto terzo a 51" dal vincitore, guadagna una posizione in classifica portandosi al secondo posto.

Nella 4^a tappa Mondolfo – Loreto vince l'elvetico Rominger conquistando la vittoria davanti a Maurizio, tra i più affranti al termine della tappa. L'arrivo sembrava disegnato apposta per un corridore brillante come lui che si è dovuto accontentare dell'ennesimo secondo posto. Il trentino sembra avviato a battere il record dei 12 secondo posti conquistati nel 1989.

Nella 7^a tappa Taranto – Terme Luigiane la lotta per la vittoria è sempre tra Fondriest e Rominger.

Questa volta, però, l'ordine d'arrivo si inverte.



Durante la tappa la squadra della maglia rosa e quella di Fondriest lasciano poco spazio, tuttavia un piccolo gruppo di corridori riesce quasi a centrare il colpo.

Vengono risucchiati in vista del traguardo. Gli ultimi a cedere sono Elli e Bertolini, poco dopo l'ultimo chilometro.

La volata, tutta in salita, è molto spettacolare.

Rominger parte con un allungo ma la spunta Fondriest dopo un testa a testa di gran classe che sembra interminabile.

Finisce così la maledizione dei secondi posti.

Il giorno dopo, però, nella tappa che porta la carovana a Monte Sirino, Maurizio subisce un crollo giungendo al traguardo con 3'39" di ritardo su Rominger.

La schiena si inizia a far sentire e in questi casi la gamba perde potenza.

Maurizio si aspettava di più da questo Giro. Era partito con la speranza di indossare per qualche giorno la maglia rosa. Ha dovuto accontentarsi di vincere una tappa e poi rassegnarsi al ritiro sulle strade di casa.

Dopo il Giro della Svizzera, vinto dal compagno di squadra di Maurizio, Pavel Tonkov, sulle strade spagnole si corre il Giro di Catalogna.

Il cronoprologo di Manlleu se lo aggiudica Maurizio, coprendo i 3,1 km. in 3'54" alla media di 47,692 km./h. davanti a Chiappucci e Jalabert. Successo di tappa e conquista della maglia di leader della classifica generale.

Vittoria il giorno dopo di Laurent Jalabert che indossa, così, la maglia riuscendo a portarla fino alla fine. Da segnalare anche le tre vittorie di tappa per Mario Cipollini.

Quest'anno si disputa il Campionato Nazionale a Pescara.

Al trofeo Matteotti s'impone Gianni Bugno conquistando la maglia tricolore.

Giunti a luglio si corre il Tour de France con Maurizio che parte con l'intento di centrare qualche traguardo parziale.

Gli annali, purtroppo, ricorderanno questo Tour come il quinto consecutivo di Indurain e, soprattutto, per la tragedia che colpisce un corridore italiano.

Tragedia che arriva all'improvviso, quindi inattesa, subito dopo una giornata di riposo.

E' il 18 luglio e il ciclismo perde uno dei suoi figli. Si chiama Fabio Casartelli, un ragazzo di venticinque anni già stato campione olimpionico a Barcellona nel 1992.

Alla partenza scherzava con i suoi compagni sulle difficoltà della tappa, sulle montagne da affrontare. Purtroppo non giungerà mai all'arrivo.

Proprio la montagna se l'è portato via spegnendo quel sorriso semplice e piacevole che lo caratterizzava.

La carovana è attonita. Nessun corridore riesce a disinteressarsi.

Solo uno ha la freddezza di vincere la tappa e festeggiare sul palco. Ma dice di non aver saputo da nessuno ciò che era successo in gruppo.

Quando la sua squadra, la Motorola, sfila sul traguardo nessuno riesce a trattenere le lacrime per la scomparsa di Fabio e per la fragilità che la morte instilla nell'animo.

Il giorno dopo il Tour, doverosamente, si ferma in segno di lutto per la scomparsa del corridore.

Dopo due giorni la tappa viene vinta da Lance Armstrong, compagno di squadra di Fabio Casartelli.

Il corridore americano compie un gesto perfetto, da grande uomo.

Giunto solitario al traguardo, negli ultimi trecento metri, alza le mani lanciando baci verso il cielo e facendosi il segno della croce.

Immagini che nessuno dimenticherà mai. Chi le ha viste ricorderà per sempre quel lungo brivido.

“Addio Fabio, che Dio sia con te ...”.

Per dovere di cronaca si ricordano anche la maglia gialla indossata per due giorni da Ivan Gotti, le due vittorie di tappa di Cipollini e Pantani e la prima tappa di questo Tour vinta da Baldato.

Periodo di transizione in vista delle Classiche di agosto. Faresin vince l’Hofbrau Cup. Jalabert continua a vincere in Francia, Indurain vince in Russia e si aggiudica il G.P. di Mosca, mentre Lelli è campione italiano della cronometro.

Torna la Coppa del Mondo. Armstrong vince a San Sebastian e Mussew a Zurigo.

Per il belga la vittoria finale è sempre più vicina. Intanto in Italia si corre di Trofeo dello Scalatore che premia Pelliccioli e lancia un super Piepoli.

La Vuelta di Spagna, intanto, richiama sulla scena Jalabert.

Il francese continua a dominare su ogni terreno e vince alla grande. Fra gli italiani si impongono Minali, Pianegonda e Baffi.

Nel trittico della Sardegna, Maurizio si impone nella terza prova, quella su pista. Nell’inseguimento vince Tony Rominger, mentre la corsa a punti viene vinta dal nostro Fondriest.

Intanto già si respira aria di mondiali.

Maurizio ha scelto di investire tutto sulla crono di Paipa ai mondiali in Colombia.

Alle prese con un forte mal di schiena che lo condiziona nelle lunghe permanenze in sella, ha scelto, d’accordo con Conconi, di puntare sulla crono che lo impegnerà per un paio d’ore.

Se avesse scelto di puntare sulla strada, forse, il suo rendimento sarebbe stato pesantemente condizionato dal dolore fisico e Maurizio, dall’alto della sua onestà, ha preferito parlare subito chiaramente con Martini il quale, condividendo l’idea del trentino, lo fa partecipare alla prova a cronometro insieme a Chiurato.

La prova contro il tempo viene vinta alla grande da Miguel Indurain, davanti ad Abraham Olano.

Maurizio raccoglie la nona piazza mentre l'altro portacolori della nazionale italiana si piazza al 14° posto.

Neanche la prova su strada premia abbondantemente gli azzurri.

Spagnoli dominatori incontrastati della prova con Olano e Indurain rispettivamente giunti primo e secondo. Ultimo gradino del podio, invece, per Marco Pantani.

Ordine d'arrivo, per i primi due classificati, invertito rispetto al mondiale a cronometro.

Mondiale straordinario per il giovane spagnolo della Mapei.

Era uscito alla grande dalla Vuelta. Era arrivato in Colombia all'ultimo momento. Aveva agguantato il secondo posto nella prova contro il tempo. Era rimasto sempre a coperto nella prova su strada ed è scappato anticipando il gruppo, primo fra tutti Indurain.

Nessuno se lo aspettava. E a 25 anni Olano è il primo corridore spagnolo a vincere un campionato del Mondo.

Conclusi i campionati del mondo, troviamo il successo di Minali nella Parigi – Tours e di Faresin al Giro di Lombardia, su Nardello.

Durante il Giro del Piemonte, mentre i corridori scendono veloci dal Colle di Superga, un fuoristrada percorre contromano la strada dei corridori.

Secondi di inconsapevole tragedia. L'impatto è tremendo e finiscono a terra Pantani, Dall'Olio e Secchiari. Per gli ultimi due un bacino sfondato e il femore disastrosi.

Per Pantani, invece, il bollettino medico è tremendo: frattura scomposta di tibia e perone. Un altro dramma dopo quello del primo maggio.

Concludendo, il 1995 è stato un anno "grigio" per i corridori italiani, particolarmente per Maurizio, condizionato da tre pesanti sconfitte (Sanremo, Gand e Freccia Vallone).

Ne esce comunque ottimista, speranzoso di potersi liberare dei fastidi alla schiena che l'hanno torturato negli ultimi due anni.

Inizia a programinarsi la prossima stagione e si parla del passaggio ad una squadra, diretta da Argentin e Ghirotto, che gli darà la possibilità di usare le bici che produce portandole in giro per il mondo.

La classifica U.C.I. di fine anno vede Jalabert insediarsi in prima posizione davanti all'ex detentore Rominger e ad Indurain.

Il migliore dei nostri è ancora Chiappucci (6°), seguito da Casagrande (9°) e Fondriest (13°).

1996



1996

Parte una nuova avventura per Maurizio Fondriest.

A guidarlo sull'ammiraglia della sua nuova squadra, la Roslotto, ci sarà Massimo Ghirotto che, con Moreno Argentin, vuole creare una squadra di primo livello.



Proprio Moreno Argentin, per mettere su questa squadra, è andato in Russia a catturare il sostegno economico. Ci è riuscito ed ha costruito una squadra che punta su Fondriest per le grandi classiche e su Ugrumov per le corse a tappe.

Ghirotto conosce bene Maurizio per averci corso assieme, nel gruppo, per tanti anni.

Lo ritiene un ragazzo intelligente e capace nonostante, secondo lui, non ha mai potuto disporre di una squadra votata alla sua causa ed è convinto che, coprendo questa lacuna e con un programma mirato, Fondriest possa rinverdire i fasti del 1993.

Maurizio ha cambiato squadra anche per correre sulle sua bici. Una soddisfazione che non molti corridori hanno potuto togliersi.

Si pensi che ci sono riusciti solo Moser, Battaglin, Hinault, Merckx e Lemond ...

Si apre la stagione con le prime gare. Maurizio inizia la preparazione allenandosi con scrupolo sistematico, si cura con tecniche all'avanguardia e analizza millimetro per millimetro la sua posizione in bici.

Fondriest sa tutto di sé e del suo mezzo. Ha capito di essere una macchina preziosa ma delicata.

La Stagione inizia con il Giro del Mediterraneo. Vanderbroucke è inarrestabile. Lo vince aggiudicandosi anche due tappe, mentre raccolgono successi gli italiani Fontanelli, Coppolillo e Cipollini. Proprio quest'ultimo si aggiudica ben due tappe. Si iniziano a muovere i primi pezzi grossi. Jalabert inizia a tutta come nel 1995 e si aggiudica la Vuelta Valenciana. Gli rispondono Colombo e Guidi rispettivamente dal Giro di Calabria e dal Trofeo dello Stretto. Proprio alla Vuelta Valenciana, in Spagna, inizia a raccogliere i primi piazzamenti stagionali. Si inizia a parlare della Sanremo e c'è chi affila le armi nelle corse a tappe di primavera. In Italia, alla Tirreno – Adriatico, vince Casagrande, mentre alla Parigi – Nizza è il “solito” Jalabert che s'impone nella classifica finale. Siamo alla Milano – Sanremo. Nella corsa più attesa viene premiato un attacco da lontano. Colombo va via sulla Cipressa portandosi dietro altri corridori. In trentino è arrivato alla Sanremo in precarie condizioni fisiche, anche se i suoi buoni piazzamenti inducevano a credere in una buona prova. Ma non è andata così. Si è dovuto accontentare del 17° posto. Lo stesso vincitore della Sanremo si aggiudica anche il Giro della Sardegna. Zabel e Zulle si dividono le tappe della Settimana Catalana, in Spagna, lasciando solo un pò di spazio all'italiano Zanini. Alla Tre Giorni di La Panne arriva il primo successo stagionale per Maurizio nella semitappa a cronometro. Se l'aggiudica davanti al compagno di squadra Gontchenkov e al francese Brochard. Il successo finale va al sovietico Ekimov. Giunti al Giro delle Fiandre Michele Bartoli batte tutti. Baldato è secondo, mentre si deve accontentare di un misero terzo posto Johan Mussew che, dopo aver forato a causa di una buca, è costretto ad inseguire. La Parigi – Roubaix vede il dominio della Mapei. Tafi, Mussew e Bortolami staccano tutti e arrivano soli al traguardo, rinunciano allo sprint lasciando vincere il belga. La gente è perplessa e sui giornali infuria la polemica. Dopo qualche giorno si corre la Freccia Vallone. Gabriele Colombo dà il via all'azione decisiva, a circa 70 km. dal traguardo. Al secondo passaggio sul muro di Huy, il vincitore della Sanremo imponeva un ritmo insostenibile per la maggior parte del gruppo.

Gli restavano agganciati solo Armstrong, Rous, Fondriest, Giannetti, Zaina e Gontchenkov.

Proprio l'ucraino, compagno di squadra di Fondriest, involontariamente, favorisce lo scatto dell'americano, in grandissima condizione che, dopo aver staccato tutti, vince a braccia alzate.

Un'azione, quella dell'ucraino, giudicata fuori tempo da Maurizio.

Oltre al pasticcio di Gontchenkov, complici della disfatta sono anche i forti dolori alle gambe ed il solito mal di schiena che Maurizio accusa.

Giunge terzo, al traguardo lo aspettano la moglie Ornella e la piccola Maria Vittoria che, sornione e serafica, dorme nel suo passeggino.



Archiviata questa classica, Maurizio spera che la Liegi gli sorrida.

Grandi protagonisti della classica sono stati gli elvetici che sbancano le Ardenne.

Il giovane Armstrong ha potuto far poco nel finale, stretto tra gli esperti Richard e Giannetti.

Era il più forte ma, stretto nella morsa svizzera, non ha potuto far meglio del terzo posto davanti ai due.

E' stato Michele Coppolillo a cercare l'avventura. E' scattato solitario arrendendosi solo alla terribile Redaute. Pur provato dalla lunga fuga, il calabrese riusciva a tenere le ruote dei migliori chiudendo al sedicesimo posto, alle spalle del nostro Mau.

Qualche giorno dopo, spiccando il volo a una manciata di chilometri dall'arrivo è Stefano Zanini che si impone nella corsa dei mastri birrai olandesi, l'Amstel Gold Race.

E' il primo italiano ad aggiudicarsi questa corsa.

Siamo a maggio e, come ogni anno in questo periodo, prende il via il Giro d'Italia. E' un Giro che parte dalla Grecia, caratterizzato da cadute e successive polemiche per le strade inadeguate.

Domina il russo Tonkov in un'edizione altamente spettacolare, caratterizzata da duelli entusiasmanti nelle crono e sulle montagne.

Dopo quindici anni di attività il romagnolo Davide Cassani annuncia l'addio al ciclismo.

E' stato uno dei "mastini" della nazionale di Martini. Indispensabile il suo apporto nella conquista del campionato mondiale vinto da Maurizio a Reneix nel 1988.

Non abbandona il ciclismo ma decide di seguirlo da commentatore televisivo. Affiancherà la mitica voce di Adriano de Zan con l'intento di dare un apporto tecnico alle telecronache delle gare.

Mentre si avvicina il Tour, Indurain inizia a scaldare la gamba vincendo dapprima la Bicicletta Basca e poi il Delfinato.

In vista del Tour la preparazione avviene anche al Giro di Catalogna dove c'è Maurizio.



Raccoglie diversi piazzamenti sia a cronometro che nelle tappe ma non riesce a conquistare la vittoria.

Intanto ai Campionati Nazionali è Mario Cipollini che si impone in volata succedendo a Gianni Bugno.

In una gara già studiata a tavolino e dominata in lungo e in largo dalla squadra del velocista toscano, la Saeco, super Mario non deve far altro che partecipare allo sprint e vincerlo; uno sprint condotto da un treno ormai collaudato composto da Poli, Calcaterra ed altri.

In vista delle Olimpiadi di Atlanta, il c.t. Martini dirama le convocazioni. Sono Guidi, Bartoli, Casagrande, Lombardi, Zanini, Minali, Baldato, Cipollini e Fondriest ad essere stati scelti.

Da questi verranno scelti, più avanti, cinque titolari per la prova su strada e due per quella a cronometro.

Il trentino, quindi, fa parte della rosa come già si sussurrava da tempo.

La sua propensione per la cronometro gli ha guadagnato le simpatie di Martini e di Fusi, nonostante si deciderà di farlo partecipare anche alla prova in linea.

La sua stagione non è stata finora positiva a causa di problemi fisici e gli unici successi sono avvenuti, emblematicamente, proprio in tappe a cronometro.

E' ancora in ritardo di condizione ma ha tempo per crescere fino alla prova olimpica.

Siamo al Tour de France. Nessuno se lo aspettava. Il campione danese della Telekom, Bjarne Rijs, spodesta Indurain e vince un Tour che rimarrà alla storia proprio per la sconfitta di Indurain.

Il danese, che vince davanti al suo compagno di squadra Ullrich e al francese Virenque, impressiona per forza e lucidità. Elli è il miglior italiano che chiude al 15° posto in classifica generale.

Si aprono il 27 luglio le prove olimpiche di ciclismo. Il primo oro arriva dalla pista e precisamente da Andrea Collinelli nell'inseguimento individuale. Ancora oro nella corsa a punti da Silvio Martinello e da Antonella Bellutti nell'inseguimento femminile.

Il 31 luglio si corre la prova in linea su strada. I prescelti per la nazionale azzurra sono stati Baldato, Bartoli, Casagrande, Cipollini e Fondriest.

Tutti i più grandi campioni erano al via nella prima Olimpiade aperta ai professionisti.

Una prova incolore per molti corridori che tutti pronosticavano tra i protagonisti, dal vincitore del Tour, Rijs, a Jalabert, da Indurain a Mussew.

Eravamo noi i campioni in carica. L'Italia avrebbe dovuto difendere l'oro conquistato da Casartelli a Barcellona e, invece, gli azzurri di Martini non sono riusciti ad entrare nella fuga decisiva.

Sono "mancate le gambe" al momento dello scatto.

I più attivi sono stati Baldato e Bartoli. Corsa quasi anonima per gli altri tre.

La gara viene vinta dallo svizzero Pascal Richard, giunto all'arrivo davanti a Sorensen e Sciandri, suoi compagni di fuga.

Il 3 agosto si corre la prova a cronometro su strada delle Olimpiadi.

E' Miguel Indurain a vincerla che, chiude così la sua grande carriera. Il navarro precede Olano, Boardman e Fondriest.

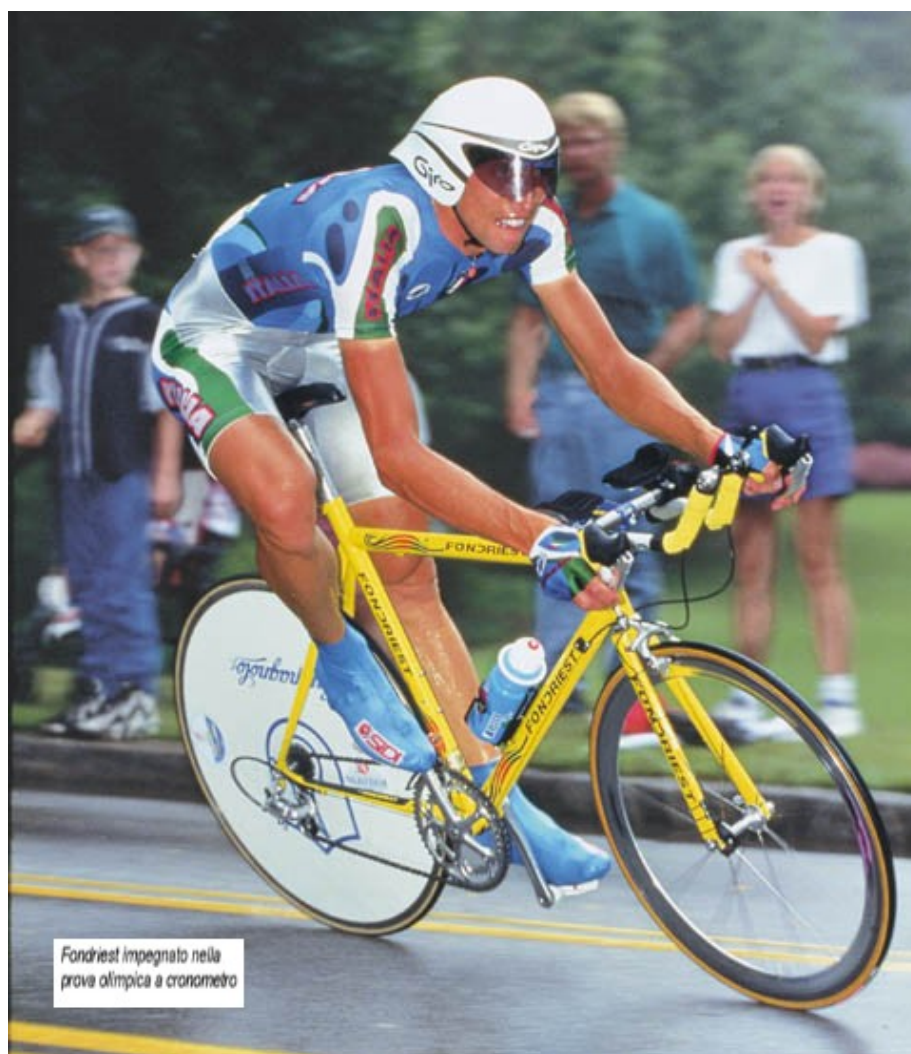
Quarto ! Per venticinque secondi giù dal podio della Olimpiadi. Maledizione !

Partito sotto la pioggia battente, che portava sull'asfalto consistenti rivoli d'acqua fangosa che condizionavano frenate e traiettorie, Maurizio ha mantenuto il miglior tempo fino all'arrivo dei primi tre, partiti in condizioni metereologiche ideali.

In ogni curva ha sprecato secondi per tirare i freni per non cadere, quei secondi che l'avrebbero visto certamente sul podio, magari vincitore.

Una prova che certamente avrebbe avuto un altro esito se disputata in condizioni di asciutto.

Nella foto che segue vediamo il nostro Maurizio impegnato nella prova a cronometro.



Alle medaglie d'oro della pista va aggiunta la medaglia d'oro conquistata da Paola Pezzo nella prova della Mountain Bike che coglie un clamoroso successo nella terra degli specialisti mondiali.

Facendo un salto a Cesenatico, a casa di Marco Pantani, si segnala la ripresa degli allenamenti del corridore romagnolo, dopo l'intervento e la terapia.

Non vede l'ora di tornare a correre per ridare alla gente il brivido della fuga.

Conta di tornare per la Vuelta e poi, disputare un buon mondiale.

Archivate le Olimpiadi ritorna in scena la Coppa del Mondo. Si riprende con la prova di San Sebastian vinta da Bolts con Maurizio che chiude in 19^a posizione.

Intanto Lelli torna sui suoi livelli al Giro di Portogallo conquistando ben sei tappe e la classifica finale.

Nello stesso giorno in cui Lelli si aggiudica il Giro del Portogallo, in Inghilterra alla Leeds Classic, prova valida per la Coppa, è un compagno di squadra di Maurizio, Andrea Ferrigato, ad imporsi. Maurizio chiude al quindicesimo posto.

Il corridore della Roslotto, risolti tutti i guai fisici vince anche in Svizzera, al Gran Prix Suisse, anticipando Bartoli e Mussew e conquistando altri punti preziosi per la Coppa del Mondo.

Successo di Zulle alla Vuelta di Spagna, prima grande corsa a tappe nel suo palmares, dove gli azzurri fanno incetta di tappe.

Contemporaneamente alla Vuelta si corre il Giro di Polonia dove partecipa Maurizio, piazzato in ogni tappa e vincitore della cronometro finale. Chiude al secondo posto in classifica generale.

Dopo il forfait alla Vuelta, Marco Pantani ritorna alle gare proprio al Giro di Polonia ma dopo due giorni è costretto a ritirarsi per problemi vari.

Dopo alcuni giorni, Maurizio ritorna alla vittoria nel G. P. di Cagliari, una prova del Trittico sardo, davanti a Guidi e Chiappucci.

Oramai è aria di mondiali. Maurizio Fondriest non viene convocato. Anzi, è lui stesso, da persona onesta e corretta qual'è, a dire al c.t. Alfredo Martini di non essere in grande forma.

Il belga Mussew vince alla grande. Va in fuga con Giannetti già dai primi giri. Resiste in salita e vince in volata. Gli azzurri sbagliano tattica e pagano l'inerzia iniziale. E dire che, come sempre, la squadra azzurra era la più forte e tutti la davano per favorita.

Ultimo gradino del podio per Bartoli che, con lo sguardo terreo, frema quando lo speaker chiama a gran voce il suo nome. Guarda un punto fisso all'infinito e dentro di sé rivede gli ultimi istanti della corsa gettata al vento. Podio che ha il sapore della beffa. Poi si desta dal suo torpore e batte la coscia di Johan: "*complimenti amico*".

Grandi soddisfazioni giungono dai più giovani. Nella prova su strada il napoletano Figueras conquista la maglia iridata degli under 23. Sgambelluri lo segue conquistando l'argento. Poi si piazzano Sironi e Bettini. Un pieno d'azzurro sul podio iridato.

Accoppiata anche nella crono della stessa categoria con Sgambelluri e Sironi. Ci sfugge solo il terzo gradino del podio.

La stagione si chiude con il Lombardia. Tafi va fortissimo e trova sulla sua strada Dufaux e il giovane Merckx. Tafi vince e solleva il braccio di Mussew, già campione del mondo, ormai lanciato verso la seconda vittoria di Coppa del Mondo.

Giorni di gloria per la Mapei.

La classifica U.C.I. di fine anno vede ancora Jalabert in testa nonostante un 1996 opaco. Alle sue spalle il compagno di squadra Zulle, seguito dal danese Rijs e dal belga Mussew.

Il migliore dei nostri è Bartoli (4°). Più in basso c'è Casagrande (10°), seguito da Tafi e Rebellin, rispettivamente undicesimo e dodicesimo.

I più "vecchi" perdono posizioni. Maurizio è al cinquantesimo posto, Bugno al cinquantanovesimo e Chiappucci al settantunesimo.

Intanto già si parla della prossima stagione.

Luciano Pezzi sta allestendo una nuova squadra, la Mercatone Uno. Punta tutto su Marco Pantani con Martinelli sull'ammiraglia.

Anche Maurizio è sul mercato. A 31 anni "espatria" per la seconda volta firmando per la francese Cofidis di Cyrille Guimard.

1997



1997

Archiviata la non brillante esperienza con la Roslotto di Argentin, Maurizio riparte ancora con un'esperienza singolare.

Due squadre francesi, la Cofidis di Guimard e la Francais des Jeux di Madiot, si affidano a corridori italiani per rilanciare il ciclismo francese.

Con l'aiuto di uomini di spessore elevato tra i quali Fondriest e Rebellin, vogliono impostare il nostro stile di organizzazione e gestione della squadra.

Vogliono, in poche parole, imitare le squadre italiane.

Qui sotto vediamo Maurizio con la nuova maglia sulla quale compare anche il suo nome tra gli sponsor.



Maurizio fotografato in maglia Cofidis

Ormai tutti tendono ad adattarsi alle nuove tecniche in cui gli italiani hanno fatto da apripista.

Maurizio, quindi riemigra alla corte di Guimard nel momento in cui la squadra francese perde l'americano Lance Armstrong per gli ormai notissimi problemi di salute.

Gli è stato diagnosticato, durante l'inverno, un cancro al testicolo. Una batosta non solo per Lance, ma per tutto il mondo del ciclismo.

La Cofidis puntava tutto su di lui per le classiche, mentre aveva in Rominger l'uomo per le corse a tappe.

Per la prima volta Maurizio non riesce a portare con sé il fido Zen. E' da dieci anni che i due correvano assieme, vale a dire dal passaggio al professionismo nel 1987.

Marco Zen continuerà la sua attività nelle file della Roslotto.

La squadra francese ha visto in Maurizio colui che poteva trasmettere alla formazione una certa stabilità assieme ad un rendimento di alto livello. Inoltre, possedeva anche già un'esperienza all'estero in una squadra straniera.

Il 2 gennaio nasce a Cles la piccola Carlotta, la secondogenita di casa Fondriest e nello stesso giorno dalla Spagna arriva un annuncio ufficiale da parte di Miguel Indurain: *“Oggi 2 gennaio annuncio il ritiro dal ciclismo professionistico. ... ora voglio sfruttare questo sport come passatempo ... penso di aver preso la migliore decisione per me e la mia famiglia. Anche loro mi stanno aspettando”*.

Il navarro, 32 anni, vincitore di 5 Tour de France consecutivi, 2 Giri d'Italia, un mondiale crono e un oro olimpico, alle ore 13.08 con un comunicato di trentotto righe, annuncia al mondo che non correrà più.

Il 9 gennaio Lance Armstrong si fa vedere in Europa, in occasione della presentazione ufficiale della sua squadra Cofidis, in cui milita il nostro Mau.

Il campione del mondo del 1993 da ottobre sta combattendo contro il cancro. Due operazioni e cinque cicli di chemioterapia.

Lance Armstrong accetta di fare una pedalata nei dintorni di Lilla, in Francia, insieme ai suoi nuovi compagni della Cofidis, tra i quali Maurizio Fondriest che in diverse occasioni si è dimostrato molto solidale con il campione statunitense.

E' stata già una grande vittoria risalire in bicicletta, una vittoria di una guerra difficile iniziata il 2 ottobre scorso, quando un dottore gli aveva sparato addosso la verità nuda e cruda.

Il 3 ottobre era già in sala operatoria per essere asportato il testicolo destro.

Qualche mese dopo ancora un intervento, questa volta al cervello, per asportare due metastasi.

Poi cicli su cicli di chemioterapia, ben cinque, di cui l'ultimo terminato il 13 dicembre, per eliminare le metastasi allo stomaco.

Una curiosità: il tasso di gonadotropina, che non è presente nelle persone che non hanno il cancro, all'inizio della malattia era a 90.000 e ora è sceso a 3.

Dall'inizio dell'anno Lance ha ripreso ritmi di vita regolari. Mangia quasi regolarmente, viaggia, fa sport e soprattutto va in bici.

Si allena dalle due alle quattro ore al giorno, facendo un centinaio di chilometri ad ogni uscita. Conta di rientrare per la seconda metà della stagione. E ci contiamo anche tutti noi. Forza Lance !!!

Con un budget di 10 miliardi, il direttore sportivo presenta ufficialmente a Parigi la sua nuova squadra che vede Maurizio con i gradi di capitano assieme all'elvetico Tony Rominger.

E non ultima è la speranza di rivedere il texano Armstrong pedalare assieme ai suoi compagni e gareggiare nel finale di stagione.

La squadra avrà tra i partner commerciali la ditta Fondriest che fornirà al gruppo sportivo le biciclette da corsa. Ennesimo colpo di mercato per la Fondriest bici.

A febbraio inizia la stagione. Si inizia subito con il ruggito di Mario Cipollini.

La nuova stagione agonistica è inaugurata dall'impresa di Re Leone che nella prima tappa della Vuelta Valenciana raggiunge un traguardo prestigiosissimo. E' la centesima vittoria da professionista.

Ma la festa italiana in Spagna non è finita. E' il turno di Maurizio che s'impone nella seconda tappa come ai tempi d'oro. Calpe, la cittadina spagnola che ospita il traguardo, ci restituisce uno dei talenti più preziosi dell'ultimo ciclismo, un purosangue di razza che a 32 anni è ancora capace di un saggio atletico impressionante.

Il traguardo, collocato al termine di un'ascesa, vede passare per primo il corridore trentino.

Raggiunti a 300 m. dal traguardo coloro che erano in fuga, tra i quali il nostro Della Santa, il gruppo è piombato su questi ad una velocità doppia.

Il traguardo in leggera ascesa è uno di quelli che predilige il nostro Maurizio che non ha avuto difficoltà a sprintare e vincere davanti a uomini del calibro di Ekimov, Jalabert, ed altri.

Una liberazione per Maurizio che non vinceva una tappa in linea dal Giro d'Italia del 1995. Era la tappa di Terme Luigiane che vince davanti all'elvetico Tony Rominger.

Al Giro del Mediterraneo, vinto da Magnien si vede subito Mario Cipollini alla conquista di tappe e Michele Bartoli protagonista sul Mont Faron. Intanto il toscano scala le posizioni della classifica UCI ed è dietro i due della Once, Jalabert e Zulle.

Siamo alla Milano -. Sanremo vinta dal giovane Petit. Nel cronoprologo della corsa è Rolf Sorenen che vince davanti al compagno di squadra Dekker. Ottimo è il tempo di Maurizio Fondriest che si piazza in quarta posizione.

Il trentino non è riuscito ad esprimersi alla grande durante la Tirreno - Adriatico in quanto soffre di grossi problemi alla schiena.

I medici dicono che non si tratta di ernia ma di un blocco articolare.

Alla Parigi - Nizza, invece, solo una vittoria di tappa italiana grazie al velocista Adriano Baffi, mentre la vittoria finale va a Laurent Jalabert.

Venerdì 21, alla vigilia della Classicissima di Primavera, Maurizio annuncia che non prenderà il via a causa di forti dolori alla schiena.

Classicissima che va al tedesco Zabel che batte Elli, Casagrande, Bartoli e Celestino, mentre Mussew e Jalabert, favoriti alla vigilia, rimangono coinvolti in uno spaventoso incidente a sprint lanciato, per fortuna senza conseguenze.

Si parte per il Nord. I successi arrivano da Mussew alla Tre Giorni di La Panne, Sorensen al Giro delle Fiandre, Guesdon alla Parigi – Roubaix e di Jalabert alla Freccia Vallone.

L'unico e grande successo italiano arriva dalla Liegi – Bastogne – Liegi.

Siamo ad un tratto di strada che sale verso Ans, il traguardo della Liegi è vicino con 260 km. di fatica nelle gambe.

Bartoli e Jalabert si studiano, il toscano non vuole rischiare l'arrivo allo sprint con la volpe francese e per questo decide di attaccare. Un colpo solo a disposizione. Non si può sbagliare il tempo.

Michele parte, spinge a tutta sui pedali e Jajà pian piano affonda non riuscendo a tenere il ritmo del toscano. Dopo il Giro delle Fiandre dello scorso anno, Bartoli conquista la più vecchia, la più prestigiosa delle classiche.

Si rientra in Italia e si cerca di rifilare la condizione per il Giro.

Si corre il Giro del Trentino. La prima tappa va a Gilberto Simoni, davanti alla sua gente. Il corridore di Palù di Giovo, stesso paese di Moser, raccoglie la sua prima vittoria da professionista.

Successo finale al francese Leblanc davanti al russo Tonkov.

Quando mancano pochi giorni alla partenza del Giro, al quale Maurizio non prenderà parte, il corridore trentino continua a sottoporsi a visite mediche per capire il motivo dei suoi continui problemi. Dopo una visita a Lione dal professor Jean Michel Chevalier si esclude ogni problema vascolare.

Il 17 maggio prende il via il Giro d'Italia da Venezia. La prima tappa si conclude con una fantastica volata di Mario Cipollini che conquista, così, la prima maglia rosa dell'edizione numero ottanta.

Giro caratterizzato dalla sfortuna che accompagna il "pirata" Pantani. Dopo qualche giorno dalla partenza, mentre il Giro attraversa il valico del Chiunzi, in Campania, un gatto nero attraversa la strada e Marco cade rovinosamente alla velocità di 80 km/h.

Esemplare è stato il comportamento della squadra che lo ha scortato fino al traguardo di Cava dei Tirreni con la speranza di vederlo alla partenza il giorno seguente. Dopo la

corsa viene portato in ospedale dove gli viene riscontrata una lacerazione muscolare che lo costringe al ritiro.

Nella tappa di Cervinia Ivan Gotti compie un'impresa straordinaria attaccando sulla salita che porta al Saint Pantaleon. Balza così al comando della classifica generale, davanti al russo Tonkov, ipotecendo seriamente la vittoria finale.

Terzo posto in classifica generale per l'italiano Giuseppe Guerini.

Ma nel Giro di Gotti c'è stato spazio anche per tanti giovani. A partire da Sgambelluri, passando per Di Grande, Savoldelli e finire con Garzelli.

Giugno si chiude con il campionato italiano di Larciano, vinto dal tenace Faresin che a 32 anni conquista la maglia tricolore da sempre ambita.

Al Tour, invece, si assiste al trionfo di Ullrich. Il giovane tedesco domina una delle edizioni più dure degli ultimi anni dimostrando grandissima potenza e determinazione. Partito con i gradi di gregario per il compagno Rijs, sulla strada si guadagna le stellette del capitano.

E' il Tour che vede la rinascita di Marco Pantani dopo la caduta. Sull'Alpe d'Huez, è il romagnolo che pedala più agilmente, mentre tutti gli altri si arrampicano.

Pigia con rabbia fino al traguardo e, dopo un urlo terribile, la liberazione.

Marco Pantani vince la tappa e a Parigi conquista il gradino più basso del podio davanti a Ullrich e Virenque.

Successi di tappa per Mario Cipollini che, per ben due giorni, veste la maglia gialla di leader della classifica generale. Che soddisfazione per Re Leone !

Agosto caro, invece, per Davide Rebellin che, vincendo due gare di Coppa del Mondo a San Sebastian e a Zurigo, ce lo restituisce integro fisicamente e dal morale ritrovato.

L'unica nota stonata è che, grazie ai piazzamenti, il danese Sorensen strappa la maglia di leader di Coppa del Mondo al toscano Bartoli.

Il 30 agosto, a Cles, paese natale di Maurizio, si corre il trofeo Melinda. Bella vittoria di Michele Bartoli che brucia allo sprint Belli e Checchin. Delusione per il "padrone di casa" che raccoglie solo un modesto sesto posto.

La Vuelta va, per il secondo anno consecutivo, allo svizzero Alex Zulle che, prima di lasciare la Once per la Festina, fa il suo ultimo regalo alla squadra spagnola, aiutato da un super gregario di nome Jalabert.

Maurizio, partito per riscattarsi, per trovare una buona condizione e la maglia azzurra, è incappato in un fastidioso foruncolo, perdendo subito l'ottimismo iniziale nel momento in cui era riuscito finalmente a debellare il mal di schiena che lo assale ogni anno di più.

Il suo acuto è venuto nel giorno di Plasencia, quando si è tuffato in uno sprint, riuscendo ad arrivare secondo.

A fine mese, esattamente il 29 agosto, il c.t. Martini vara la sua nazionale per la quale lo stesso sceglie di puntare su uomini di esperienza convocando i tre senatori del ciclismo italiano: Bugno, Chiappucci e Fondriest.



Mondiali dominati, purtroppo, dagli spagnoli.

Laurent Jalabert sorprende tutti aggiudicandosi il mondiale a cronometro mentre Brochard si aggiudica quello su strada.

Per gli italiani pasticciaccio nel finale.

Cade Tafi, Bartoli rincorre e riaggiancia i migliori. Ci troviamo nel finale con tre uomini: Bartoli, Casagrande e Rebellin. Migliore fra questi è Bartoli che arriva decimo al traguardo.

Poco felice è stata la corsa di Maurizio che, sceso in campo con i gradi di regista affidatigli dal c.t., conclude la gara in coda al gruppo assieme a Gianni Bugno.

Tre ori, invece, li raccogliamo tra i giovani con Malberti, nella cronometro under 23, D'Amore, nella corsa in linea juniores e Alessandra Cappellotto, prima italiana a conquistare il titolo iridato.

Archiviati i mondiali spagnoli, gran finale di stagione al Giro di Lombardia. Vittoria di Jalabert e conquista di Michele Bartoli della Coppa del Mondo, con cinque punti di vantaggio su Sorensen.

Nonostante Maurizio quest'anno non sia stato sempre in prima linea, il 2 ottobre il trentino rinnova il contratto per un'altra stagione con la francese Cofidis.

Dopo ben 22 stagioni alla guida della nazionale e sei titoli mondiali vinti, a novembre Alfredo Martini scende dall'ammiraglia, lasciando il posto ad Antonio Fusi.

Il “vecchio Alfredo” riveste così il ruolo di supervisore delle nazionali di ciclismo.
La classifica U.C.I. di fine anno ritrova Jalabert in testa. Alle sue spalle lo segue il tedesco Ullrich, davanti al nostro Michele Bartoli.

1998



1998

E' con la maglia francese della Cofidis che il nostro Maurizio corre l'ultimo anno della sua formidabile carriera.



Il nuovo anno inizia con un evento che rimarrà a lungo nel ricordo degli sportivi e degli appassionati di ciclismo.

Il 15 febbraio uno dei campioni più amati e sfortunati, Lance Armstrong, torna di nuovo in gruppo.

Dopo aver sconfitto il tumore, Lance porta un messaggio di speranza a tutte le persone colpite da questa brutta malattia.

“Il mio obiettivo non è quello di ridiventare ciclista, ma di dimostrare che è possibile tornare alla vita normale. Io ce l’ho fatta.”

Ma negli anni Lance Armstrong diventerà il campione più forte di quello che era prima. Vincerà per più volte consecutive il Tour de France, diventando il corridore più forte in circolazione.

La prima vittoria stagionale porta la firma del solito Cipollini, razziatore di traguardi negli sprint primaverili. Tre vittorie nel mese di febbraio anche per Michele Bartoli, mentre Rodolfo Massi conquista il Giro del Mediterraneo.

Prima vittoria anche di una promessa del ciclismo italiano: Giuliano Figueras. Si aggiudica una tappa del Giro di Malesia.

A marzo si corre la Milano – Sanremo e grande vittoria di Zabel che, per il secondo anno consecutivo, vince la classicissima di Primavera.

Ad aprile, mese delle Classiche del Nord, i portacolori italiani lasciano il segno.

In una giornata coperta da un cielo scuro di pioggia, la strada per Roubaix è nera di fango e ogni pietra nasconde un'insidia.

D'altronde non lo chiamano l'inferno del Nord ?

Ma Franco Ballerini pedala, invece, verso il paradiso. Quando mancano 45 km. all'arrivo l'azzurro con una potente accelerata si libera del suo compagno di fuga, il belga Dierckxens, e vola solitario verso il traguardo, conquistando la sua seconda Parigi – Roubaix. Secondo posto per l'altro italiano Andrea Tafi.

Ma i trionfi italiani non finiscono con la Roubaix perché anche la Liegi è catturata da un altro ciclista azzurro. Michele Bartoli scatta sulla cote di Sart Tilman, agguanta il russo Berzin, lo stacca e vola da solo verso il traguardo. Al secondo posto arriva il francese Jalabert, con quasi un minuto di ritardo, mentre al terzo posto arriva Rodolfo Massi.

E per il toscano è doppietta consecutiva nella corsa più antica del mondo.

Arrivati a giugno si parla oramai di Giro e dei nomi che si contenderanno la maglia rosa: Gotti, Pantani, Zulle e Tonkov.

La prima maglia rosa va allo svizzero che si aggiudica la cronometro d'apertura.

Dopo sei tappe la maglia rosa va sulle spalle di Michele Bartoli ma la storia del Giro di quest'anno la fa Marco Pantani.

Via il cappellino e via persino il diamantino con cui si era presentato all'inizio di questa stagione, nuovo look, quindi, per il romagnolo.

Nella tappa decisiva, da quando è iniziata l'ascesa di Montecampione, il russo Tonkov è alle calcagna di Marco. Prima c'era stata la battaglia sul Crocedomini dove il pirata e il russo si erano sbarazzati di Zulle. Poi Marco aveva tentato di togliersi di ruota anche Tonkov ma questo è un osso troppo duro.

A questo punto Marco pensa: "*O salto io o salta lui*". Raccoglie tutte le energie che ha dentro, la forza e la rabbia, parte su un tornante impossibile, affonda le pedalate e con la coda dell'occhio capisce che ha fatto bene a rischiare perché il russo sembra non farcela.

Ma capisce anche quello che sta succedendo perché sente il boato della folla, un boato che sembra quasi spingerlo. Alle sue spalle Tonkov arranca a Marco prende il volo.

E accade l'impossibile, l'impensabile: guadagnare un minuto negli ultimi due chilometri di una tappa lunga 243. Un minuto preziosissimo.

Ed ecco Marco giungere al traguardo di Montecampione con gli occhi chiusi, in apnea e le braccia allargate.

Lo sforzo è stato immenso e tutti si chiedono se quel minuto basterà per difendere la maglia nella cronometro di Lugano. Ed ecco un altro miracolo avverarsi nella prova più odiata.

E' un'impresa più grande di quella di Montecampione. Perde trenta secondi dal vincitore Gonthcar ma, soprattutto, si lascia alle spalle un incredulo Tonkov.

Pantani vince il Giro e l'Italia lo ricambia impazzendo per il Pirata.

Qualche giorno dopo è il luogotenente di Marco Pantani, Stefano Garzelli, che "fa il pirata" sulle strade del Giro di Svizzera. Si aggiudica diverse tappe e la classifica finale della corsa a tappe elvetica conquistandosi anche il nomignolo di "piratino".

Il campionato italiano di quest'anno viene vinto dal toscano Andrea Tafi che, con la sua solita grinta, si impone sulle strade del bergamasco.

Qualche giorno dopo l'intera carovana si sposta a Dublino da dove parte il Tour de France. Ma a rendere incandescendi i primi giorni della Grand Boucle non sono certo le vicende agonistiche.

Scoppia il "caso Festina". Alla vigilia della partenza della corsa a tappe, in un'ammiraglia della squadra francese, viene trovato un gran quantitativo di prodotti dopanti. Inizialmente il massaggiatore nega tutto ma alla fine confessa di aver trasportato quei prodotti per conto della squadra e, di conseguenza, Jean Marie Leblanc, patron del Tour, comunica l'espulsione dalla gara di tutti i corridori della squadra, tra i quali Virenque e Brochard.

Ma passiamo a guardare il lato agonistico della corsa che, purtroppo, sembra oscurata da queste amare vicende.

Con l'arrivo dei Pirenei s'inizia a vedere Marco Pantani che si era presentato alla partenza con non molte ambizioni.

A Luchon attacca la maglia gialla Ullrich e gli ruba una manciata di secondi. Vince Massi che riesce a vestire la maglia a pois di migliore scalatore.

L'appuntamento con la vittoria per Marco è rinviato al giorno dopo. A Plateau de Beille, il pirata rifila ancora 1'42" a Ullrich e risale al quarto posto in classifica ma il vero capolavoro il campione romagnolo lo compie sul Galibier. In una giornata di pioggia e freddo, attacca e arriva sul traguardo delle Deux Alpes con oltre nove minuti di vantaggio su Ullrich, in piena crisi.

La maglia gialla ora è sua.

Marco Pantani riporta in Italia la maglia gialla 33 anni dopo Felice Gimondi del 1965.

L'impresa del portacolori italiano è eccezionale perché solo altri sette corridori al mondo (Coppi, Anquetil, Merckx, Hinault, Roche e Indurain) hanno realizzato nella stessa stagione l'accoppiata Giro – Tour.

Riprende la Coppa del Mondo in Spagna, a San Sebastian, e il successo va a Francesco Casagrande.

Ma la gioia del toscano dura poco poiché gli viene ufficializzata la positività per testosterone.

Intanto, in Coppa, continua la marcia di Michele Bartoli che, con il secondo posto di Zurigo e la vittoria di Amburgo, mette al sicuro per il secondo anno consecutivo la maglia con l'iride verticale.

Siamo a settembre e c'è da segnalare la vittoria di Abraham Olano alla Vuelta di Spagna che, sette anni dopo Mauri, riporta a casa la maglia amarillo.

Ma il vero eroe di quest'anno è Josè Maria Jimenez che conquista le tre tappe più difficili.

Ormai, si parla di lui come il Pantani spagnolo. In questa corsa a tappe esplode l'italiano Guidi che vince tre tappe e per due giorni resta al comando della classifica generale, mentre il successo più emozionante è quello di Gianni Bugno che, dopo quasi due anni di digiuno, taglia di nuovo il traguardo a braccia alzate.

Ad ottobre si corre il campionato del mondo. Si impone lo svizzero Oscar Camenzind, un ex postino, che riporta la maglia iridata in Svizzera 47 anni dopo Kubler.

Giornata nera per gli azzurri, in particolare per Bartoli. Il toscano fora, cambia per tre volte la bici e cade addirittura alla velocità di 80 km/h.

Nonostante tutto è nel gruppetto che si gioca la vittoria ma non ha la forza per rimanere a ruota dello svizzero quando scatta a 8 km. dall'arrivo. Medaglia di bronzo, quindi, per Michele Bartoli.

Si vede anche un Armstrong sempre più travolgente che sfiora il podio sia nella prova a cronometro che in quella su strada, giungendo quarto in entrambe le prove.

Giornata indimenticabile, invece, quella per gli under 23 che salgono sui tre gradini del podio con Basso, Nocentini e Di Luca.

Alcuni giorni dopo tutti i protagonisti del mondiale si ritrovano al Giro di Lombardia dove uno scatenato Camenzind vince alla grande anche l'ultima classica della stagione.

Questa gara sarà da ricordare anche perché chiude ufficialmente la carriera agonistica di Gianni Bugno.

Bartoli, che giunge quarto, vince per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo.

Grazie a questo successo scavalca Jalabert dalla vetta della classifica UCI, otto anni dopo Gianni Bugno.

In un anno caratterizzato dall'apoteosi di Pantani e da grandi vittorie per il ciclismo italiano, si segnala, con malinconia anche l'addio al ciclismo del nostro Maurizio Fondriest.

Il 21 dicembre viene annunciato il ritiro anche del corridore trentino.

Il nostro Maurizio appende la bici al chiodo all'età di 33 anni, dopo undici stagioni da professionista e 68 vittorie.

La decisione, molto sofferta, è condizionata dai problemi alla schiena che non è riuscito a risolvere.

Le ha tentate tutte prima di mollare ma, purtroppo, non c'è stato niente da fare e, poiché i risultati non sono arrivati, Maurizio ha preso l'amara decisione.

Una decisione che per Maurizio è stata quasi come una liberazione. L'aveva in testa ma prolungava l'annuncio perché nutriva sempre una speranza di poter risolvere i problemi alla schiena.

Chiude la carriera con due rimpianti: il campionato del mondo di Stoccarda e le Olimpiadi di Atlanta. *“A Stoccarda sono partito al penultimo giro, nel punto che ritenevo più adatto. Dopo lo scatto mi sono girato e sfortunatamente mi è uscito il piede dal pedale. Ho perso quei 30 – 40 metri e ho scollinato assieme a Madiot, invece che da solo. Lui non tirava, anzi quando andava avanti rallentava. Ci hanno preso proprio nell'ultimo giro. Io sono ripartito per la rabbia ma mi sono piantato. Bugno ha vinto alla grande ma era stato correttissimo perché non si era mosso quando io ero davanti. Alle Olimpiadi, invece, stavo combattendo contro il mal di schiena. A metà corsa avevo solo 40” da Indurain, poi è comparso il dolore alla schiena e sono colato a picco. Peccato! Ho corso anche con la strada bagnata dalla pioggia, mentre gli altri hanno corso con l'asciutto. Continuo a pensare che con le stesse condizioni degli altri, nonostante il dolore, finivo certamente sul podio.”*

Maurizio ora ha in mente un progetto. Far fare sport ai ragazzi fino a 15 anni della sua terra.

Ha creato una squadra di ragazzini ai quali non far fare solo ciclismo. Anche corsi di pattinaggio, nuoto, palestra ed educazione stradale. E perché no educarli all'allenamento senza pensare minimamente agli “stregoni” o al doping.

Starà più da vicino alla sua azienda di biciclette e, finalmente, avrà più tempo da dedicare alla sua Ornella e alle piccole Maria Vittoria e Camilla. Grazie di tutto, Maurizio !

Assieme a Gianni Bugno vanno “in pensione” gli ultimi due campioni del mondo italiani, lasciando in eredità ai giovani colleghi, agli sportivi, una carriera ricca di successi e di estrema correttezza agonistica portandosi dietro un pezzo di record, di storia del ciclismo: Fondriest con il suo titolo iridato conquistato a soli 23 anni (è tuttora il giovane azzurro di tutti i tempi ad aver vestito la maglia iridata) e Bugno con la splendida doppietta di Stoccarda e Benidorm.

TABULATO VITTORIE CATEGORIE INFERIORI
--

ANNO	CATEGORIA	N. VITTORIE
1975	Giovanissimi	6
1976	Giovanissimi	12
1977	Giovanissimi	17
1978	Esordienti	1
1979	Esordienti	12
1980	Esordienti	4
1981	Allievi	11
1982	Allievi	14
1983	Juniores	11
1984	Juniores	2
1985	Dilettanti	5
1986	Dilettanti	14

TABULATO VITTORIE CATEGORIA PROFESSIONISTI

ANNO	SQUADRA	VITTORIA
1987	ECOFLAM 2	Giro di Catalogna: tappa di Lerida Circuito di Asiago
1988	ALFALUM – LEGNANO 7	Campionato del Mondo (Renaix, Belgio) G.P. Industria e Commercio (Prato) Tirreno – Adriatico: tappa di Monte Urano Tappa al Giro di Svizzera Prova in linea Cronostaffetta di Cepagatti Circuito di Messina Circuito di Scordia
1989	DEL TONGO – MELE VAL DI NON 5	Giro di Toscana Coppa Sabatini Prova in linea Cronostaffetta di Cepagatti Circuito di Nanno Circuito di Messina
1990	DEL TONGO 4	Coppa Agostani Giro del Lazio Settimana Internazionale di Sicilia: tappa di Agrigento Giro d’Inghilterra: tappa di Manchester
1991	PANASONIC – SPORTLIFE 5	Settimana Internazionale di Sicilia: tappa di Modica Giro di Catalogna: tappa di Barcellona “ : tappa di Rudi Circuito di Nanno CLASSIFICA GENERALE DI COPPA DEL MONDO
1992	PANASONIC – SPORTLIFE 3	Ruta del Sol: tappa di Motril Trofeo Melinda Giro di Catalogna: tappa di Playa de Aro
1993	LAMPRE – POLTI	Ruta del Sol: tappa di Motril Settimana Internazionale di Sicilia: tappa di Gela Tirreno Adriatico: tappa di Isola Liri “ : tappa di Castel di Lama “ : Classifica finale MILANO - SANREMO Freccia Vallone Giro del Trentino: tappa di Merano “ : tappa di Roncone “ : tappa di Arco “ : Classifica finale Giro d’Italia: semitappa di Portoferraio Midi Libre: tappa di Quillan “ : tappa di Rodez “ : tappa di Sete “ : classifica finale CAMPIONATO DI ZURIGO Giro di Catalogna: prologo di Vielha “ : tappa di Vielha G.P. Telekom: cronocoppie con Gianni Bugno

BREVE RASSEGNA STAMPA

Anno XLIX - N. 12
Abb. post. gr. 1/70

Periodico settimanale de «la Gazzetta dello Sport»

* Domenica 21 marzo 1993

Gazzetta Sportiva

Rothmans
PUBLICATIONS

Fondriest in trionfo a Sanremo

Sei forte papà!

Con spettacolare progressione fa il vuoto sul Poggio e si lancia a celebrare la nascita di Maria Vittoria

Tra una folla straripante Maurizio Fondriest si è aggrindicato l'84^a Milano-Sanremo. Alla gioia del successo ha aggiunto quella di esser diventato papà, all'alba, di Maria Vittoria. Alle sue spalle, Gelfi e Sciantri regalano gl'inseguitori coinvolti poi in una rovinosa caduta. A Finale Ligure deviata la corsa per evitare un blocco stradale. Alle pagine 3-4-5-6 BERGONZI, F. CALAMAI, GREGORI, ZOMEGNAN, NEGRI e PRETTI

Ciclo in Francia



Fondriest è già in forma Tour: ha trionfato al «Midi Libre»
● A PAGINA 18



CICLISMO - Ancora un trionfo italiano nella classica belga

La Freccia Vallone

è Fondriest

● Maurizio, come alla Sanremo, si è imposto da solo sul muro di Huy

● Il trentino ha ottenuto il settimo successo stagionale luggendo a 31 km dal traguardo con Bartoli ● Ben presto ha dovuto condurre gara solitaria inseguito da un gruppetto comprendente Rue, Chiappucci, Breutink, Chirato, Sorensen e Bartoli, arrivati poi nell'ordine ◀ A pagina 15

Ciclismo in Sicilia



Maurizio Fondriest

Argentin attacca Chiappucci fugge ma poi in volata domina Fondriest

Il trentino ha vinto a Modica nella 3ª tappa della settimana di Sicilia. Petito conserva il primato. Oggi arrivo a Messina: Tv3 dalle 15.30 (Pag. 19 MINOLITI)



Fondriest

Fondriest riscatta il ritiro battendo tutti al Giro di Toscana (secondo Kalychev)
□ POLVEROSIA/PAGINA 18

Ritiro di un campione



Maurizio Fondriest

Resa Fondriest Ciao alla bici

Alla soglia dei 34 anni Maurizio Fondriest ha dato ieri l'addio al ciclismo, a Clès in Val di Non. Una carriera, la sua, ricca di 177 vittorie, tra cui un titolo iridato (1988 a Renaix, in Belgio), due Coppe del mondo e una Sanremo (Pagina 25 BERGONZI e GIALANELLA)

Ciclismo

Il Lazio applaude Fondriest

A PAGINA 28

Ciclismo - Fondriest, splendida
impresa: il Giro del Lazio è suo

ALL'INTERNO

Tirreno-Adriatico, il giorno
di Fondriest: tappa e maglia

HA VINTO la tappa da Avezzano a Castel di Lama staccando nel finale Skibby. Oggi arrivo a Sant'Elpidio.

● EVANGELISTI a pagina 23

Ciclismo in Spagna

Dopo 18 mesi
Olé Fondriest!



Il corridore trentino Maurizio Fondriest, 32 anni

*Il lampo
in salita*

Iridato nell'88 il trentino non vinceva una corsa dal Giro del '95. Fondriest si è imposto davanti al russo Ekmov nella seconda tappa della Valenciana che presentava un arrivo in pendenza. Il polacco Spruch (3°) spodesta Cipollini dal 1° posto in classifica

Verso la Sanremo

La «Tirreno»
a Fondriest
Ultima volata
per Strazzer



Maurizio Fondriest

A pag. 21 ZOMEGNAN e BERGONZI

con lui in salita, lo doma in volata e trionfa nel giro del Trentino vengono quasi alle mani e Fondriest dice peste e corna di Chiappucci

A pagina 19 servizi
di FRANCO CALAMAI
e LUCA GIALANELLA

Fondriest bastona Chiappucci

Scintille e bisticcio tra campioni a otto giorni dal Giro d'Italia

CAS
copia L. 1.200 - Sped. in abb. post. gr. 1/70

Anno 97 - N. 114

Sabato 15 maggio 1993

Gazzetta dello Sport

Rothmans
PUBLICATIONS



Nel ciclismo in Canada

Fondriest è più vicino alla coppa del mondo

L'italiano attacca ed è settimo a Montreal (vittoria di Van Lancker) ma conquista 14 punti e stacca nettamente i rivali nella corsa al prestigioso trofeo SERVIZIO A PAG. 23

Adriatico, vince Fondriest Parigi-Nizza: Cipollini

DOPPIA vittoria italiana: Fondriest a I-sola del Liri (Skibby nuovo leader), Cipollini in Francia (seconda vittoria).

● EVANGELISTI a pagina 20

Nel ciclismo

In Sicilia Fondriest si riscopre un fulmine

A Gela, con uno splendido spunto a un km dal traguardo, Fondriest trova con la vittoria anche la grinta che sembrava appannata. Oggi 4ª tappa del giro di Sicilia ad Agrigento sul circuito iridato del 1994 (Tv 3, 16.50)

A pagina 21 servizio di NINO MINOLITI

Ciclismo

Fondriest bel centro in Spagna

Nel ciclismo

Anche Fondriest finalmente 1^o Suo il finale in Inghilterra

Coppa del Mondo

Fondriest succede a Bugno



Maurizio Fondriest, 26 anni, con la coppa. Tre anni fa vinse il mondiale

Quarto nel Nazioni vinto da Rominger

Il ciclismo ha chiuso la stagione con un altro successo italiano. Fondriest ha conquistato la coppa del Mondo che un anno fa toccò a Bugno. Nella finale a cronometro a Bergamo, il trentino si è piazzato 4º dietro gli specialisti Rominger, Breukink e Wegmuller, ma ha fatto meglio dei suoi diretti rivali Jalabert e Sorensen

A pagina 17 ZOMEGNAN e BERGONZI

Giro del Trentino

Freccia Fondriest va ancora a segno

Continua la splendida primavera del vincitore della Sanremo: ha vinto in volata la seconda tappa. Oggi arrivo in salita per Bugno e Chiappucci, Rai 3 ore 16.50 (A pagina 23 F. CALAMAI, L. GIALANELLA)

Ciclismo / L'Agostoni rilancia un campione

Fondriest, una furia

Stravince con una fuga di 46 chilometri

A tre settimane dalla sfida iridata in Giappone il trentino fa capire a Martini di essere avviato verso la forma migliore dominando a Lissone la prima prova del trittico premondiale: va all'attacco nel finale e compie un'impresa senza precedenti nella sua carriera - Domani la Tre valli varesine e venerdì dopo la «Bernocchi» il varo della nazionale azzurra A pagina 13 A. ZOMEGNAN e P. BERGONZI



Maurizio Fondriest, 25 anni

A -9 dal Giro

Fondriest scatenato In salita scavalca Chiappucci

*Il vincitore di Sanremo
domina nel «Trentino»*

**Bugno cede
Arriva a 2'37"**

In vista della sfida rosa, Fondriest ha colto il nono successo di un '93 già ricco di vittorie. Fondriest ha ipotato il Giro del Trentino vincendo anche la tappa in salita di Roncone davanti a Chiappucci, in fuga tutto il giorno e scavalcato negli ultimi metri. Oggi la conclusione su Rai 3 alle 16.50 (differita)



Maurizio Fondriest

Pag. 19 FRANCO CALAMAI
e LUCA GIALANELLA



Fondriest

Ciclismo

Dopo Bugno, in trionfo
anche Fondriest: è sua
la Coppa del Mondo!

● EVANGELISTI a pagina 16

BIBLIOGRAFIA

- Bicisport
- La Gazzetta dello Sport
- Il Corriere dello Sport
- TuttoSport

.....ho conosciuto la durezza dei pavè del Nord, il respiro rovente dell'asfalto sotto il sole del Sud, il peso degli infiniti tornanti che salgono le montagne d'Europa ma ho potuto vivere l'esaltazione solitaria della vittoria....

A stylized, handwritten signature in white ink, likely belonging to Valentino Rossi, is positioned in the lower right quadrant of the red background. The signature is fluid and dynamic, with a prominent 'V' and 'R'.

FONDRIEST